



# CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

AUDIZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SUL  
DOCUMENTO DI FINANZA PUBBLICA 2025

COMMISSIONI RIUNITE BILANCIO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA  
E DELLA CAMERA DEI DEPUTATI



Aprile 2025





# CORTE DEI CONTI

AUDIZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SUL  
DOCUMENTO DI FINANZA PUBBLICA 2025

APRILE 2025



## INDICE

|                                                                                                                                               |           |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| Premessa                                                                                                                                      | 3         |
| Il contesto economico                                                                                                                         | 3         |
| Le previsioni di finanza pubblica a legislazione vigente                                                                                      | 8         |
| Le regole europee nell'attuale contesto                                                                                                       | 16        |
| Il debito pubblico                                                                                                                            | 19        |
| Le passività potenziali                                                                                                                       | 23        |
| Le entrate                                                                                                                                    | 27        |
| Gli investimenti pubblici                                                                                                                     | 36        |
| La spesa di personale                                                                                                                         | 43        |
| La spesa per prestazioni sociali                                                                                                              | 47        |
| La spesa sanitaria                                                                                                                            | 53        |
| Considerazioni conclusive                                                                                                                     | 62        |
| <i>Tavole e grafici</i>                                                                                                                       | <i>65</i> |
| <i>La finanza pubblica</i>                                                                                                                    | <i>67</i> |
| <i>Le entrate</i>                                                                                                                             | <i>70</i> |
| <i>Il debito pubblico</i>                                                                                                                     | <i>73</i> |
| <i>Le prestazioni sociali</i>                                                                                                                 | <i>78</i> |
| <i>La spesa sanitaria</i>                                                                                                                     | <i>79</i> |
| <i>Riquadro 1 - Produttività per occupato e occupazione</i>                                                                                   | <i>85</i> |
| <i>Riquadro 2 – La conformità alle (vecchie) regole di bilancio: indicazioni dal Compliance Tracker della Commissione europea (1998-2023)</i> | <i>87</i> |
| <i>Riquadro 3 – Le Riforme e gli investimenti previsti nel PSB</i>                                                                            | <i>94</i> |



## **PREMESSA**

La Corte è chiamata ad esprimere valutazioni sul Documento di finanza pubblica 2025 (DFP), il primo nel contesto della rinnovata *governance* economica europea. Nel nuovo quadro, il documento di programmazione primaverile non è chiamato, come in passato, alla ridefinizione degli obiettivi pluriennali di finanza pubblica, ma, nell'ambito del percorso già fissato nel Piano strutturale di bilancio di medio termine, è volto a riferire in merito all'evoluzione dell'indicatore della spesa e a fornire un aggiornamento delle previsioni di finanza pubblica, alla luce del mutato contesto di riferimento. Nel presente contributo, deliberato dalle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti, dopo aver offerto una lettura degli sviluppi congiunturali ed una valutazione del quadro macroeconomico proposto per il quadriennio 2025-2027, si fornisce una disamina delle tendenze dei conti pubblici a legislazione vigente, con particolare attenzione alle prospettive di fondamentali comparti del conto delle Pubbliche amministrazioni (quali gli investimenti pubblici, il personale, le prestazioni previdenziali e assistenziali e la spesa sanitaria), nonché alle dinamiche dell'indicatore della spesa netta, dei saldi strutturali e del debito. Vengono, infine, offerte brevi osservazioni conclusive.

## **IL CONTESTO ECONOMICO**

### **1.**

Lo scenario macroeconomico internazionale è profondamente caratterizzato dagli annunci sugli incrementi dei dazi il cui impatto sui mercati finanziari ha assunto magnitudo eccezionale.

Questo shock colpisce l'economia italiana in una fase di rallentamento dei ritmi produttivi che sono tornati ad assumere intensità inferiori a quelli dell'area euro. Nel 2024 la crescita del Pil italiano è stata pari allo 0,7 per cento, lo stesso livello dell'anno precedente, mentre nell'area euro il Pil è aumentato dello 0,9 per cento, in miglioramento rispetto al 2023 (0,4 per cento).

Nello stesso periodo il Pil è aumentato del 3,2 per cento in Spagna e dell'1,2 per cento in Francia mentre in Germania ha mostrato un'ulteriore flessione dello -0,2 per cento.

Nel 2024 la crescita dell'economia italiana è stata alimentata in misura quasi equivalente dalla domanda interna al netto delle scorte (0,5 punti percentuali) e dalla domanda estera netta (0,4 punti percentuali), sostenuta da un contenuto miglioramento delle esportazioni

(+0,4 per cento la variazione rispetto all'anno precedente) cui si è associata una ulteriore riduzione delle importazioni (-0,7 per cento). La variazione delle scorte ha apportato un marginale contributo negativo (-0,1 punti percentuali).

Rispetto all'anno precedente si è quasi esaurito il contributo degli investimenti (0,1 punti percentuali rispetto a 1,9 punti percentuali nell'anno precedente) mentre i consumi finali nazionali hanno apportato un contributo favorevole per 0,4 punti percentuali, con la stessa intensità per quelli delle famiglie e delle amministrazioni pubbliche.

Il quadro delineato dai risultati diffusi dall'Istat presenta significative differenze rispetto a quello elaborato nel Piano strutturale di bilancio (PSB) riflettendo da un lato aspetti tecnici legati alla revisione dei dati di contabilità nazionale rilasciata dall'Istat, e dall'altra una più accentuata flessione dell'attività economica nel secondo semestre.

Rispetto ai contributi alla crescita, per il 2024 le revisioni più significative hanno riguardato la domanda estera netta, il cui contributo è passato da 1,1 a 0,4 punti percentuali, con una significativa revisione dell'andamento delle importazioni, e la variazione delle scorte (da -0,8 a -0,1 p.p.). Il contributo della domanda nazionale al netto delle scorte ha subito una lieve revisione al ribasso (da 0,8 a 0,5 p.p.).

Nel 2024 l'andamento della domanda interna ha mostrato una significativa ricomposizione al suo interno rispetto a quanto prefigurato nel PSB: gli investimenti sono cresciuti in misura più contenuta (+0,5 rispetto a +2,8 per cento) mentre è migliorata la crescita sia della spesa delle famiglie (+0,4 rispetto a +0,2 per cento) che quella delle amministrazioni pubbliche (+1,1 rispetto allo zero per cento).

Rispetto al PSB i dati di contabilità nazionale hanno mostrato significativi miglioramenti del mercato del lavoro a fronte di contenuti cambiamenti nel sistema dei prezzi.

La crescita degli occupati ha segnato una revisione al rialzo, raggiungendo l'1,6 per cento rispetto a quanto ipotizzato (1,2 per cento). Conseguentemente gli indicatori di produttività espressi in termini di Pil hanno mostrato una revisione al ribasso (-0,9 e -1,4 per cento rispetto agli occupati e alle ore).

Il deflatore del Pil è salito al 2,1 per cento rispetto all'1,9 per cento, sostenuto prevalentemente dalla revisione del deflatore della spesa delle famiglie residenti (1,4 rispetto a 1,1 per cento).

Nel formulare lo scenario previsivo, il DFP tiene conto del possibile impatto delle politiche dei dazi, presentando un quadro macroeconomico significativamente rivisto rispetto al PSB.

Il DFP introduce uno specifico Focus per “I flussi commerciali Italia-Stati Uniti e la stima d’impatto di uno scenario di aumento dei dazi.” Secondo le ipotesi formulate, rispetto allo scenario base l’impatto dei dazi porterebbe a una riduzione del Pil per l’Italia, di 0,3 punti percentuali nel 2025, con effetti più intensi nel biennio successivo (rispettivamente -1,3 e -1,7 punti percentuali), stime in linea con quelle realizzate per l’area euro.

Tuttavia, come si sottolinea nel DFP, gli effetti delle turbolenze sui tassi di cambio e di interesse tra i diversi paesi e aree, così come gli impatti sull’economia reale, risultano difficili da quantificare, coinvolgendo molteplici aspetti del sistema produttivo mondiale e la sua consolidata organizzazione in catene del valore. Le analisi disponibili sembrano orientate in due direzioni.

Una prima direzione consiste nel considerare l’impulso negativo proveniente da una riduzione del commercio mondiale e/o un aumento dei prezzi all’esportazioni valutando l’impatto sulle esportazioni e le successive retroazioni sulle altre componenti macroeconomiche. In quest’ottica, la Banca centrale europea ha recentemente stimato che un aumento dei dazi statunitensi del 25 per cento sulle importazioni dall’Europa ridurrebbe la crescita del Pil per 0,3 punti percentuali. L’introduzione di tariffe europee sulle importazioni dagli Stati Uniti avrebbe un ulteriore effetto depressivo, attestando la riduzione del Pil a 0,5 punti percentuali.

Un simile esercizio è stato condotto per l’economia italiana dalla Banca d’Italia che ha valutato come “l’effetto dell’annunciato incremento dei dazi statunitensi abbia un impatto negativo sul Pil di oltre mezzo punto percentuale nel triennio 2025-27<sup>1</sup>”, sottolineando comunque come la valutazione sia “necessariamente parziale”.

Una seconda direttrice è più diretta a contabilizzare il potenziale impatto tenendo conto dell’ampiezza e la specificazione settoriale delle esportazioni nazionali, oltre all’identificazione delle imprese esportatrici più vulnerabili ai dazi. In riferimento a questo aspetto, l’Istat ha introdotto una misura di rischio per le imprese esportatrici (vulnerabilità), che tiene conto congiuntamente del livello di concentrazione delle vendite (per prodotto e Paese) e della quota delle esportazioni sul fatturato totale<sup>2</sup>.

Nel 2022, secondo le stime realizzate, il numero di imprese italiane a rischio verso i mercati statunitensi era di circa “3.300 unità, generando un livello delle esportazioni superiore a 9,6 miliardi di euro, prevalentemente riferito a prodotti farmaceutici, prodotti meccanici (turboreattori e turbopropulsori), gioielleria, generi alimentari (vini e oli) e mobili”.

Lo scenario disegnato nel DFP delinea un’evoluzione dei ritmi produttivi di intensità simile a quella segnata nel 2024 lungo tutto l’orizzonte di previsione. Il Pil è atteso crescere dello 0,6 per cento nell’anno corrente per poi accelerare moderatamente nel biennio 2026-2027 (0,8 per cento in entrambi gli anni).

In presenza di una fase di difficoltà del commercio internazionale, il contributo della domanda estera netta risulterebbe negativo sia nell’anno corrente (-0,3 punti percentuali) sia nel successivo (-0,2 p.p.) per poi tornare neutrale. Lungo l’orizzonte di previsione, la crescita dell’economia italiana sarebbe assicurata dalla domanda nazionale con intensità

<sup>1</sup> Proiezioni macroeconomiche per l’economia italiana 4 aprile 2025.

<sup>2</sup> Istat, 2025, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi.

più elevate nel biennio 2025-2026 (rispettivamente 0,9 e 1,0 p.p.) per poi rallentare nel 2027 (0,7 p.p.).

I consumi privati trainerebbero l'aumento del Pil lungo tutto il periodo di previsione (1,0 la variazione annua nel biennio 2025-2026, 0,9 nel 2027), mentre i consumi pubblici assicurerebbero un apporto rilevante nell'anno corrente (1,5 per cento) cui seguirebbe una fase di moderazione nel biennio successivo (rispettivamente 0,5 e 0,1 per cento).

Le spese delle famiglie sarebbero sostenute dagli ulteriori miglioramenti del mercato del lavoro e delle retribuzioni, di intensità più contenute rispetto all'anno precedente ma ancora con un gap favorevole rispetto al profilo dei prezzi al consumo.

L'incertezza dello scenario internazionale, la difficile fase ciclica della manifattura e il rallentamento dei ritmi produttivi condizionerebbero gli investimenti che crescerebbero con intensità contenute nell'anno corrente e nel 2027 (rispettivamente 0,6 e 0,7 per cento) ma registrerebbero un significativo impulso nel 2026 (+1,6 per cento) sostenuti dalla chiusura dei progetti del PNRR.

Il consolidamento della fase favorevole dell'economia italiana sarebbe accompagnato da un ulteriore miglioramento del mercato del lavoro e da una sostanziale stabilizzazione dei prezzi intorno al 2 per cento. Gli occupati e le ore lavorate crescerebbero a ritmi simili a quelli del Pil lungo tutto l'orizzonte di previsione, determinando una sostanziale stagnazione della produttività. Tale scenario sarebbe accompagnato dalla riduzione del tasso di disoccupazione che si attesterebbe al 6,1 per cento quest'anno per poi ridursi marginalmente lungo l'orizzonte previsivo portandosi al 5,8 per cento nel 2027.

Il deflatore dei consumi privati risalirebbe nell'anno corrente attestandosi al 2,1 per cento per poi mantenersi su livelli simili nel biennio successivo (rispettivamente 1,9 e 1,8 per cento). L'andamento simile dei deflatori degli altri aggregati macroeconomici determinerebbe un aumento del deflatore del Pil più accentuato per l'anno in corso (2,3 per cento) che si ridurrebbe marginalmente nel 2026 (2,2 per cento) e in misura maggiore nel 2027 (1,8 per cento).

Conseguentemente il Pil nominale crescerebbe del 2,9 per cento nell'anno corrente, del 3,0 per cento nel 2026 e del 2,6 per cento nel 2027.

## 2.

Il quadro di previsione illustrato nel DFP, ampiamente condivisibile nella prospettiva di una fase di moderazione del ciclo economico e nella quantificazione dei diversi rischi connessi all'evoluzione avversa delle ipotesi formulate per le variabili esogene (tasso di cambio, tasso di interesse, quotazioni del petrolio), si presta ad alcune considerazioni rispetto al percorso delineato per l'anno corrente e alle ipotesi formulate sul mercato del lavoro e produttività.

Dal lato dell'offerta, l'ipotesi favorevole formulata per il primo trimestre dell'anno incorpora, per la produzione industriale, l'aggiornamento particolarmente positivo registrato a gennaio. Il dato di febbraio, diffuso successivamente alla pubblicazione del DFP, ha riportato una rilevante riduzione congiunturale (-0,9 per cento) a sintesi di andamenti negativi in tutti i principali raggruppamenti di industrie ad eccezione dell'energia. Ipotizzando per marzo un livello di produzione analogo a quello di febbraio, la variazione del primo trimestre della produzione industriale si manterrebbe moderatamente positiva, ma caratterizzata da un orientamento ancora negativo per i beni strumentali. L'indice di fiducia per le imprese manifatturiere suggerisce ulteriore cautela nella valutazione delle prospettive a breve del settore: a marzo ha segnato un'ulteriore flessione con un peggioramento generalizzato delle attese. Negli ultimi mesi, il settore delle costruzioni ha mostrato segnali favorevoli sia in termini di produzione (gennaio) che di fiducia (marzo) mentre negli stessi mesi per i servizi la variazione positiva del fatturato in volume si è associata a un peggioramento della fiducia.

Nel complesso, l'attesa di un segnale positivo del Pil nel primo trimestre sembra confermata ma i rischi al ribasso appaiono in aumento soprattutto per la manifattura.

## 3.

Alcuni elementi di cautela si estendono anche al biennio 2026-2027 per il quale il quadro previsivo delinea il proseguimento della fase favorevole del mercato del lavoro e delle retribuzioni presentando anche dettagli settoriali.

Un primo aspetto che merita attenzione riguarda l'ipotesi di aumento dell'occupazione nel triennio di previsione a tassi simili a quelli del Pil. Lo scenario presentato implicherebbe l'aumento in media di circa 170 mila occupati l'anno, un valore

significativo anche se inferiore alla crescita registrata nel periodo 2022-2024, quando gli occupati sono aumentati più di 400 mila unità l'anno. Tuttavia, questa ipotesi si collocherebbe all'interno di una fase particolarmente favorevole del mercato del lavoro, con un livello insolitamente basso del tasso di disoccupazione.

A febbraio, secondo l'indagine sulle forze di lavoro, il numero dei disoccupati era pari a circa 1,5 milioni di unità e il relativo tasso 5,9 per cento. In tale scenario, dunque, un aumento dell'occupazione dell'intensità delineata nel DFP richiede un significativo aumento delle forze di lavoro ovvero una riduzione della quota di inattivi, ricomposizione che potrebbe manifestare delle criticità. Inoltre, l'aumento dell'occupazione dovrebbe avvenire in un contesto in cui, secondo le analisi contenute nel DFP, le imprese che dichiarano di avere difficoltà nel trovare competenze adeguate risultano in deciso aumento.

#### 4.

Le ipotesi sull'andamento dei ritmi produttivi e del mercato del lavoro prefigurano una fase di stagnazione della produttività del lavoro lungo tutto il triennio di previsione. Il DFP presenta uno specifico approfondimento sulle relazioni tra andamento del valore aggiunto e occupazione che, in questa sede, vengono arricchite (cfr. Riquadro 1). L'analisi realizzata è ottenuta accostando le variazioni dell'occupazione di contabilità nazionale con quelle della produttività per occupato, suddividendo i settori economici per industria e servizi. L'obiettivo, come riportato anche nel DFP, è di evidenziare eventuali disaccoppiamenti tra la crescita della produttività e quella dell'occupazione. I risultati ottenuti illustrano l'eterogeneità settoriale nell'evoluzione degli indicatori considerati, suggerendo l'esistenza di spazi per le politiche pubbliche in grado di supportare congiuntamente il miglioramento della produttività e l'aumento dell'occupazione.

### LE PREVISIONI DI FINANZA PUBBLICA A LEGISLAZIONE VIGENTE

#### 5.

Il Documento di finanza pubblica (DFP) presenta un aggiornamento del quadro di finanza pubblica rispetto alle previsioni del Piano strutturale di bilancio, come successivamente riviste nella Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio per il 2025-2027 (di seguito

NTI 25-27). Il nuovo contesto si caratterizza, rispetto al precedente, per due tratti distintivi: vanno delineandosi dinamiche di finanza pubblica migliori delle previsioni previgenti; ciò avviene in un quadro macroeconomico che appare parzialmente deteriorato rispetto a quanto stimato nei precedenti documenti programmatici, con l'esposizione a nuovi rischi, principalmente derivanti dalle recenti tensioni sul fronte dei rapporti commerciali internazionali.

## 6.

Il 2024 si è chiuso con una forte contrazione dell'indebitamento netto, ridottosi di 3,8 punti percentuali di Pil (cfr. Tavole 1 e 2), collocandosi al 3,4 per cento, un valore più che dimezzato rispetto al livello del 7,2 per cento registrato a fine 2023. In valore assoluto, il *deficit* 2024 ammonta a 75,5 miliardi, in miglioramento di 78,7 miliardi rispetto al precedente anno: ciò è la risultante di un ben più consistente consolidamento del saldo primario (-86,1 miliardi, 4 punti percentuali di prodotto), tornato in situazione di avanzo (9,6 miliardi), cui si contrappone la crescita della spesa per interessi passivi (+7,4 miliardi), dovuta al progressivo aumento del rendimento dei titoli di stato, con un tasso implicito sul debito pubblico passato dal 2,82 per cento del 2023 al 2,97 per cento del 2024. A fine anno, tale categoria di spesa è salita a 85,2 miliardi, collocandosi al 3,9 per cento del Pil (era 3,7 per cento nel 2023).

Il miglioramento del saldo primario è stato determinato sia dall'incremento delle entrate (+55 miliardi, +5,7 per cento) sia dalla contrazione della spesa primaria (-41,6 miliardi, -3,6 per cento). Il primo deriva prevalentemente dall'accelerazione del gettito tributario (+39,3 miliardi, +6,4 per cento) e contributivo (+11,5 miliardi, +4,3 per cento), in ragione dell'andamento positivo dell'occupazione. L'espansione dell'aggregato delle entrate è stata parzialmente contenuta dalla riduzione degli introiti in conto capitale non tributari (-18 miliardi, -78,4 per cento), a riflesso della rilevazione per competenza delle sovvenzioni erogate dall'UE per il PNRR. A fronte di una più lenta crescita del Pil nominale (+2,9 per cento), il livello della pressione fiscale figura in rialzo di 1,2 punti percentuali, passando al 42,6 per cento.

La riduzione della spesa primaria, invece, è la risultante del considerevole arretramento di quella di parte capitale (-78,3 miliardi, -40 per cento) e dell'espansione di quella corrente (+29,4 miliardi, +3,4 per cento). La prima riflette l'andamento negativo dei

contributi agli investimenti, sia finanziati in ambito nazionale che con risorse PNRR (complessivamente -86,7 miliardi), a riflesso del venir meno degli oneri scaturenti dai bonus edilizi (grazie agli interventi normativi sul Superbonus 110%), oneri che nei precedenti esercizi avevano pesato in misura rilevante sui conti pubblici. È continuata, invece, la crescita degli investimenti fissi lordi (+14,3 per cento), attestatisi sul livello del 3,5 per cento del Pil. A tale evoluzione positiva hanno contribuito sia gli investimenti finanziati dal PNRR (in crescita di oltre il 70 per cento rispetto al 2023), sia quelli nazionali (in crescita di oltre l'8 per cento). Per effetto di tali variazioni i primi hanno raggiunto un'incidenza del 14 per cento sul totale dell'aggregato (a fronte del 9 per cento del 2023).

L'aumento della spesa corrente primaria è legato a vari fattori causali: vi hanno contribuito, per intensità, i trattamenti pensionistici indicizzati all'inflazione (+5,6 per cento, anche in ragione dell'allargamento del saldo tra nuovi ed estinti trattamenti), la dinamica dei redditi dei dipendenti pubblici (+4,5 per cento), influenzati dai rinnovi del triennio 2022-2024, ed i consumi intermedi (+2,8 per cento). In parziale controtendenza (-6,2 per cento), le altre spese correnti, a causa della riduzione dei contributi alla produzione (per minori sgravi contributivi selettivi registrati tra le spese).

## 7.

Nel confronto con le stime del Piano strutturale di bilancio, aggiornate in occasione della NTI 25-27, il dato di consuntivo del 2024 evidenzia un netto miglioramento dell'indebitamento, di circa 0,4 punti percentuali di Pil (per poco meno di 7 miliardi). Il *deficit*, infatti, era stimato al 3,8 per cento del prodotto nel 2024. Le differenze nei dati di consuntivo sono dettate da un andamento più acceso, rispetto a quanto prefigurato, delle entrate (+11,1 miliardi), solo parzialmente bilanciato da un'accelerazione sul fronte della spesa primaria (+4,6 miliardi).

Più in dettaglio, sul fronte delle entrate, l'accelerazione rispetto alle precedenti stime investe tutte le componenti: quelle tributarie (+6,1 miliardi), quelle contributive (+2,1 miliardi) e le altre entrate (+3,9 miliardi).

L'incremento, rispetto alle stime della NTI 25-27, del gettito tributario del 2024 è riconducibile in gran parte alle imposte dirette (+6 miliardi) e, in minor misura, a quelle in conto capitale (+0,4 miliardi), parzialmente compensate da un rallentamento delle imposte indirette (-0,3 miliardi). Guardando alla fonte, circa 0,6 miliardi del maggiore gettito riguardano voci del bilancio statale (in

particolare le imposte sostitutive del comparto finanziario), 2,6 miliardi derivano dagli enti territoriali (in particolare per l'autoliquidazione IRAP) e poco meno di 2,9 miliardi sono legati alla minore entità, rispetto alle stime, delle poste correttive (prevalentemente per la riclassificazione per competenza al 2024 di entrate affluite nei primi mesi del 2025, sempre dal comparto delle imposte sostitutive finanziarie). Le maggiori entrate contributive, rispetto al tendenziale, sono legate alla dinamica più favorevole del mercato del lavoro e al gettito del mese di gennaio 2025, ma di competenza del 2024.

Dal lato della spesa primaria, in accelerazione figurano i consumi intermedi (+5,6 miliardi), i redditi di lavoro (+0,6 miliardi), gli investimenti (+1,9 miliardi) e le altre spese in conto capitale (+2,4 miliardi). Si attestano, invece, su livelli più bassi delle precedenti stime le spese per prestazioni sociali (-0,8 miliardi), le altre spese correnti (-2,8 miliardi), in relazione all'andamento più contenuto delle attese degli sgravi contributivi selettivi, e i contributi agli investimenti (-2,3 miliardi), in ragione di un utilizzo inferiore alle stime dei crediti d'imposta dei piani Transizione 4.0 e 5.0.

## 8.

Il Documento aggiorna le stime a legislazione vigente dei conti pubblici per l'esercizio in corso e per il successivo biennio 2026-2027, tenendo conto, oltre che della revisione in senso meno favorevole del quadro macroeconomico, del monitoraggio dell'andamento delle entrate e delle spese pubbliche, anche alla luce delle misure della manovra per il 2025-2027 e dei provvedimenti normativi adottati nei primi tre mesi del 2025, nonché dell'aggiornamento del profilo di spesa del PNRR (senza tuttavia considerare gli eventuali esiti della revisione in corso del Piano). Vengono altresì indicate informazioni di sintesi sull'evoluzione dei principali aggregati di finanza pubblica e settori di spesa anche con riguardo al 2028.

In tutto il richiamato arco temporale il sentiero dell'indebitamento si riallinea a quanto previsto nel Piano strutturale.

Più in particolare, nell'anno in corso, il *deficit* è atteso al 3,3 per cento, con un parallelo consolidamento dell'avanzo primario (dallo 0,4 allo 0,7 per cento), più intenso di 0,1 punti percentuali rispetto al Piano strutturale. Il saldo primario, infatti, non risente dell'incremento della spesa per interessi passivi (+3,8 miliardi), che si sta mostrando più forte (+1,6 miliardi) delle stime del Piano. A fine anno, comunque, detta spesa dovrebbe mantenere la stessa incidenza sul Pil (3,9 per cento).

La contrazione dell'indebitamento riflette la dinamica positiva delle entrate (+39,6 miliardi, +8 miliardi rispetto alle stime della NTI 25-27), cui si contrappone quella

altrettanto espansiva della spesa primaria (+34,3 miliardi, +6,7 miliardi rispetto alle stime della NTI 25-27).

Sul primo fronte, figurano in aumento tutte le categorie di introiti correnti: il gettito tributario (+0,8 per cento, con un andamento che risente delle misure di riduzione del cuneo fiscale della legge di bilancio), le entrate contributive (+8,3 per cento, grazie ai dati occupazionali) e le altre entrate (+6,4 per cento). La pressione fiscale sale formalmente dal 42,6 al 42,7 per cento del Pil; tuttavia, se si tiene conto anche degli interventi in manovra che incidono sul cuneo fiscale (*bonus* in busta paga) ma che risultano classificati tra le spese (per circa 0,2 punti percentuali di Pil), l'indicatore figurerebbe in discesa al 42,5 per cento. A questo quadro si aggiunge un sostanziale raddoppio delle altre entrate in conto capitale, a riflesso della rilevazione contabile delle sovvenzioni UE a copertura delle spese finanziate dal PNRR.

Sul fronte della spesa primaria, alla variazione positiva del 2025 contribuisce sia la parte corrente (+3,1 per cento), sia quella capitale (+5,3 per cento). Nel primo caso l'espansione riguarda tutte le categorie di oneri, collocando l'aggregato su livelli più alti delle precedenti stime per circa 4,2 miliardi; solamente i trattamenti pensionistici, pur mostrando un *trend* in crescita, segnano il passo rispetto a quanto atteso dalla NTI 25-27 (per circa 1,4 miliardi). Sulla variazione espansiva stimata nel 2025 per la spesa corrente primaria incidono anche le iniziative del PNRR (+54 per cento rispetto al 2023, arrivando a pesare per l'1 per cento dell'aggregato in discorso).

Nell'ambito della spesa in conto capitale, l'incremento degli investimenti (+5,2 per cento, passando dal 3,5 al 3,6 per cento del Prodotto) e dei contributi agli investimenti (+10,4 per cento) trova parziale compensazione nella riduzione delle altre spese in conto capitale (-13 per cento).

In sintesi, alla crescita attesa della spesa primaria corrente concorreranno gli oneri per prestazioni sociali, in ulteriore accelerazione di 15,1 miliardi (+3,4 per cento, raggiungendo il picco di incidenza del 20,4 per cento sul Pil nell'orizzonte di previsione), sia nei trattamenti pensionistici (+2,2 per cento, con un peso del 15,3 per cento sul Pil) sia nelle altre prestazioni sociali (+7 per cento, con un peso del 5,2 per cento sul Pil), i redditi dei dipendenti pubblici influenzati prevalentemente dagli stanziamenti in manovra per i rinnovi contrattuali del triennio 2025-2027 (+2,3 per cento, 8,9 per cento del Pil), i consumi intermedi (+3,7 per cento, 8,2 per cento del Pil), spinti al rialzo dalla realizzazione dei progetti del PNRR e dalla spesa sanitaria, nonché le altre spese correnti (+2,2 per cento, 3,8 per cento del Pil). Come richiamato, due sono i *driver* dell'espansione della spesa in conto capitale: gli investimenti e i contributi agli investimenti, cui si contrappone la contrazione delle altre spese. Con specifico riguardo agli investimenti, la crescita di oltre 4 miliardi costituisce un'ulteriore accelerazione di circa 3 miliardi, rispetto alle stime della NTI 2025-2027; l'espansione è legata alla forte spinta attesa dalle iniziative del PNRR (+85 per cento sul 2023) sia del comparto centrale sia

di quello locale. Complessivamente gli investimenti PNRR passerebbero da 0,5 a 0,9 punti percentuali di Pil, arrivando a costituire un quarto dell'aggregato (l'incidenza era del 14 per cento nel 2023). A ciò si contrapporrebbe una riduzione degli investimenti finanziati da risorse nazionali (-8 per cento). Specularmente, anche con riguardo ai contributi agli investimenti, la crescita di oltre 3,3 miliardi (in decelerazione di 1,5 miliardi rispetto alle stime della NTI 25-27) riflette la spinta derivante dal PNRR (triplicata rispetto al 2023), cui si contrappone una contrazione del 20 per cento della spesa finanziata a livello nazionale. Nella composizione interna dell'aggregato in discorso, la quota del PNRR è attesa nel 2025 in salita al 38 per cento (14 per cento nel 2023). Nel complesso, a fine 2025, il PNRR peserà per un quarto della spesa in conto capitale.

## 9.

Nel biennio successivo, a legislazione vigente, è confermato il sentiero di riequilibrio della finanza pubblica; si assisterebbe ad una flessione dell'indebitamento per ulteriori 0,6 punti percentuali su base cumulata, consentendo di raggiungere un livello di disavanzo del 2,8 per cento nel 2026, con conseguente fuoriuscita dalla procedura per disavanzo eccessivo, e del 2,6 per cento nel 2027. Da ultimo, nel 2028 il disavanzo dovrebbe ulteriormente scendere al 2,3 per cento del Pil, in linea con il quadro delineato nel Piano strutturale. Parimenti, il saldo primario migliorerebbe progressivamente (per complessivi 0,8 punti di Pil), arrivando ad evidenziare un avanzo dell'1,5 per cento del Prodotto nel 2027; l'avanzo primario dovrebbe ulteriormente spingersi verso il 2 per cento nel 2028.

Le previsioni di finanza pubblica per il biennio 2026-2027 si caratterizzano per la costante crescita delle entrate (+3,5 per cento nel 2026 e +1,1 per cento nel 2027), anche rispetto alle stime della NTI 25-27 (+14 miliardi nel 2026 e +14,4 miliardi nel 2027); ciò grazie all'accelerazione del gettito tributario (+35,4 miliardi su base biennale e 9,6 miliardi rispetto alle precedenti stime per lo stesso periodo) e contributivo (+19 miliardi su base biennale e +6 miliardi rispetto alle precedenti stime). La contestuale crescita del Pil nominale, di intensità più elevata nel biennio rispetto a quella del gettito tributario, determinerebbe il calo della pressione fiscale che, a fine 2026, si attesterebbe formalmente al 42,6 per cento del Pil (42,4 per cento tenendo conto delle misure di riduzione fiscale registrate come maggiori spese). Le altre entrate correnti sono previste in crescita nel 2026 (+3 per cento) e in riduzione poi nel 2027 (-4,8 per cento), ma con stime riviste al rialzo per entrambe le annualità (+8,1 miliardi nel biennio); parimenti quelle in conto capitale, dopo una crescita notevole dell'81 per cento nel 2026, si presentano in forte calo nel 2027 (-61 per cento), anche a riflesso della rilevazione

contabile delle sovvenzioni del PNRR. Si tratta, comunque, di valori più alti di quelli delle stime della NTI 25-27 (per complessivi 4,7 miliardi).

La dinamica della spesa finale mostra una crescita in tutto il biennio (+38,5 miliardi su base cumulata), con un'accentuazione rispetto alle stime della NTI 25-27 (+30 miliardi cumulati). Al suo interno, tuttavia, la spesa primaria avanza a tassi più contenuti rispetto a quelli del Pil nominale, con conseguente riduzione della relativa incidenza su quest'ultimo (dal picco del 46,9 per cento del 2025 al 45,5 per cento nel 2027). Diversamente, gli interessi passivi salgono a tassi più vivaci del Pil (rispettivamente, +3,9 e +8,1 per cento), raggiungendo un'incidenza del 4,2 per cento sul Prodotto a fine 2027 e superando la soglia dei 99,8 miliardi in valore assoluto; trattasi di livelli significativamente superiori a quelli della NTI 25-27 (+3,6 miliardi su base cumulata biennale). Le spese correnti primarie sono previste in salita sotto la spinta delle prestazioni sociali (in media del 2,5 per cento, andando ad attestarsi al 20,3 per cento del Pil nel 2027) e dei redditi di lavoro pubblico (in media dell'1,5 per cento, attestandosi all'8,7 per cento del Pil nel 2027).

La traiettoria della spesa in conto capitale, invece, ne prefigura una crescita nel 2026 (+2 per cento), seguita da una contrazione nel 2027 (-5,2 per cento); la relativa incidenza sul Pil scende di 5 *basis point* dal 5,5 per cento del 2025 al 5 per cento del 2027. Al suo interno emerge comunque il costante profilo positivo degli investimenti pubblici (+9,4 per cento nel 2026 grazie alla spinta del PNRR e +0,7 nel 2027), in accelerazione rispetto alle precedenti stime (+12,6 miliardi su base cumulata). Dall'altro lato, le ulteriori due componenti dell'aggregato mostrano dinamiche negative: i contributi agli investimenti (con un tasso medio del -17,7 per cento) e le altre spese in conto capitale (in media -6,1 per cento).

Il quadro di finanza pubblica del 2026 sconta una forte spinta derivante dalla spesa del PNRR. Sul fronte della spesa corrente, essa passerebbe da 0,3 a 0,5 punti percentuali di Pil. Ben più rilevante il peso del PNRR nell'ambito della spesa di parte capitale. Sul fronte degli investimenti, è consistente la crescita di quelli che trovano finanziamento nel PNRR (di oltre 2 volte rispetto al dato del 2025); ciò a fronte di un'ulteriore contrazione di quelli nazionali (-30,4 per cento). Ne consegue una ricomposizione interna all'aggregato che, nel 2026, vede la prevalenza della quota di investimenti che trova copertura nel PNRR. Quanto ai contributi agli investimenti, la leggera crescita della spesa del PNRR (+3 per cento) non è sufficiente a bilanciare l'arretramento di quella nazionale (-23,3 per cento), rappresentando quest'ultima oltre la metà dell'aggregato.

## 10.

Il DFP fornisce anche le previsioni a politiche invariate per l'anno in corso e per il solo biennio successivo 2026-2027. Va al riguardo ricordato che, a differenza del passato, molti degli interventi che rientrano per prassi in questa categoria (come il rifinanziamento delle missioni internazionali o i rinnovi contrattuali) e le misure da prolungare (come quelle sulle aliquote IRPEF o in tema di cuneo fiscale) sono state già finanziate in manovra o rese strutturali; esse sono pertanto già scontate nelle previsioni a legislazione vigente. Cionondimeno, il documento all'esame fornisce alcune indicazioni prospettiche sulle esigenze finanziarie legate al rifinanziamento di alcune linee di *policy* in scadenza al 2025. Tali esigenze non inciderebbero comunque sul *deficit* del 2026, mentre determinerebbero un appesantimento nel saldo di 0,1 punti percentuali all'anno nel 2027 e nel 2028.

## 11.

Il quadro di finanza pubblica tratteggiato dal DFP trova completamento con i conti di cassa del settore pubblico e dei relativi sottosettori. Al riguardo, i risultati del 2024 evidenziano un peggioramento del fabbisogno di 15,8 miliardi, avvicinandosi il saldo alla soglia negativa di 121,8 miliardi. Gli incassi finali sono cresciuti ad un tasso inferiore rispetto a quello dei pagamenti (7,9 a fronte dell'8,6 per cento). Se, da un lato, migliora il saldo primario (di 34,4 miliardi), dall'altro lato, subiscono un peggioramento sia quello di parte capitale (-38,2 miliardi) sia quello delle partite finanziarie (-12,1 miliardi). Nell'orizzonte di previsione, il fabbisogno è atteso in ulteriore peggioramento nel 2025 (-6,3 miliardi, raggiungendo il picco di -128,1 miliardi), quale risultante di un'accentuazione dei saldi negativi di parte corrente e in conto capitale (entrambi per circa 4 miliardi) e di un miglioramento di quello delle partite finanziarie (+1,6 miliardi). A ciò fa seguito l'avvio di un percorso di rientro che porterà nel successivo biennio ad un miglioramento del saldo di cassa, per 26,2 miliardi (su base biennale), scendendo nel 2027 alla soglia di 101,9 miliardi. A tale risultato dovrebbero contribuire tutti i saldi parziali: quello di parte corrente (+8,7 miliardi su base biennale), quello di parte capitale (+14,4 miliardi su base biennale) e quello delle partite finanziarie (+3,2 miliardi su base biennale).

Nel corso del triennio di previsione 2025-2027 è costante l'aumento degli incassi correnti, spinti dal gettito tributario e da quello contributivo. In crescita anche gli incassi di parte capitale nel 2025 (+44,2 per cento) e 2026 (+33,9 per cento), seguiti da un calo nel 2027 (-67,2 per cento). Tale evoluzione riflette la dinamica degli accreditati delle rate dell'Unione europea per il programma Next Generation EU. Sul fronte dei pagamenti, figurano in costante aumento quelli di parte corrente (ad una media del 2,6 per cento annuo), spinti dal maggior peso degli interessi passivi (in media +5,9 per cento annuo). Gli investimenti fissi lordi hanno una dinamica influenzata dall'attuazione del PNRR: i relativi pagamenti sono infatti previsti in crescita nel 2025-2026 (in media del 10 per cento), per poi arretrare nel 2027 del 7 per cento. I trasferimenti alle famiglie, dopo un aumento di poco meno di 2 miliardi nel 2025, subiranno una riduzione (prima di 1,6 e poi di 15,3 miliardi), per effetto del minor utilizzo dei crediti d'imposta legati alle agevolazioni edilizie. Anche i trasferimenti alle imprese, dopo un incremento nel 2025 (con maggiori pagamenti per 6,6 miliardi), segnano una contrazione (di 4,7 miliardi nel 2026 e di 7,9 miliardi nel 2027). Ciò risente dei tiraggi dei crediti d'imposta dei piani Transizione 4.0 e 5.0.

## LE REGOLE EUROPEE NELL'ATTUALE CONTESTO

### 12.

Il DFP, nella Sezione I, presenta il contenuto della Relazione annuale sui progressi compiuti nell'attuazione del percorso di spesa netta raccomandato dal Consiglio europeo in data 21 gennaio 2025, a seguito dell'esame del Piano strutturale di bilancio italiano. Come noto, l'aggregato della spesa netta<sup>3</sup> è divenuto lo strumento principale di monitoraggio del rispetto dei vincoli europei, dovendo lo stesso seguire il percorso concordato con le autorità europee. Il primo esercizio di valutazione, con rilevazione degli esiti nel conto di controllo, verrà condotto dalla Commissione europea nel 2026, avendo a riferimento i dati di consuntivo dell'indicatore di spesa del 2024 e 2025. Il DFP fornisce comunque alcuni elementi informativi, seppur sintetici e numericamente espressi in percentuale del Pil, volti ad evidenziare l'evoluzione dell'indicatore, sia a consuntivo nel 2024, sia nella previsione per il 2025. In dettaglio, il percorso della spesa delineato nel Piano prevedeva una contrazione dell'aggregato nel 2024 (-1,9 per cento) e una successiva crescita ad un tasso massimo dell'1,3 per cento nel 2025, con un conseguente valore cumulato sul biennio di -0,7 per cento. Sulla base del quadro di finanza pubblica aggiornato, il Documento riferisce che l'obiettivo di contenimento del 2024 è stato conseguito con un margine di garanzia, essendosi determinata una contrazione dell'indicatore più ampia del programmato (-2,1 per cento); il tasso di crescita atteso nel

<sup>3</sup> In base al nuovo Regolamento UE n. 1263/2024 con tale aggregato si fa riferimento alla spesa pubblica al netto della spesa per interessi, delle misure discrezionali sul lato delle entrate (*Discretionary Revenue Measures – DRM*), della spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione, della spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, della componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione, delle misure *una tantum* e di altre misure temporanee.

2025 dovrebbe invece risultare coerente con quanto fissato nel Piano. A fronte di variazioni dell'aggregato della spesa primaria sostanzialmente in linea con il percorso programmato, le variabili di raccordo tra quest'ultimo e l'indicatore di spesa netta presentano dinamiche eterogenee e movimenti di ricomposizione interna, portando agli esiti richiamati. In maggior dettaglio, nel 2024 la componente ciclica dei sussidi per disoccupazione ha determinato un impatto negativo sull'indicatore più intenso del previsto (di 0,1 punti percentuali di Pil)<sup>4</sup>. Ciò in ragione dell'aumento della stima del *gap* negativo tra tasso di disoccupazione effettivo e di *trend*, a fronte di una spesa per sussidi sostanzialmente invariata. Anche gli altri elementi di raccordo dal lato della spesa (spese finanziate dall'UE, cofinanziamenti nazionali e misure *una tantum*), in ragione di un dato più contenuto a consuntivo, hanno giocato un effetto sfavorevole sull'indicatore, riducendone la contrazione. Tali andamenti sono stati più che compensati dalla revisione al ribasso delle misure discrezionali di entrata (al netto delle misure *una tantum*); queste ultime, infatti, nel 2024 assumono valore negativo e, conseguentemente, vanno a sommarsi all'indicatore di spesa. Ne deriva che la loro riduzione a consuntivo (da -0,5 a -0,3 punti di Pil) si riflette positivamente sull'indicatore della spesa netta.

La previsione di crescita all'1,3 per cento nel 2025 dell'indicatore dipende, in primo luogo, dalla variazione positiva della spesa primaria (+3,4 per cento). Su tale andamento incidono, in riduzione, le variabili di raccordo rappresentate dalle spese finanziate da sovvenzioni europee e dal cofinanziamento nazionale (complessivamente 1 punto percentuale di Pil) e le misure discrezionali di entrata (al netto delle *una tantum*). Tale ultima componente assume valore positivo nel 2025, peraltro più alto che nelle precedenti stime, con un impatto quindi favorevole sulla riduzione della spesa netta. Diversamente, sono attese in territorio negativo le altre due variabili di raccordo (la componente ciclica dei sussidi per disoccupazione e le misure *una tantum* dal lato della spesa), andando così ad aggiungersi al valore dell'indicatore e accentuandone il profilo crescente.

Il DFP esplicita anche l'andamento dell'indicatore netto nel successivo triennio 2026-2028. In tale periodo l'aggregato dovrebbe mantenersi in linea con quanto previsto nel

<sup>4</sup> Si ricorda che la stima di questa componente è calcolata come il prodotto tra il *gap* di disoccupazione (definito come la differenza tra tasso di disoccupazione effettiva e quello di *trend*, rapportata al tasso effettivo) e la spesa per prestazioni sociali in denaro relative alla funzione disoccupazione (funzione 10.5 COFOG). Il tasso di disoccupazione di *trend* corrisponde al NAWRU (*Not accelerating wage rate of unemployment*), stimato secondo la metodologia concordata a livello europeo. Se il tasso effettivo di disoccupazione scende al di sotto di quello di *trend* il *gap* diviene negativo e la componente in discorso tende ad accrescere l'aggregato della spesa netta.

Piano, segnando un minore incremento di 0,1 punti di Pil nel 2027 (+1,8 a fronte del +1,9 per cento stimato). Vengono anche offerti elementi informativi, solamente di tipo qualitativo, sull'impatto delle voci di raccordo: la componente ciclica della spesa per disoccupazione continuerebbe ad esercitare un effetto peggiorativo sulla dinamica dell'indicatore (mantenendosi il *gap* tra tasso di disoccupazione effettivo e di *trend* in territorio negativo); la quota di spesa sovvenzionata da trasferimenti UE è attesa in crescita nel 2026 (seguendo l'avanzamento del PNRR) per poi ridursi nei successivi anni; il cofinanziamento nazionale si prefigura in aumento nel biennio 2026-2027; le misure discrezionali delle entrate sono previste negative nel 2026 e lievemente positive nel 2027.

### 13.

Nel DFP vengono, poi, esposti gli andamenti della finanza strutturale nel periodo di previsione. In dettaglio, il *deficit* strutturale è stimato in riduzione lungo tutto l'orizzonte, con un miglioramento particolarmente intenso nel 2024 (4,3 punti percentuali, a fronte dei 3,8 punti delle precedenti stime), dettato dall'andamento dell'indebitamento nominale. Nei successivi tre anni il saldo strutturale migliora progressivamente (0,4 punti nel 2025, 0,6 punti nel 2026 e 0,2 punti nel 2027), attestandosi al 3 per cento nell'ultimo anno di previsione. L'andamento rimane prevalentemente condizionato dalla contrazione del saldo netto nominale. Per tutto il triennio la correzione ciclica gioca in peggioramento del saldo (di 0,4-0,3 punti), per via dell'*output gap* positivo; le misure *una tantum* – concentrate sul lato delle entrate - contribuiscono al peggioramento del saldo strutturale nel 2025 e 2026 (per 0,1 punti annui), rimanendo neutrali nel 2027.

Il saldo primario strutturale, leggermente negativo nel 2024 (-0,3 per cento del Pil), si colloca in posizione di avanzo crescente nel successivo triennio, raggiungendo la soglia dell'1,2 per cento del Prodotto a fine 2027 (a fronte dell'1,1 per cento delle stime del Piano strutturale).

Le correzioni delle variabili strutturali risultano pertanto in linea rispetto a quanto previsto nel Piano strutturale. Al riguardo, il DFP contiene anche gli esiti di due simulazioni volte a stimare l'impatto del nuovo scenario macroeconomico sul percorso di finanza pubblica definito a fine 2024. Gli esercizi condotti evidenziano come – pur a fronte di una correzione richiesta del saldo primario strutturale ora leggermente superiore rispetto alle stime del Piano di medio termine (0,54 punti sulla base delle ipotesi delle previsioni di

autunno della Commissione europea e 0,58 punti sulla base di quelle del DFP, a fronte di 0,53 punti previsti nel Piano) – il tasso medio di crescita della spesa netta nel periodo di correzione settennale 2025-2031 rimarrebbe comunque fermo all'1,5 per cento, a dimostrazione della robustezza del percorso definito nel Piano, anche alla luce dell'attuale deterioramento del quadro macroeconomico.

## **IL DEBITO PUBBLICO**

### **14.**

Dopo la presentazione del Piano strutturale di bilancio, a metà ottobre, i dati relativi all'andamento del rapporto debito/Pil hanno subito modesti aggiustamenti indotti, in prevalenza, dalla revisione dei dati di contabilità nazionale operata dall'Istat nelle stime di consuntivo del 1° di marzo u.s. già ampiamente richiamate nelle pagine precedenti. Soprattutto a motivo del minor indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, ma anche per effetto della revisione al rialzo apportata al valore corrente del Prodotto interno lordo, le variazioni sono state di segno migliorativo. Come mostra la Tavola 7, nel 2024, l'anno che rappresenterà inevitabilmente, e al di là delle clausole puntuali previste dalle nuove regole europee, la base rispetto alla quale andranno valutate le risultanze del PSB 2025-29, il rapporto debito/Pil si è collocato al 135,3 per cento, mezzo punto al di sotto del livello pre-consuntivato nel Piano di metà ottobre. Le nuove stime hanno, peraltro, confermato l'inversione di tendenza del *ratio*, già prevista non soltanto nel PSB ma anche nei documenti programmatici ad esso preesistenti. Nei dati a consuntivo la risalita del rapporto debito/Pil si cifra in sette decimi di punto e si conferma essere la risultante di una pluralità di fattori, tra cui le peggiorate condizioni di crescita economica, gli effetti ritardati della fase di rapido e deciso rialzo dei tassi di interesse intervenuta tra luglio 2022 e agosto 2023, i risvolti per cassa del Superbonus. Nel dettaglio, la scomposizione delle determinanti della variazione annua dell'indicatore evidenzia come i predetti sette decimi di punto di incremento rappresentino il saldo di pressioni sia in direzione discendente che ascendente. Hanno agito nel primo senso la crescita economica in termini reali per 0,9 punti; l'inflazione, come rappresentata dalla variazione del deflatore del Pil, per 2,8 punti; e, infine, il ritrovato avanzo primario, per 0,4 punti. Hanno viceversa spinto verso l'alto l'incidenza dell'esposizione debitoria sul prodotto, il costo medio implicito del debito per 3,9 punti e l'aggiustamento stock-flussi per 1 punto di prodotto. A tale

ultimo riguardo, come era nelle attese, con il 2023 si è chiuso dunque il triennio durante il quale gli effetti degli incentivi edilizi si sono riversati solo sulle variabili di flusso (primario e indebitamento) tenendo “al riparo” la variabile del debito, la quale risponde infatti al criterio di contabilizzazione della cassa piuttosto che della competenza economica. Secondo le informazioni di dettaglio contenute nel Documento, il punto di Pil di maggiore debito riveniente dall’aggiustamento stock-flussi riflette per intero il disallineamento cassa-competenza in un quadro in cui i fattori diversi da esso (accumulazione netta di asset finanziari e effetti di valutazione del debito, quali, per esempio, proventi di privatizzazione nel primo caso e scarti di emissione e l’impatto del cambio sul debito in valuta nel secondo) hanno anzi mitigato per un decimo di punto l’impulso al rialzo. Nell’ambito delle operazioni finanziarie l’apporto degli introiti da dismissioni è risultato pari ad un decimo di punto.

## 15.

Gli sviluppi congiunturali non evidenziano modifiche di rilievo nella struttura del debito pubblico. Limitando qui l’attenzione ai fattori che maggiormente rilevano anche con riferimento all’approccio metodologico adottato in sede europea per l’analisi di sostenibilità del debito (il modello di DSA della CE) si evidenziano:

- la tendenziale ed ulteriore lieve riduzione della quota di debito detenuto dalla Banca d’Italia (dal 24,2 al 21,7 per cento tra fine 2023 e fine 2024 dopo che aveva superato il 26 per cento a fine 2022) e, quindi, la corrispettiva crescita del debito sul mercato (Tavola 8);
- la prosecuzione del processo di tendenziale calo della quota di debito a breve termine (circa 1 punto per quanto riguarda i titoli a lungo termine che a fine 2024 rappresentavano il 79,5 per cento del totale) che è scesa sotto l’11 per cento sommando i titoli a breve con la componente di liquidità;
- il consolidarsi dell’allungamento della durata media del debito che, se valutata sul debito pubblico complessivo, ha raggiunto i 7,9 anni contro i 7,4 del 2019 mentre se valutata tenendo conto dei soli titoli di Stato è cresciuta a 7 anni nello scorso mese di dicembre (Grafico 2);

- l'ulteriore aumento, dopo l'inversione di tendenza registrata nel 2023, della quota di debito detenuto dai non residenti, quota che ha nuovamente superato il 30 per cento dopo la discesa conosciuta tra il 2020 e il 2022;
- e da ultimo, ma non meno importante, in considerazione dell'influenza sui tempi di impatto degli shock inflazionistici sulla spesa per interessi, la riduzione dell'incidenza del debito indicizzato alla variazione dei prezzi al consumo, sia interni che dell'Area dell'euro.

I dati del MEF indicano che a dicembre 2022 la quota dei BTP indicizzati all'inflazione europea sul totale dei titoli era pari all'8,2 per cento mentre quella dei BTP indicizzati all'inflazione interna risultava del 4,15 per cento. Nell'insieme, le due tipologie di passività finanziarie incidevano quindi per il 12,3 per cento (circa 283 miliardi). Alla fine dello scorso anno la consistenza era pari a 255 miliardi, con la quota scesa al 10,1 per cento (7,6 e 2,5 per cento, rispettivamente).

L'incidenza del debito detenuto da non residenti sul totale, pari in media al 28,3 per cento nel periodo 2020-23 veniva rilevata nel *Debt Sustainability Monitor* di marzo 2024 pari al 26,8 per cento relativamente all'anno 2022.

Nel modello di DSA della CE si stima, e considera poi esogena e costante, una quota a breve pari al 13 per cento. Tra gli elementi evolutivi della struttura del debito i dati di copertura disaggregati per strumenti finanziari segnalano l'ulteriore crescita dei prestiti delle Istituzioni europee (inclusi quelli di cui al dispositivo SURE), strumento che si è aggiunto a quelli tradizionali a partire dal mese di ottobre del 2020 (Grafico 3) e che evidenzia una consistenza di passività che, sospinta soprattutto dalle rate di cui al PNRR ha raggiunto a fine 2024 i 100 miliardi di euro.

Il quadro di incertezza e volatilità dei mercati finanziari determinatosi a riflesso delle decisioni dell'Amministrazione degli Stati Uniti in materia di tariffe commerciali ha condivisibilmente indotto il Governo a tener conto di possibili maggiori pressioni al rialzo sui tassi di interesse del debito pubblico, i quali, nel DFP vengono rivisti leggermente al rialzo non tanto per il comparto a breve, per il quale, per l'anno in corso ci si allinea a quanto osservato negli ultimi mesi e si opera una revisione al ribasso rispetto al PSB di ottobre, quanto per quelli a lungo termine i quali scontano 20 punti base di incremento medio nel 2025 e poi 40 tanto nel 2026 che nel 2027 (Grafico 4).

Al di là delle turbolenze più recenti e tuttora in corso, i dati del Ministero dell'economia e delle finanze (Dipartimento del debito pubblico) evidenziano come il tasso di interesse medio di collocamento del nuovo debito, risalito nel 2023 sopra i livelli medi del 2011 è ripiegato nei primi sei mesi del 2024 sul 3,53 per cento. Più in dettaglio i dati del MEF evidenziano come il rendimento lordo all'emissione, pari nel 2011 al 3,6 per cento e sostanzialmente nullo (0,1 per cento) nel 2021 sia risalito all'1,71 per cento nel 2022 e al 3,76 per cento nel 2023. Dopo tale valore di picco, il riorientamento della politica monetaria della BCE e l'inversione della tendenza al rialzo dei tassi di riferimento suggellata nel settembre 2024 ha determinato un trend di rientro che, osservato già in parte nella prima metà dell'anno, è poi continuato fino a determinare una pur lieve flessione del tasso medio di collocamento dei titoli di Stato al 3.41 per cento.

## 16.

Come è stato ricordato nelle pagine precedenti, il Documento opta, conformemente a quanto consentito dalle nuove regole e nelle more del riordino della normativa interna di contabilità pubblica, per l'aggiornamento dei soli quadri tendenziali, astenendosi quindi dal prospettare sin d'ora valutazioni di segno programmatico; e ciò tanto per le variabili macroeconomiche quanto per quelle del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche. Per essi il punto di riferimento continua quindi ad essere, naturalmente, il PSB 2025-29 il quale ha delineato i sentieri verso i quali le politiche punteranno ad indirizzarsi. Per quel che riguarda il debito, l'aggiornamento delle tendenze in atto sconta le difficoltà dell'attuale quadro congiunturale, segnato da una più accentuata debolezza di fondo delle prospettive economiche rispetto a quanto prospettato in autunno sulla quale si innesta la forte incertezza indotta dalle politiche commerciali degli Stati Uniti. Tuttavia, pur in tale più difficile contesto macroeconomico, l'aggiornamento dei conti disegna un quadro nel quale la valutata strutturalità del miglioramento dei saldi di finanza pubblica nel 2024 più che compensa le difficoltà congiunturali, talché l'incidenza del debito pubblico sul prodotto risulterebbe, nel triennio 2025-27 lievemente più bassa di quanto prospettato nel PSB di ottobre. Secondo il Documento si passerebbe infatti, dal 135,3 per cento del 2024 al 136,6 nel 2025, al 137,6 nel 2026 e al 137,4 nel 2027, valori di 2 decimi di prodotto al di sotto, in media annua, di quelli prima stimati.

Nel quadro proposto si conferma, tra i fattori che spingono in questa fase al rialzo il rapporto debito/Pil, il lascito delle politiche degli incentivi all'edilizia. Nel periodo 2024-27 l'effetto rimbalzo esercitato dall'aggiustamento stock-flussi determinato per grandissima parte dai disallineamenti tra contabilizzazione per competenza e per cassa dei predetti crediti di imposta, ammonta infatti a ben 130 miliardi circa, di cui 106 nei primi tre anni di attuazione del PSB (importi lievemente inferiori rispetto a quanto prefigurato nel PSB dello scorso ottobre quando si stimavano 136 e 114 miliardi, rispettivamente; Grafico 5). Per quel che concerne le altre determinanti della variazione del rapporto debito/Pil lungo il triennio 2025-27 periodo per cui è possibile un confronto con il PSB, si osservano alcuni altri elementi di interesse. Nel periodo, infatti, la variazione del rapporto è pari a 2 punti di Pil in luogo degli 1,7 punti messi in conto ad ottobre ma ciò rappresenta in sostanza un leggero arretramento rispetto all'effetto base

positivo registrato nel 2024 (pari a mezzo punto di prodotto). Tale perdita è da ascrivere, come evidenziato nella Tavola 9 al riemergere di un differenziale tra costo medio del debito e crescita nominale del Pil di segno positivo (+0,8 contro -0,1 nel PSB) determinato sia ad un aumento del costo medio implicito delle passività sia dalla revisione verso il basso delle prospettive della crescita economica nominale frutto a sua volta di una marcata riduzione della crescita reale appena mitigata da una maggiore inflazione. In tale quadro si assiste ad un trascinamento del più favorevole livello di saldo primario, in avanzo già nel 2024, come si diceva, e del minore leggero peso, anch'esso già evidenziato, dell'aggiustamento stock-flussi. Al riguardo giovi infine notare che nel PSB 2025-29 di ottobre non erano state fornite indicazioni puntuali circa gli introiti da privatizzazioni messi in conto nel Piano, e ciò né per il 2024 né per l'intero settennio di aggiustamento. Va ricordato che un anno fa, nel DEF 2024, era stata confermata la strategia di valorizzazione degli asset pubblici annunciata nell'autunno precedente, ma la stima di introiti proposta nella NaDEF 2023, pari ad 1 punto di Pil per il periodo 2024-26 era stata ridimensionata e ne era stato rideterminato il *timing* preventivando, in definitiva, 7 decimi di prodotto per il triennio 2025-27. Nel DFP 2025 qui in esame viene confermato e leggermente rafforzato tale obiettivo (otto decimi di Pil complessivi) il quale è previsto concretizzarsi, tuttavia, per oltre i due terzi nell'ultimo anno del triennio.

## LE PASSIVITÀ POTENZIALI

### 17.

In relazione alle passività potenziali, il DFP fornisce un quadro sintetico dell'ammontare delle garanzie pubbliche e delle escussioni registrate nel 2024, senza indicare alcuna previsione e proiezione specifica per gli esercizi successivi.

Come sottolineato dalla Corte in più occasioni, e soprattutto nell'audizione sul PSB, le garanzie rappresentano un efficace strumento di rilievo economico e sociale delle politiche pubbliche finalizzate, da un lato, al sostegno ed all'incentivazione delle imprese e, dall'altro, al supporto dei privati, dimostrando la loro validità non solo nell'azione di contrasto e attenuazione degli effetti negativi innescati da periodi emergenziali ma funzionali anche per il raggiungimento di specifiche finalità congiunturali (ad es.: incentivazione attività delle piccole e medie imprese, sostegno alla possibilità di acquisto della prima casa di abitazione).

Nel Documento è indicato che al 31 dicembre 2024 lo stock delle garanzie pubbliche è pari a circa 294 miliardi e che il rapporto tra lo *stock* di garanzie e il Pil nominale si attesta al 13,4 per cento, in diminuzione rispetto a quello registrato a fine 2023, pari al 14,1 per

cento. La riduzione è l'effetto congiunto di un aumento del Pil di circa 60,8 miliardi e della minore esposizione lato garanzie per circa 6 miliardi.

Al riguardo, val la pena osservare che nel 2019 lo stock delle garanzie era pari a circa 85,8 miliardi e che al 31 dicembre 2024 il complessivo ammontare pari a 294 miliardi è composto per 184 miliardi da garanzie ordinarie e per 110 miliardi da quelle di derivazione emergenziale (pandemica e crisi energetica). Pertanto, nel periodo compreso fra il 2019 e il 2024, il ricorso allo strumento della garanzia per finalità di politiche pubbliche, al netto di quelle emergenziali, è più che raddoppiato (+ 114 per cento).

Dall'esame della composizione dello *stock*, la contrazione è attribuibile alla sola componente emergenziale mentre l'esposizione della parte ordinaria, pari a 184 miliardi, come si è visto, assume un peso crescente rappresentando il 63 per cento dell'intero *stock* per il 2024.

Per entrambe le componenti, ordinaria ed emergenziale, gli interventi in garanzia sono riconducibili, in prevalenza, alle misure in favore ed a sostegno del settore produttivo (le misure in questione sono gestite, prevalentemente, da SACE e quelle del Fondo PMI da un Raggruppamento Temporaneo Imprese - RTI, composto da Mediocredito Centrale mandatario e Banca agevolarti, Monte Paschi Siena, Intesa Sanpaolo, BFF e Unicredit, mandanti), mentre minore è l'importo destinato al sostegno delle famiglie (misure gestite da Consap).

Con riguardo alle garanzie in gestione di SACE, le garanzie concesse nel 2024 sono aumentate del 12 per cento per effetto dell'incremento di quelle afferenti alla cd. Garanzia Export (+77 per cento) e al nuovo schema "Archimede", per circa 4,7 miliardi, compensando, in questo modo, la riduzione delle cd. Garanzie Green (-40 per cento).

Sempre in relazione al settore produttivo, nel corso del 2024 sono state concesse garanzie per circa 29,9 miliardi attraverso il Fondo di garanzia PMI, la cui disciplina era stata riformata dal d.l. n. 145/2023 introducendo un regime derogatorio per il 2024 poi prorogato con modifiche anche per il 2025 dalla legge n. 207/2024.

Quanto alla garanzia per l'acquisto prima casa gestita da Consap, l'esposizione ammonta a 28,5 miliardi, al 31 dicembre 2024, in aumento di circa il 6 per cento rispetto al 2023 (26,7 miliardi). Nel 2024, infatti, sono state concesse garanzie per 5,7 miliardi (+ 17 per cento rispetto all'anno precedente).

In relazione all'incidenza delle escussioni sul quadro finanziario del 2024, il DFP specifica che le somme liquidate sono state pari a circa 2,5 miliardi, di cui circa 1,7 miliardi ascrivibili al Fondo di garanzia PMI, a circa 0,8 miliardi alle garanzie SACE, più che raddoppiate rispetto al precedente esercizio, e a circa 11 milioni quelle riferite alla prima casa in gestione Consap.

In merito al Fondo di garanzia, le escussioni liquidate ammontano a circa 1,7 miliardi quelle richieste nel 2024 ammontano a circa 2,9 miliardi (+48 per cento rispetto al dato del precedente esercizio), in relazione alle quali è in corso il procedimento di valutazione. Al riguardo, in prospettiva, sarebbe opportuno venisse specificato se le somme liquidate corrispondano alle richieste di liquidazione o le ragioni della eventuale differenza.

Al fine di consentire un'analisi completa del funzionamento dello strumento delle garanzie e delle possibili incidenze sulla finanza pubblica, positiva o negativa, occorrerebbe che venissero forniti ulteriori elementi quali il tasso previsto di escussione negli esercizi successivi e l'ammontare effettivo delle risorse destinate dal bilancio a copertura delle eventuali perdite, così da permettere una più precisa corrispondenza tra perdite potenziali e risorse destinate.

L'incremento delle escussioni nel 2024 e l'ammontare dell'esposizione garantita che, sebbene si sia ridotta nell'anno in esame, resta tuttavia elevata e in aumento nella sua parte ordinaria e non emergenziale, richiede un rafforzamento degli strumenti di monitoraggio al fine di verificare l'incidenza di potenziali perdite sui conti pubblici. Tale esigenza appare ancora più attuale in un periodo di incertezza economica che rischia di penalizzare alcuni comparti produttivi.

Al riguardo, val la pena mettere in luce che, secondo l'Osservatorio sulle imprese realizzato da CRIBIS<sup>5</sup>, le incertezze che caratterizzano lo scenario economico potrebbero incidere sulla rischiosità delle imprese, tanto che da un'analisi dell'istituto emerge che le liquidazioni giudiziali registrate nel corso del 2024 sono cresciute rispetto al 2023 (+19,7 per cento). L'Osservatorio con riguardo al tasso di *default* medio delle società di capitali prevede una crescita a fine 2024 che si dovrebbe assestare attorno al 2,9 per cento, con la stima al 3,5 per cento per la fine del 2025.

L'incremento delle situazioni di crisi delle imprese, e del potenziale impatto sull'andamento delle garanzie pubbliche, è documentato, anche, dall'Osservatorio Unioncamere – Crisi di impresa che ha evidenziato che negli anni 2021 – 2024 le procedure di crisi di impresa, nelle varie forme previste dall'ordinamento sono passate dalle 10.505 del 2021, alle 8.828 del 2022, alle 9.583 del 2023 per attestarsi a 11.701 nel 2024, delle quali 9.203 sono rappresentate da liquidazioni giudiziali, in aumento rispetto alle 7.685 del 2023.

---

<sup>5</sup> Società del Gruppo CRIF specializzata nelle informazioni commerciali su aziende italiane ed estere.

Altro elemento da sottolineare è che nel DFP non è indicata la natura delle garanzie che a seconda della tipologia prevista dal SEC2010, *standard* o *one-off*, presenta un diverso impatto sui saldi di finanza pubblica, soprattutto in prospettiva futura dovendosi stimare la traiettoria dell'andamento della spesa netta. A questo proposito, l'ultimo dato disponibile sul sito Eurostat riferito al 2023 mostra per l'Italia un portafoglio di garanzie rappresentato per il 54 per cento dalla tipologia cd "*standard*" (59 per cento nel 2022) e per la parte rimanente da quella "*one-off*".

Il confronto europeo dei dati pubblicati su Eurostat<sup>6</sup>, con riguardo al 2023, evidenzia come la Germania presenti solo garanzie *one-off* e la Francia presenti una netta prevalenza di quelle *one-off* (84 per cento del totale garanzie). La Spagna al contrario registra una prevalenza di quelle *standard* (66 per cento).

Nella stessa direzione, altrettanto utile sarebbe un rafforzamento della capacità di monitoraggio dell'Amministrazione pubblica attraverso la dotazione di strumenti propri di analisi che utilizzino criteri e parametri omogenei in modo da disporre di un flusso continuo e confrontabile di informazioni esteso a tutti gli interventi in essere. Al riguardo, attualmente, le analisi e le verifiche finanziarie sono demandate, in base alle convenzioni, ai singoli gestori, mentre sarebbe auspicabile che, l'Amministrazione potesse verificare anche in proprio l'effettività dell'andamento di ogni misura, sia per prevenire possibili rischi alla finanza pubblica che per evitare di destinare risorse in eccesso alle singole misure.

Altra questione di particolare rilevanza è quella legata ai crediti deteriorati delle banche che secondo le proiezioni della Banca d'Italia<sup>7</sup> indicano un graduale incremento del tasso di deterioramento dei prestiti alle imprese che si attesterebbe al 2,8 per cento nel 2025 connessa agli elevati livelli dei costi di finanziamento delle società e alla diminuzione della loro redditività. Tenuto conto dei potenziali effetti che tali crediti hanno sull'offerta di credito, in quanto incidono negativamente sulla redditività e sul capitale delle banche indebolendo la capacità delle stesse di estendere il credito, occorre monitorare il fenomeno e valutare gli effetti anche in via prospettica di tale aumento.

---

<sup>6</sup> Dati aggiornati al 31 gennaio 2025 Eurostat riferiti al "*general government - total stock of government guarantees*".

<sup>7</sup> Banca d'Italia Rapporto sulla stabilità finanziaria di novembre 2024.

## LE ENTRATE

### 18.

Le entrate tributarie e contributive dell'aggregato della Pubblica Amministrazione hanno fatto registrare nel 2024 un incremento considerevole (50 miliardi rispetto al 2023), superiore di oltre 8 miliardi rispetto alle attese. La pressione fiscale ha dunque raggiunto, con un incremento di oltre un punto percentuale rispetto al 2023, il 42,6 per cento del Pil. A spingere la pressione fiscale ha contribuito anche una crescita del Pil estremamente contenuta (2,9 in termini nominali e 0,7 in termini reali rispetto al 2023). Più significativa del previsto si è rivelata la crescita delle imposte dirette, +6,6 per cento contro il 5,1 per cento della NTI, mentre si attenua in termini di variazione (ma non in termini di prodotto) quella delle imposte indirette (+6,1 per cento).

All'aumento delle imposte in conto capitale, +13 per cento rispetto al 2023 (fino a raggiungere 1,8 miliardi in valore assoluto), si è accompagnata una forte riduzione (-78,4 per cento) delle altre entrate in conto capitale il cui andamento continua a risentire in modo sostanziale dell'evoluzione della spesa del PNRR finanziata da sovvenzioni dell'Unione europea, rilevate per competenza.

In aumento del 4,3 per cento le entrate contributive che segnano una crescita di due decimi di punto in termini di prodotto, collocandosi al 12,8 per cento.

### 19.

Per una lettura più attenta delle caratteristiche del risultato del 2024 è utile riferirsi ai risultati del bilancio statale in termini finanziari. Le entrate tributarie del Titolo I costituiscono la parte preponderante delle entrate finali (pari a circa l'84 per cento), seguite da quelle extratributarie del Titolo II (15,4 per cento). Dai dati di preconsuntivo 2024, le entrate finali accertate per il bilancio statale assommano a 778,6 miliardi di euro, di cui 653 miliardi rivenienti dal Titolo I (al lordo delle entrate da accertamento e controllo e dei ruoli) e 119,7 miliardi dal Titolo II.

Per quanto riguarda le entrate tributarie, l'aumento in termini di competenza giuridica è stato pari a 35 miliardi (+6 per cento) per le attività ordinarie, cioè al netto delle entrate da accertamento e controllo ("ruoli"). Per la componente "ruoli", sempre in termini di competenza giuridica, risulta invece una diminuzione del 2 per cento (41,1 miliardi; -0,6

miliardi rispetto al 2023), mentre le attività di accertamento e controllo mostrano una più marcata flessione del 5 per cento (8,7 miliardi; -0,4 miliardi rispetto al 2023).

Per l'Irpef, in particolare, l'andamento al rialzo (+14,2 miliardi; +6,4 per cento) è trainato dalle ritenute sui redditi di lavoro dipendente, verosimilmente in relazione non solo ai rinnovi contrattuali, ma anche alla prosecuzione dell'aumento occupazionale registrato dall'ISTAT. Fattori, questi ultimi, che si riverberano anche sui versamenti contributivi, oltre che sul prelievo fiscale.

Per questa voce di entrata, una quota rilevante, sia in termini relativi, sia in termini assoluti, continua ad essere costituita dall'apporto dell'impiego pubblico, che si affianca a quello dell'impiego privato (nel 2024, le ritenute sui dipendenti del settore pubblico, pari a 94,1 miliardi circa, costituiscono il 45,3 per cento del totale, laddove quelle sui dipendenti del settore privato, pari a 99,2 miliardi circa, costituiscono il 47,8 per cento e quelle sui lavoratori autonomi, pari a 14,3 miliardi circa, rappresentano il 6,9 per cento). Nel loro complesso, le tre ritenute costituiscono l'88 per cento dell'Irpef da attività ordinarie.

Spicca il calo del saldo Irpef osservato nel 2024 (-1,4 miliardi; -16,5 per cento), di cui andrebbe meglio indagata una eventuale correlazione con l'ampliamento della platea di contribuenti che rientrano nei regimi forfetari o nella migrazione verso le sostitutive. Peraltro, esso appare pressoché integralmente compensato dall'aumento dell'acconto (+1,3 miliardi; +8,1 per cento) ed ampiamente assorbito dal già menzionato favorevole andamento delle ritenute sui lavoratori (+ 5,9 pubblici; +8,0 privati; +8,2 autonomi).

Va osservato che sul buon andamento dell'Irpef ha inciso, oltre all'espansione dell'occupazione e ai rinnovi contrattuali, anche il fenomeno del *fiscal drag*.

Il fenomeno del drenaggio di imposta – dovuto allo slittamento puramente monetario dei redditi che fronteggiano aliquote medie crescenti – ha ripreso importanza dopo la fiammata inflazionistica del periodo 2022-2023 ed è stato tale da annullare, secondo le stime dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio<sup>8</sup>, i benefici delle modifiche normative che avevano l'obiettivo di ridurre l'imposizione diretta sulle persone fisiche. Con l'eccezione dei contribuenti appartenenti al 20 per cento più basso della distribuzione, questo effetto è visibile per tutte le tipologie di reddito.

Quanto all'impennata delle sostitutive sui redditi nonché ritenute su interessi e altri redditi di capitale (+8,2 miliardi, +82,6 per cento); il maggior aumento pari a 4,3 miliardi (+328 per cento) è riferito ai soli interessi e premi corrisposti da istituti di credito. Come già osservato in sede di esame del PSB, l'incremento appare correlabile al favorevole andamento dei mercati finanziari, che hanno visto crescere, in particolare, i prelievi sugli interessi e premi erogati dagli istituti bancari, i prelievi sugli attivi dei fondi pensione e quelli sulle plusvalenze.

Si è confermato, ancora, il positivo risultato dell'IRES che ha fatto registrare, in chiusura del 2024, 5,8 miliardi di maggiori introiti accertati per competenza giuridica rispetto al

---

<sup>8</sup> Ufficio Parlamentare di Bilancio, Rapporto 2024.

2023 (+11,3 per cento), di cui la maggior parte riferiti all’acconto (+5,3 miliardi; +14,6 per cento). Il dato, per quanto positivo (anch’esso riferito alle attività in via ordinaria), continua a dover essere considerato con la dovuta prudenza, essendo influenzato dal ciclo economico e sensibile, nella concreta situazione italiana, anche al risultato di alcuni primari contribuenti in forma societaria, stante la non elevata cardinalità della platea di contribuenti interessata.

Per quanto in lenta decelerazione rispetto al periodo 2021-2023, l’espansione del settore delle costruzioni (+1,2 per cento l’incremento del valore aggiunto a prezzi base), sostenuta dai regimi di favore per le ristrutturazioni edilizie e di efficienza energetica e dalle spese infrastrutturali legate al PNRR, sembra perdurare. Ne è indiretta testimonianza l’andamento del gettito per le ritenute di acconto sui bonifici legati a spese per cui si chiede un regime di favore, le quali hanno visto un incremento nel corso del 2024 (anche in relazione al blocco del cosiddetto sconto in fattura) che sembra proseguire nei primi mesi del 2025<sup>9</sup>.

All’incremento del gettito Ires ha contribuito anche l’abolizione della misura “Aiuto alla crescita economica” (articolo 5, d.lgs. 216/2023), anche se in modo ancora moderato, dato che per il 2024 era ancora ingente lo stock di deduzioni pregresse da portare in diminuzione dall’imponibile.

Con riguardo all’IVA, le attività ordinarie (180,8 miliardi) mostrano una moderata crescita dell’accertato (+5,9 miliardi; +3,4 per cento), frutto della sola componente relativa agli scambi interni (162,4 miliardi; +6,2 miliardi, +4,0 per cento) di cui ben 17,6 miliardi (+1,1 miliardi, +6,4 per cento) riveniente dai versamenti delle P.A. a titolo di *split payment* (che rappresentano, così, il 10,8 per cento degli scambi interni). La restante parte (18,4 miliardi), derivante dal prelievo sulle importazioni, è invece in calo rispetto all’anno precedente (-0,3 miliardi; -1,5 per cento).

L’evoluzione del tributo andrà, quindi, seguita nel corso dei prossimi mesi, tanto più nell’attuale rapida e imprevedibile evoluzione dello scenario del commercio mondiale.

Al riguardo, merita segnalare che, secondo i dati dell’Agenzia delle dogane e dei monopoli, l’IVA derivante dall’attività del settore dogane si è assestata nel 2024 a 22,4 miliardi (-0,8 per cento), mentre i dazi a 3,6 miliardi (in crescita del 3 per cento). Ammonta a 261,4 miliardi il valore delle importazioni (di cui 65,8 da paesi extra UE), in calo nel complesso del 2 per cento, e a 345,5 quello delle esportazioni (di cui 96,7 verso paesi extra UE), in aumento del 6,4 per cento.

Si confermano in lieve crescita anche le imposte sulle transazioni, peraltro di ordini di grandezza non significativi.

---

<sup>9</sup> Queste ritenute sono registrate nel gettito Irpef.

Tra di esse, fa eccezione l'imposta di bollo, che negli ultimi due anni ha fatto rilevare oscillazioni impreviste e non trascurabili: nel 2023, una contrazione di -0,8 miliardi di euro in termini di accertamenti, pari a -10,7 per cento rispetto al 2022 (-649 milioni in termini di cassa, pari a -8,6 per cento), tanto da far presagire un possibile riassetto latente della base imponibile; nel 2024, un aumento di +2 miliardi (+29,9 per cento), ricollegabile in larga misura al prelievo proporzionale sui depositi favorito dalla congiuntura del rialzo dei tassi. Considerata l'entità e la natura delle variazioni, sarà opportuno seguirne attentamente l'evoluzione.

Non sorprende il previsto calo di 0,4 miliardi (-21 per cento) relativo al canone RAI del 2024, frutto di apposita misura. Trascurabili, per il saldo in termini di valore assoluto, le variazioni degli altri tributi. Stabile il prelievo sui tabacchi (11,3 miliardi; +2,8 per cento nel 2024).

In calo il prelievo relativo alle accise sull'energia elettrica (-0,2 miliardi; -8,5 per cento) e sul gas naturale per combustione (-0,7 miliardi; -24,2 per cento), laddove l'accisa sui prodotti energetici si attesta su un gettito di 25,8 miliardi (+0,5 miliardi; +2,1 per cento). Per completezza, va anche annotato che il settore dei giochi di competenza della Agenzia delle dogane e dei monopoli ha prodotto complessivamente nel 2024 un gettito di 11,6 miliardi imputati in parte alle entrate tributarie e in parte a quelle extratributarie, con una lievissima flessione pari a -0,6 per cento rispetto all'anno precedente.

## 20.

Le previsioni tendenziali per il triennio 2025-2027 scontano importanti interventi normativi di ricomposizione insieme alla forte incertezza emersa nel primo bimestre dell'anno in corso, che ha portato a una recentissima revisione al ribasso delle stime di crescita del Pil. In effetti, ancora prima delle fibrillazioni dei mercati e dei tassi di cambio legate alle questioni dell'introduzione dei dazi da parte degli Stati Uniti, si notava un rallentamento dell'economia, visibile anche nei dati di fatturato delle imprese e della fiducia dei consumatori e delle imprese.

In particolare, le ultime rilevazioni del clima di fiducia da parte dell'Istat, relative a Marzo 2025 e con il 2010 come anno base, vedono un valore dell'indice per le imprese manifatturiere pari a 86 e un indice per le famiglie pari a 95. Entrambi gli indici risultano in diminuzione sia in una valutazione congiunturale che tendenziale.

In questo quadro appare adeguata la previsione di un contenuto incremento delle entrate tributarie e contributive del 3,1 per cento per il 2025 (rispetto al 5,7 per cento del biennio 2023-24) e poi inferiore al 3 per cento per il biennio 2026-2027.

A questo valore medio si arriva con una notevole ricomposizione tra imposte dirette e contributi, con le prime che vedono una lieve riduzione (-0,1 per cento) nel 2025 e i contributi che segnano invece un consistente aumento (+8,3 per cento), frutto

dell'eliminazione degli sgravi contributivi concessi nel 2024 e della loro sostituzione con due misure alternative (un nuovo trasferimento monetario e un'ulteriore detrazione per i redditi da lavoro dipendente) dalla Legge di Bilancio per il 2025. Il complesso di queste manovre ha determinato, nelle previsioni tendenziali, una crescita dei contributi sociali e una riduzione del gettito dell'Irpef.

Sui valori delle previsioni bisogna poi considerare le componenti di copertura interne al funzionamento della stessa Irpef, ovvero la revisione delle spese fiscali relative alle famiglie (con i limiti all'ammontare della spesa non sanitaria da portare in detrazione commisurati al livello del reddito, se superiore a 75 mila euro, e alla struttura familiare) e la revisione delle detrazioni per familiari a carico. In aggiunta, il concordato preventivo biennale (introdotto con i decreti legislativi 13 e 167 del 2024) se da una parte determina un gettito certo, in quanto frutto di quanto concordato, dall'altra comporta una presumibile diminuzione dell'imposta per la parte di reddito incrementale del contribuente.

Sempre nel campo delle imposte dirette, le previsioni tendenziali dell'Ires scontano, in aggiunta alla difficoltà del clima congiunturale, alcune modifiche rilevanti. Dal lato dell'abolizione dell'Ace va sottolineato che, per assicurare una maggiore stabilità del gettito, è stato posto un tetto alla possibilità di fruire delle deduzioni accumulate prima dell'abolizione del meccanismo a fine 2023 e più in generale le perdite pregresse. Nello stesso tempo una limitata riduzione del gettito potrebbe venire dall'operare della cosiddetta Mini-Ires, un meccanismo premiale legato all'attività di investimento che vede – per una parte degli utili e sotto specifiche condizioni – una riduzione dell'aliquota Ires di 4 punti percentuali. L'apporto di questa modifica appare comunque contenuto, visto che la stessa relazione tecnica stima che la nuova normativa interessi meno di 20.000 soggetti, determinando una riduzione del gettito in termini di competenza inferiore a 500 milioni.

Tra le altre modifiche normative che possono avere una influenza sul tendenziale si segnalano le recenti modifiche nel regime delle accise, introdotte con il decreto legislativo 43 del 2025, in base al quale le aliquote di benzina e gasolio dovrebbero venire allineate nell'arco di un quinquennio (con una riduzione del prelievo sulla benzina e un incremento per il gasolio) secondo un calendario ancora da dettagliare (ma con esclusione di ampi settori del trasporto passeggeri e merci). I dati del primo bimestre 2025 sembrano

confermare gli andamenti del 2024, con un aumento della componente oli minerali e una riduzione della componente elettricità e gas.

Infine, per quanto riguarda i prelievi sostitutivi vanno valutati alcuni effetti di segno opposto. Se da un lato le recenti correzioni dei mercati finanziari sembrano suggerire una riduzione del gettito connessa con l'erogazione di interessi, plusvalenze e gli attivi dei fondi pensione, operano nel 2025 anche alcune modifiche normative che andranno a incidere su queste poste. Tra queste rientrano, ad esempio, la modifica del prelievo sostitutivo sulle criptoattività, sull'estensione a regime della rideterminazione dei valori di terreni e partecipazioni e sull'assegnazione agevolata dei beni ai soci che hanno un effetto stimato di 1,2 miliardi<sup>10</sup>.

## 21.

Il Documento riporta anche l'elenco dei prelievi temporanei (una tantum o one-off), rilevanti per il calcolo del sentiero della spesa netta e del saldo strutturale nell'ambito del nuovo coordinamento fiscale europeo.

Il ricorso alle entrate una tantum passa dagli 8 miliardi del 2023 ai 3,3 miliardi del 2025, per poi ridursi sotto il miliardo nel 2027. Si evidenzia, in particolare, una riduzione a partire dall'anno in corso dell'utilizzo delle imposte sostitutive una tantum e l'operare della definizione agevolata dei debiti tributari con gli agenti della riscossione (cosiddetta Tregua Fiscale), introdotta con la legge di Bilancio per il 2023

## 22.

Tra gli elementi più significativi degli interventi in materia di riforma fiscale, il Documento di Finanza Pubblica segnala la riduzione del cuneo fiscale, il riordino delle *tax expenditures* e la riduzione dei sussidi fiscali dannosi.

Si tratta di tre interventi importanti, più volte segnalati come prioritari da questa Corte, dalla Commissione Europea e più in generale da Enti e Istituzioni, ma che appaiono ancora con ampie aree di miglioramento. Sul primo fronte, l'operare congiunto delle ultime due leggi di bilancio ha determinato un impegno di risorse consistente (oltre 18 miliardi) con un beneficio che si è stimato abbia raggiunto 33 milioni di contribuenti.

---

<sup>10</sup> Si tratta delle modifiche operate dall'articolo 1 commi 24-26, 30 e 36 della legge di bilancio per il 2025.

Tuttavia, parte di questo beneficio è stato eroso da una generalizzata riduzione del potere di acquisto e dal fiscal drag.

Parimenti l'intervento sulle spese fiscali è stato incisivo perché ha creato una discontinuità in particolare per i trattamenti agevolati relativi agli immobili, su cui si era concentrata una parte importante delle risorse delle spese fiscali negli ultimi anni, ma non ha determinato un vero riordino, quanto piuttosto un taglio lineare, sia pure concentrato sui redditi alti. Un riordino delle spese fiscali, al contrario, dovrebbe partire da una disamina delle singole voci, valutando obiettivi, efficacia, effetti distorsivi e distributivi; dovrebbe separare le spese fiscali incentivanti – da configurare a termine - da quelle legate a obiettivi generali o a beni meritori, per le quali si potrebbe ravvisare una strutturalità. Le spese fiscali relative alle imprese, inoltre, dovrebbero essere riordinate anche alla luce dei nuovi obiettivi strategici e priorità industriali e non riprodotti di anno in anno senza una analisi di efficacia e di coerenza con gli obiettivi generali.

Infine, in merito alla riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi si è intervenuti in maniera ancora molto timida rispetto agli obiettivi dichiarati. In particolare, il riordino delle accise sui combustibili, attualmente in fase di definizione, che dovrebbe avvicinare le aliquote sul gasolio a quelle della benzina, sembra escludere gran parte delle attività di trasporto di passeggeri e merci, lasciando solo alle famiglie l'onere di ridurre il peso dei sussidi ambientalmente dannosi, spostandosi su veicoli con minore impatto ambientale. Apprezzabile la rimodulazione della tassazione dei *fringe benefit* legati alle auto aziendali, che prevede un trattamento differenziato a seconda del potenziale di inquinamento dei veicoli, anche se ha visto un parziale slittamento della sua applicazione, i cui effetti potranno essere meglio esaminati in futuro.

## 23.

Le altre misure in materia di tassazione, valide per l'estensione della durata del Piano, sono indicate nel DFP al paragrafo III.1.2 della Relazione, insieme ai progressi nel contrasto all'evasione fiscale.

Per quanto riguarda la riduzione dei tempi di rimborso IVA, il valore di 74 giorni raggiunto nel 2024 appare incoraggiante ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di 70 giorni, previsto per l'anno corrente, quale traguardo intermedio in vista della riduzione a 63 giorni nel 2029.

Risultano efficacemente avviate le azioni di analisi dello stock di crediti iscritti a ruolo, in carico all'agente della riscossione; ad esse dovranno dunque seguire le consequenziali iniziative, normative ed operative.

Quanto all'aggiornamento del catasto, per includervi le proprietà c.d. "fantasma" e per rivedere le rendite degli immobili oggetto di agevolazioni, appare prematura una valutazione, essendosi ancora nella fase di avvio delle attività propedeutiche; può tuttavia auspicarsi, fin d'ora, che le attività siano proseguite con determinazione e celerità e che i due soli interventi prefigurati non esauriscano l'esigenza di ammodernamento generale del sistema catastale.

Sul già citato concordato preventivo biennale (CPB), che ha visto una adesione di quasi 585.000 contribuenti, sarà necessario stimare "in modo robusto" (come efficacemente osservato in Relazione) i relativi effetti finanziari, via via che si renderanno disponibili i correlati dati dichiarativi.

Soffermandoci in particolare sull'attività di contrasto all'evasione fiscale, va dato atto delle iniziative già adottate anche con la legge di bilancio 2025, da proseguire secondo una strategia generale e non episodica; in quest'ottica, va anche apprezzata l'intenzione di utilizzare modelli predittivi avanzati, combinando dati con intelligenza artificiale e analisi quantitative avanzate.

Ciò posto, con riguardo al risultato conseguito nel 2024 (che rappresenta – secondo la Relazione – "il valore più elevato registrato negli ultimi anni in termini di recupero di gettito") è necessario individuare quale parte del risultato possa considerarsi effettivamente riferibile ad un recupero di evasione in senso proprio.

In questa prospettiva, va considerato che dei 26,3 miliardi di euro, 22,8 sono riferibili ad attività ordinarie. Come precisato nella Relazione, 12,6 sono stati versati dai contribuenti a seguito di un atto dell'Agenzia delle entrate. Non viene precisato, tuttavia, quale sia la diversa natura degli atti che hanno dato luogo a tale introito. In proposito occorre, infatti, tenere nettamente distinti gli introiti che derivano da controlli automatizzati di liquidazione che conseguono, sostanzialmente, a imposte emergenti dalle dichiarazioni presentate e non versate dai contribuenti in sede di autoliquidazione e da quelli che derivano dall'attività di accertamento sostanziale che corrispondono a maggiori imponibili individuati autonomamente dall'Agenzia delle entrate.

Va considerato che, sulla base dei dati comunicati alla Corte ai fini della predisposizione per la relazione al Rendiconto generale dello Stato 2024, gli introiti da controlli di liquidazione automatizzati ammontano nel 2024 a complessivi 10,5 miliardi e si riferiscono alle annualità 2019, 2020 e 2021. Pertanto, si può rilevare come l'83 per cento degli introiti attribuiti ad azione diretta dell'Agenzia non derivi da una concreta azione di contrasto dell'evasione sostanziale, ma si ricollegli ad errori od omissioni nei versamenti conseguenti alle dichiarazioni presentate individuati con modalità automatica.

Sul piano temporale occorre, inoltre, considerare come all'ingente risultato prodotto nell'anno 2024 dai controlli automatizzati di liquidazione abbiano concorso, in parte, com'è fisiologico per le lavorazioni della specie, anche le annualità 2019 (4,8 miliardi), 2020 (2,7 miliardi) e 2021 (3,0 miliardi). Inoltre, nel corrente anno si produrranno gli effetti finanziari di gran parte delle lavorazioni relative alla annualità 2022 e, in parte più contenuta, anche di quelle relative all'annualità 2023, con un effetto di concentrazione

del relativo gettito, per cui si può ipotizzare una correlata, graduale e significativa riduzione negli anni a venire.

Anche per gli introiti erariali derivanti da cartelle emesse da Agenzia entrate-Riscossione, indicati nella Relazione in 5,7 miliardi di euro, andrebbe operata una distinzione tra pagamenti che derivano da controlli automatizzati di liquidazione (non definiti a seguito delle comunicazioni di irregolarità inviate ai contribuenti) e pagamenti che conseguono ad attività di accertamento sostanziale (non definita bonariamente utilizzando gli strumenti deflativi del contenzioso esistenti).

A questo proposito, pur mancando una precisa suddivisione degli introiti in ragione dell'origine della pretesa fiscale, va tenuto presente che, secondo i dati comunicati alla Corte da Agenzia entrate-Riscossione, tra i ruoli emessi annualmente dalla sola Agenzia delle entrate, che corrispondono a crediti di natura erariale, mediamente 4,3 miliardi di euro derivano dai controlli automatizzati di liquidazione. Pertanto, tenuto conto del progressivo aggiornamento delle annualità da controllare, è prevedibile una graduale flessione dei ruoli da emettere e, quindi, degli introiti conseguibili a seguito delle cartelle emesse.

In conclusione, si deve rilevare che l'*exploit* di introiti conseguito nell'esercizio 2024 è in gran parte riconducibile a mera attività di controllo automatizzato di liquidazione e non già ad attività di controllo sostanziale, cioè di effettiva individuazione di maggiori basi imponibili rispetto a quelle dichiarate.

Per tale ragione una replica del risultato finanziario del 2024 negli anni successivi potrebbe incontrare crescenti difficoltà, in assenza di un forte incremento dell'attività di controllo sostanziale che interessi tutte le aree ove notoriamente si addensano i fenomeni evasivi.

Quanto al miglioramento della *tax compliance*, si deve ricordare come nel settore IVA tale miglioramento, che pure riflette una tendenza europea manifestatasi fino al 2022, si ricollega in gran parte all'introduzione negli anni passati in Italia del *reverse charge*, dello *split payment*, della fatturazione elettronica e al diffondersi dei pagamenti digitali. Pur in presenza di tali importanti strumenti, le stime più recenti della Commissione europea indicano un nuovo non trascurabile incremento del gap IVA per il 2023 (14,74 per cento), in una graduatoria che continua a collocare l'Italia tra gli ultimi posti tra i paesi dell'Unione e sempre a notevole distanza dai livelli di evasione più contenuti che caratterizzano i principali Stati membri.

Ciò senza considerare l'andamento dell'evasione Irpef nel settore delle attività professionali e delle imprese individuali che sembrerebbe continuare ad attestarsi sulla misura, preoccupante, del 65 per cento.

Alla luce di tali considerazioni, non può che auspicarsi un rinnovato impulso alle attività volte a favorire l'adempimento spontaneo e a contrastare l'evasione fiscale.

## **GLI INVESTIMENTI PUBBLICI**

### **24.**

In relazione agli investimenti pubblici, la Relazione annuale e l'allegata Sezione II indicano dati consuntivo 2024 pari a 77,2 miliardi, in aumento del 2,5 per cento rispetto al dato programmatico della NTI alla legge di bilancio 2025 (75,2 miliardi). Il 54 per cento degli investimenti fissi lordi è frutto delle politiche di accumulazione di capitale delle amministrazioni locali (quasi 42 miliardi) e la restante parte, poco meno di 35 miliardi, è imputata all'amministrazione centrale.

Rispetto al 2023, quando aveva raggiunto 67,6 miliardi, l'aggregato segna un incremento di poco superiore al 14 per cento, determinato da investimenti locali (41,7 miliardi) che crescono del 16,5 per cento e centrali (33,8 miliardi) incrementati dell'11,4 per cento.

Un risultato, dunque, migliore delle attese, ma al contempo meno brillante di quanto non si fosse registrato nel biennio 2022-2023, quando gli Investimenti Fissi Lordi (IFL) centrali erano cresciuti del 29 per cento e i locali del 23,4 per cento.

Gli esiti positivi di consuntivo si riflettono sulle successive annualità dell'orizzonte di bilancio 2025-2027 con una previsione espansiva degli IFL per tutto il periodo (81,2 miliardi nel 2025, 88,9 nel 2026 e 89,5 miliardi nel 2027). Come previsto nella NTI, la spesa si mantiene in rapporto al Pil, sempre superiore al 3,5 per cento per tutto l'arco temporale considerato e il Documento eleva l'incidenza al 3,8 per cento già nel 2026, a fronte del 3,6 per cento previsto nei precedenti documenti programmatici.

Il DFP 2025 mantiene la previsione di un profilo crescente degli investimenti pubblici per tutto il periodo, rivedendo al rialzo i valori tendenziali sia del 2026 (+8,2 per cento), annualità che riflette chiaramente l'accelerazione legata all'avanzamento realizzativo del PNRR, sia del 2027 (+7 per cento). La spinta espansiva estesa anche all'ultima annualità di previsione, non presenta, tuttavia, lo stesso vigore degli anni immediatamente

precedenti e il rallentamento si coglie chiaramente nel tasso di incremento annuale stimato al di sotto dell'1 per cento.

È sottostante a tale previsione un trend di crescita che continua a mantenersi dinamico per le amministrazioni centrali (seppure con tassi di incremento più contenuti rispetto a quelli registrati nel 2023 e 2024), ma che invece sembra esaurirsi per le amministrazioni locali quando, nel 2027, l'accelerazione all'accumulazione di capitale si arresta e si inverte l'andamento rispetto all'anno precedente (-5,3 per cento). Per entrambi i settori, in ogni caso, il 2026 segna il punto di maggiore espansione con 40,4 miliardi di investimenti centrali e 47,5 miliardi a livello locale, in coincidenza con la fase conclusiva del PNRR. Il 2027 dà la misura del recupero di spesa per investimenti da parte dell'amministrazione centrale: la differenza rispetto alla spesa in quota del livello di governo locale è ridotta a circa 1 miliardo a fronte dei 7 miliardi del 2024.

Sulla stima delle grandezze e della loro evoluzione nel periodo, diversa per amministrazioni centrali e locali, operano gli effetti delle decisioni assunte in tema di politiche di investimento pubblico con la legge di bilancio 2025, in coerenza con i contenuti del PSB.

## 25.

Il complesso delle risorse che la manovra di finanza pubblica finalizza agli investimenti della PA, infatti, è destinato principalmente al livello centrale di governo ed è messo a disposizione per gran parte delle misure, a partire dal 2027. Ciò in linea con l'esigenza espressa nel PSB di mantenere inalterato il profilo degli investimenti pubblici finanziati con risorse nazionali rispetto alla media del periodo di operatività PNRR.

Con la manovra di bilancio si è puntato al rafforzamento degli investimenti pubblici di medio-lungo periodo, sia attraverso l'individuazione dei filoni prioritari e degli strumenti attuativi che attraverso l'innesto di nuove risorse. Le linee strategiche tracciate mirano principalmente allo sviluppo infrastrutturale del Paese, al potenziamento della difesa, all'estensione del programma di interventi di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, all'attuazione degli interventi pianificati nel settore delle infrastrutture idriche e nell'edilizia pubblica per contrastare il disagio abitativo (Piano casa), alla realizzazione delle opere di interesse nazionale strategico già individuate nel DEF del 2024, tra cui il Ponte sullo Stretto e le relative opere connesse, la Statale Jonica, il collegamento ferroviario Torino-Lione, le opere infrastrutturali nei territori interessati dalle olimpiadi invernali del 2026. Inoltre, sono stati previsti finanziamenti aggiuntivi per assicurare il completamento di opere rientranti nel PNRR (come la diga di Campolattaro e progetti in attuazione da parte di RFI).

La sezione I<sup>^</sup> della legge bilancio, infatti, ha stanziato complessivamente per il triennio 2025-2027 4,8 miliardi di risorse per gli investimenti delle AP e delle società in mano pubblica responsabili degli interventi di sviluppo infrastrutturale ferroviario e stradale (al netto delle riduzioni operate). Il 90 per cento delle risorse è messo a disposizione nel 2027 ed è riferibile al nuovo fondo istituito nello stato di previsione del MEF da ripartire tra le amministrazioni centrali per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, all'incremento disposto sul fondo sviluppo e coesione e alle maggiori risorse assegnate a RFI ed ANAS. In termini di indebitamento netto, alle anzidette misure è ascritto un effetto per l'intero triennio di 3,2 miliardi, di cui il 91,2 per cento nel 2027. Guardando al comparto delle amministrazioni destinatarie, oltre 3 miliardi sono finalizzati al rafforzamento in via esclusiva degli investimenti diretti dello Stato (IFL delle amministrazioni centrali cui si aggiungono i contributi agli investimenti a RFI ed ANAS), mentre, circa 2 miliardi aggiuntivi sul FSC 2021-2027 sono destinati sia alle amministrazioni centrali che locali. Le misure in conto capitale per i soli enti territoriali, invece, sono di segno negativo e determinano una riduzione del saldo netto di circa 840 milioni nel periodo e di 377 milioni in termini di indebitamento netto.

Con la sezione II<sup>^</sup> sono stati defianziati fondi di parte capitale destinati alle opere indifferibili, alla ricerca industriale (scienze applicate) e agli interventi in materia di difesa nazionale nel settore marittimo e sono state riprogrammate sul biennio 2027-2028 risorse destinate a RFI.

Al rafforzamento delle risorse finanziarie nel 2027 e anni successivi hanno contribuito anche le riprogrammazioni normativamente disposte al Piano per gli investimenti complementari di cui al d.l. n. 59/2021, in particolare a seguito della modifica del PNRR avvenuta con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023.

Al contrario, per le amministrazioni locali, la manovra è intervenuta operando una forte contrazione delle linee di finanziamento statali attive aventi uno sviluppo di lungo periodo (la maggior parte fino al 2034). I defianziamenti dei contributi agli investimenti locali si concentrano proprio nelle annualità successive alla chiusura del PNRR, superando l'ammontare complessivo, fino al 2029, di 3 miliardi e portando in diversi casi al completo azzeramento delle misure.

I programmi di investimento incisi dalla riduzione di finanziamenti si riferiscono a: progettazione e realizzazione di un sistema nazionale di ciclovie turistiche (art. 1, c. 640, L. 208/2015), progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari (art. 1, c. 140, L. 232/2016), opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, per interventi di viabilità e per la messa in sicurezza e lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico (art. 1, c. 134, L. 145/2018), progetti di fattibilità tecnica ed economica e dei progetti per opere di messa in sicurezza di edifici e strutture pubbliche (art. 1, c. 1079, L. 205/2017), opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio (art. 1, c. 139, L. 145/2018), Potenziamento degli investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici, l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'efficientamento energetico (art. 30, c. 14-bis, DL 34/2019), contributi rigenerazione urbana (art. 1, c. 42, L. 160/2019), progettazione a favore di Comuni (art. 1, c. 51, L. 160/2019), Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (art. 1, c. 443, L. 160/2019), Fondo per la manutenzione delle opere pubbliche degli Enti locali sciolti per infiltrazioni mafiose (art. 1, c. 277, L. 205/2017), Investimenti nei settori di spesa dell'edilizia pubblica, dell'efficientamento energetico, della manutenzione della rete viaria, del dissesto idrogeologico, della prevenzione del rischio sismico e dei beni culturali e ambientali (art. 1, cc. 44-46, L. 160/2019).

Un argine all'impatto negativo determinato sugli investimenti territoriali dalla contrazione di risorse statali dovrebbe essere rappresentato dagli interventi autofinanziati dagli enti attraverso la riqualificazione degli accantonamenti di spesa corrente richiesti ai fini del concorso agli obiettivi di finanza pubblica. Tuttavia, la sproporzione tra il taglio dei trasferimenti e l'aumento stimato degli investimenti autofinanziati lascia immaginare che sarà compito arduo per le amministrazioni locali continuare a sostenere un livello di investimenti adeguato anche nel periodo successivo alla conclusione del PNRR.

## 26.

Uno sguardo ai dati finanziari del bilancio dello Stato e ai dati di cassa degli enti locali può consentire di arricchire sotto il profilo illustrativo, con riferimento ai risultati 2024 e all'avvio del 2025, il quadro complessivamente positivo tracciato dalla Relazione annuale.

In particolare, con riferimento alla spesa statale per IFL - includendo in tale definizione oltre alla spesa diretta dello Stato anche quella sostenuta per assicurare le necessarie risorse alle società pubbliche cui è affidato un ruolo operativo nella realizzazione degli investimenti – i pagamenti totali del 2024 (dati provvisori) si sarebbero attestati a 20,3 miliardi (+14,9 per cento sul 2023), una performance decisamente positiva, che si esprime non solo nei valori assoluti, ma anche guardando al peso crescente che il perimetro di spesa selezionato ha sull'intero titolo II (da 22,3 per cento del 2023 al 24,9 per cento nel 2024) e al miglioramento della capacità di finalizzazione della spesa (passata dal 53,4 per cento al 56,4 per cento).

La crescita appare trainata dagli IFL con 11,7 miliardi (+ 21,9 per cento sul 2023) e ad essi si aggiungono altri 8,5 miliardi di contributi agli investimenti ad Anas e RFI per gli interventi infrastrutturali stradali e ferroviari (+6,5 per cento). Non va sottovalutato che l'accelerazione impressa alla spesa sembra essere correlata ad una maggiore efficienza nell'impiego tempestivo delle risorse che trova riscontro nella positiva riduzione dei residui di stanziamento e di economie da riscrivere ai sensi dell'art. 30 della L. 196/2009. Gli investimenti si concentrano in alcune politiche prioritarie, rafforzate anche dal programma di investimenti su cui ha puntato il PNRR: rafforzamento della pubblica amministrazione attraverso una massiccia digitalizzazione, sviluppo di infrastrutture di trasporto di prioritario interesse nazionale ed europeo, istruzione. Una rilevanza crescente è assunta dagli investimenti in materia di difesa nazionale in considerazione dei finanziamenti aggiuntivi disposti in bilancio.

L'avvio del 2025 presenterebbe, invece, qualche elemento di incertezza, nonostante che gli investimenti diretti risultino maggiormente preservati dal contesto regressivo che

caratterizza le risorse complessivamente destinate alla spesa in conto capitale (-7 per cento).

Il confronto 2025-2024 degli impegni e dei pagamenti totali riferiti al I trimestre, infatti, conferma, come dato positivo, che l'area di spesa considerata, pur essendo una quota minoritaria dell'intero titolo II, intercetta linee di azione caratterizzate da più elevata dinamicità ed efficienza. Nei primi mesi di gestione sono stati assunti 7,5 miliardi di impegni totali (a fronte di 10,7 nel 2024) e 2,5 miliardi di pagamenti (a fronte di 3,5), importi che sembrano evidenziare un certo rallentamento, comunque compatibile con la provvisorietà dei dati.

Con oltre 8 miliardi di stanziamenti nel 2025 (+1,6 miliardi sul 2024) spicca il potenziamento delle risorse destinate agli investimenti nel settore della difesa, mentre flettono di circa 800 milioni (passando da 3,5 miliardi a 2,7 nel 2025) le risorse per le politiche infrastrutturali. Tra le missioni di maggior rilievo finanziario per gli investimenti, si segnala la contrazione di stanziamenti per Giustizia, Ordine pubblico e sicurezza, Diritto alla mobilità e sistemi di trasporto, Tutela e valorizzazione dei beni culturali. La lettura per amministrazione evidenzia, in particolare per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti una riduzione di stanziamenti iniziali destinati a investimenti diretti di oltre 1 miliardo.

Gli impegni, pari a 7,5 miliardi, arretrano del 29,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024, mentre i pagamenti raggiungono un volume di 2,5 miliardi che risulta inferiore all'anno precedente del 28,3 per cento.

Passando agli investimenti locali, la centralità del loro ruolo espressa nei dati di consuntivo e nelle tendenze della finanza pubblica riportati nel DFP si rinviene anche nell'andamento dei dati di cassa del 2024 e dei primi mesi del 2025 (fonte SIOPE).

L'aggregato degli enti locali ha registrato pagamenti in crescita del 19,8 per cento, raggiungendo un livello di IFL pari a 33,1 miliardi, di cui il 74,6 per cento imputato agli enti territoriali.

Regioni, province e città metropolitane, comuni e loro aggregazioni hanno contribuito al buon risultato in misura differenziata: la spesa delle regioni si è attestata sui valori dell'anno precedente, pari a 2,6 miliardi (+0,1 per cento sul 2023), mentre province e città metropolitane, con 3 miliardi di pagamenti, sono cresciute del 37,6 per cento, e i comuni del 17,1 per cento, avendo pagato 19,1 miliardi di investimenti.

Una performance certamente positiva, quella dei comuni, anche se la spinta impressa nel primo semestre dell'anno (quando i pagamenti avevano registrato un incremento superiore al 34 per cento) aveva ingenerato l'aspettativa di una replica della crescita molto marcata che si era avuta nel 2023.

Le voci di spesa rilevanti nel ranking annuo del 2024 (quelle che su base annua si mantengono al di sopra dei 200 milioni di euro) testimoniano come le amministrazioni comunali stiano concentrando gli sforzi progettuali e realizzativi nei filoni di intervento favoriti dal PNRR. Viene in rilievo la dinamica particolarmente vivace dei fabbricati ad uso scolastico (+50,8 per cento), dei fabbricati ad uso abitativo (+36,6 per cento) e degli impianti sportivi (+34,4 per cento). Vi rientrano anche gli investimenti legati al potenziamento dell'offerta delle scuole dell'infanzia e degli asili nido. In particolare, la spesa per le strutture destinate ad accogliere i bambini di età compresa tra 0 e 3 anni, ha raggiunto nel 2024 l'importo di 183 euro *pro capite*, a fronte dei 60 euro del 2023, con aumenti più marcati nei comuni delle regioni meridionali e centrali.

Con riferimento ai comuni, che rappresentano, tra le amministrazioni locali, l'aggregato di maggior rilievo finanziario, è interessante la lettura dei dati secondo le diverse prospettive che la molteplicità e varietà delle unità istituzionali permette. Sotto il profilo territoriale, si evidenziano incrementi significativamente superiori alla media nazionale per il Centro e il Nord Est (rispettivamente +26,1 per cento e +23,2 per cento), seguiti dai comuni del Nord ovest (+ 16,3 per cento). Si allontanano invece dal dato medio, gli enti del Sud (9,5 per cento) e delle isole (+8,3 per cento).

La prospettiva dimensionale restituisce un quadro in cui la dinamica più vivace è stata espressa dai comuni medio-grandi (tra 10 mila e 20 mila abitanti) e grandi (fino a 250 mila ab.), con un incremento sul 2023 all'incirca del 30 per cento. I tassi di variazione annua tendono invece ad essere moderati nei comuni con popolazione inferiore a 2.000 abitanti (+10,6 per cento) e negli enti medio-piccoli (+14,4 per cento). Solo le 12 grandi città (con oltre 250.000 abitanti), responsabili di circa il 14 per cento del totale dei pagamenti, invertono la tendenza con un arretramento degli IFL del 4 per cento.

In termini pro capite gli IFL risultano crescenti in tutte le circoscrizioni, con il Nord-Est e il Sud nettamente al di sopra della media nazionale degli ultimi sei anni (pari a 179 euro). Valori in aumento si registrano anche per il Centro (+26,4 per cento) e il Nord-Est (+22,8 per cento).

I comuni "polvere" e quelli piccoli (che insieme coprono circa un sesto della popolazione nazionale) espongono rispettivamente 823 euro e 428 euro pro capite: valori di spesa superiori alle classi di comuni più elevate. Il fenomeno, oltre ad essere indotto dalla rigidità dei costi di realizzo e manutenzione delle infrastrutture e dall'assenza di economie di scala nei piccoli enti, è anche espressione di numerose linee di intervento specificamente ad essi riservate, nell'ambito di scelte strategiche mirate a sostenere i piccoli comuni e le aree interne, spesso caratterizzate da un maggiore fabbisogno infrastrutturale e da esigenze legate allo spopolamento.

I dati congiunturali riferiti al I trimestre 2025, a confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, mostrano una spesa per IFL locali di circa 7,7 miliardi, in crescita del 16,3 per cento. Un risultato cui concorrono in misura significativa le regioni e i comuni che cumulano pagamenti per 4,8 miliardi (in aumento del 13 per cento sul 2024). Le prime, incrementano i pagamenti del 40 per cento circa (da 403 a 562 milioni), in misura molto differenziata sul territorio, e i secondi del 10,1 per cento, cumulando una spesa superiore

ai 4 miliardi. Non altrettanto buona la prestazione di città metropolitane e province che presentano pagamenti in diminuzione del 10,3 per cento.

Segnano un incremento marcato i comuni del Nord Est (+24,8 per cento) e del Centro (11,3 per cento); si incrementano al di sotto della media nazionale gli IFL nel Nord ovest e nel Sud, mentre flettono nelle Isole (-7,1 per cento). È significativo il dato che emerge in relazione alle grandi città, il cui livello di pagamenti torna ad accrescersi in misura marcata (+23 per cento), seguite dai comuni medi (+22 per cento) e medio grandi (20 per cento).

La componente di spesa di investimento in beni materiali (inclusi quelli acquisiti tramite operazioni di leasing finanziario), si conferma essere predominante sul totale con circa il 93,5 per cento degli investimenti complessivi. Tra le voci economiche di maggior rilievo emerge l'incremento degli investimenti nelle infrastrutture, sia stradali (7,5 per cento) che idrauliche (+13,6 per cento).

Gli esiti, pur positivi, degli investimenti territoriali, sia con riferimento ai risultati 2024 che all'avvio del 2025 non sembrano consentire, peraltro, di guardare con eccessivo ottimismo alle prestazioni per l'anno in corso e per le annualità future comprese nell'orizzonte di programmazione della legge di bilancio 2025. Ciò, oltre che per le considerazioni svolte in ordine agli interventi disposti in legge di bilancio per le autonomie territoriali, anche per via delle fluttuazioni che caratterizzano gli andamenti congiunturali della spesa per investimenti. Questa circostanza ha influito nel 2024 sulla crescita annuale sia delle regioni che dei comuni: nonostante un brillante avvio con percentuali di incremento superiori al 30 per cento, la crescita annua in entrambi i comparti ha risentito del forte ridimensionamento che si è prodotto nel secondo periodo dell'anno.

Il ciclo espansivo avviatosi nel periodo post-pandemico, infatti, ha avuto il suo picco per i comuni nel 2023, con incrementi di spesa eccezionali rispetto ai precedenti periodi (superiori al 40 per cento) e con tassi di crescita trimestrali particolarmente elevati, che non si sono ripetuti nel 2024. Dato esemplificativo è quello delle grandi città, le quali dopo la performance particolarmente positiva del 2023, confermata anche nel I trimestre 2024, hanno chiuso l'anno con un livello di spesa per IFL in contrazione.

## 27.

Sulla base dei dati al momento disponibili, dunque, il profilo espansivo della spesa per investimenti pubblici resta confermato; tuttavia, si avvertono alcuni segnali di cui è bene tenere conto al fine di conseguire gli obiettivi fissati nei documenti programmatici già per il 2025.

Un approccio al consolidamento della crescita dovrà qualificare l'attività amministrativa sia a livello centrale che locale.

Da un lato, in un quadro iniziale di risorse del bilancio statale che al momento si presenta immutato rispetto al precedente anno, è importante continuare ad agire in direzione dell'ottimizzazione e accelerazione dei processi di spesa per evitare che le risorse disponibili restino inutilizzate; dall'altro, con riferimento alla finanza locale, appare ancora una volta prioritario sottolineare l'esigenza di portare a compimento con tempestività gli investimenti del PNRR. Queste progettualità, progressivamente sempre più prossime alla fase finale, potranno infatti favorire, in maniera più continuativa nell'anno e diffusa sul territorio, ritmi di crescita sostenuti. Nella convergenza agli obiettivi di spesa, poi, non sarà secondario lo sforzo per condurre a finalizzazione la quota residua delle anticipazioni già ricevute per gli interventi immediatamente avviabili o da completare relativi al ciclo di programmazione 2021-2027, quantificata in circa 2 miliardi a fine 2024 sulla base del monitoraggio delle politiche di coesione.

#### **LA SPESA DI PERSONALE**

#### **28.**

La spesa per redditi da lavoro dipendente delle Amministrazioni pubbliche, nel quadro a legislazione vigente, è stimata in 201,08 miliardi nel 2025 (+2,3 per cento), 205,93 miliardi nel 2026 (+2,4 per cento) e 207,03 miliardi nel 2027 (+0,5 per cento). Per il 2028 si prevede un incremento dell'1,7 per cento.

Il dato consolidato per l'anno 2024 quantifica la spesa in 196,56 miliardi, in aumento rispetto al 2023 (188,08 miliardi) del 4,5 per cento<sup>11</sup>, con un'incidenza pari al 9 per cento del prodotto interno lordo, in leggero aumento rispetto al 2023 (8,8 per cento), in considerazione della maggior crescita dell'aggregato di spesa rispetto alla più contenuta dinamica del Pil. Il dato di consuntivo 2024 non si discosta di molto da quello previsto nel quadro a legislazione vigente del Piano Strutturale di Bilancio (PSB) (la cui stima era pari a 195,82 miliardi, in valore assoluto +743 milioni nel dato attuale).

---

<sup>11</sup> La stima dei redditi del 2023 di ottobre 2024 (187,131) è stata rivista a marzo 2025. Istat, comunicato stampa del 3 marzo 2025 "Pil e indebitamento AP" anni 2022-2024.

REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE - CONTO DELLE PA A LEGISLAZIONE VIGENTE

(in milioni)

|                                                | Consuntivo |       | Previsione |         |         |       |     |     |
|------------------------------------------------|------------|-------|------------|---------|---------|-------|-----|-----|
|                                                | 2024       | PIL % | 2025       | 2026    | 2027    | PIL % |     |     |
| Piano strutturale di bilancio di medio termine | 195.817    | 8,9   | 197.882    | 199.406 | 198.164 | 8,8   | 8,6 | 8,3 |
| DFP 2025                                       | 196.560    | 9,0   | 201.082    | 205.927 | 207.035 | 8,9   | 8,9 | 8,7 |
| <i>Differenze in valore assoluto</i>           | 743        | 0,1   | 3.200      | 6.521   | 8.871   | 0,1   | 0,3 | 0,4 |
| <i>Differenze %</i>                            | 4,5        |       | 2,3        | 2,4     | 0,5     |       |     |     |

Fonte: DFP 2025-Piano strutturale di bilancio e di medio termine

La novità di rilievo a cui è imputabile la marcata divaricazione nelle stime è riconducibile all'entrata in vigore dal 30 aprile 2024 delle nuove regole di governance economica dell'Unione europea, per effetto delle quali la legge di bilancio per l'anno 2025 ha dovuto prevedere e stanziare tutte le risorse occorrenti per rinnovare i futuri contratti collettivi nazionali e per attribuire i corrispondenti incrementi retributivi al personale non contrattualizzato, fino all'anno 2030.

Ulteriore miglioramento nella direzione dell'attendibilità delle previsioni e delle stime sull'entità dei redditi è rappresentato dalla conferma della nuova metodologia di previsione recentemente adottata dall'Istat in relazione al momento di registrazione degli effetti dei rinnovi contrattuali, che si pone in linea con il criterio di competenza previsto dalle regole di contabilità nazionale (SEC2010), in base alla quale l'importo imputato ai rinnovi contrattuali dei vari comparti viene calcolato sulla base delle somme stanziare per ciascuno degli anni.

Nello specifico, l'anno 2024 oltre ad incorporare gli effetti relativi alla conclusione dei negoziati di tutte le aree dirigenziali relativi alla tornata 2019-2021<sup>12</sup> e gli accordi della medicina convenzionata, contiene anche la crescita riferibile all'annualità di competenza relativa alla tornata contrattuale successiva. Va ricordato, inoltre, che la spesa per l'anno 2024 è stata caratterizzata dalla consistente anticipazione stipendiale riconosciuta in legge di bilancio a tutti i dipendenti a tempo indeterminato pari a 6,7 volte l'importo della indennità di vacanza contrattuale. Analogamente, per le annualità successive le stime sono effettuate includendo gli oneri connessi al riconoscimento dei benefici economici alla generalità dei dipendenti e ciò a prescindere dalla circostanza che siano stati o meno sottoscritti definitivamente i relativi accordi nazionali collettivi. Peraltro, ancora oggi, ad esclusione dell'accordo relativo al comparto Funzioni centrali (sottoscritto a gennaio

<sup>12</sup> Per tale triennio, non risultano ancora sottoscritti i contratti relativi ai dipendenti e ai dirigenti della PCM.

2025), nessuno degli altri settori contrattuali riferiti alla medesima tornata contrattuale sembra avviarsi fruttuosamente a conclusione.

Per il triennio 2022/2024, le prime risorse a carico del bilancio dello Stato per la contrattazione collettiva nazionale del settore statale sono state stanziare dalla legge di bilancio 2022 (art. 1, comma 609), nella misura di 310 milioni per il 2022 e di 500 milioni a decorrere dal 2023. L'impennata del dato inflattivo ha reso evidente che le quantificazioni iniziali finalizzate alla corresponsione dell'erogazione della "copertura economica" di cui all'art. 47-*bis* comma 1 del d.lgs. n. 165/2001 e che i contratti collettivi nazionali hanno definito con il medesimo criterio con cui si quantifica l'indennità di vacanza contrattuale, si sono rivelate insufficienti ed hanno suggerito l'utilizzo degli stanziamenti iniziali, a cui è stato aggiunto un ulteriore miliardo, per riconoscere, per il solo anno 2023, un emolumento accessorio una tantum, da corrispondere per tredici mensilità, da determinarsi nella misura dell'1,5 per cento dello stipendio, con effetti ai soli fini del trattamento di quiescenza. Successivamente l'art. 3 del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145 (cd. "decreto anticipi"), ha disposto una consistente anticipazione della spesa, a valere sulle risorse destinate ai rinnovi contrattuali 2022-2024, stabilendo il pagamento entro fine 2023 di un emolumento in unica soluzione pari a 6,7 volte l'importo dell'indennità di vacanza contrattuale in corso di erogazione. La legge di bilancio 2024 ha incrementato il "Fondo contratti per il personale dello Stato – rinnovi contrattuali" di 3 miliardi per il 2024 e di 5 miliardi a regime, per complessivi 5,5 miliardi a regime. Per il personale delle restanti Amministrazioni pubbliche, è stato previsto, in coerenza con l'art. 48, comma 2 del d.lgs. n. 165 del 2001, che siano poste a carico dei singoli bilanci le risorse contrattuali quantificate sulla base delle stesse percentuali di incremento. Le risorse complessivamente messe a disposizione per gli aumenti retributivi di tutto il personale sono in grado di assicurare una crescita delle retribuzioni di circa il 5,78 per cento a partire dal 2025, anno questo che coincide con l'entrata a regime dei contratti collettivi 2022-2024 e degli accordi per il restante personale statale.

La legge di bilancio 2025 ha previsto un ritocco sulle risorse precedentemente stanziare per il triennio 2022-2024. In particolare, è stata prevista la possibilità di incrementare le risorse del trattamento accessorio di uno 0,22 per cento del monte salari 2021 delle amministrazioni statali, a partire dal 2025, nei limiti di una spesa complessiva di 112,1 milioni annui e, quindi, permettendo un innalzamento del limite di cui al comma 2 dell'articolo 23 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75. Per le restanti amministrazioni non statali, l'incremento sarà a carico dei rispettivi bilanci, nei limiti della stessa percentuale prevista per il personale delle amministrazioni statali. Nell'ambito dei 112,1 milioni, una quota parte pari a 55,3 milioni è destinata all'incremento delle risorse per il finanziamento dei trattamenti economici accessori di natura non fissa e continuativa del personale non dirigente delle Forze di polizia e delle Forze armate. La stessa legge ha, infine, previsto l'incremento, per il personale docente, del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa di 93,7 milioni annui (effetti riflessi 45,4 milioni) a decorrere dal 2025 corrispondente allo 0,22 per cento del monte salari 2021 riferito al predetto personale. Dal 2025, a seguito di questa ulteriore previsione, l'incremento definitivo per la contrattazione del triennio 2022-2024 risulta pari al 6 per cento.

La legge di bilancio 2025 ha poi provveduto a stanziare gli oneri per la contrattazione collettiva nazionale per il triennio 2025-2027, stimando incrementi percentuali sulle retribuzioni complessive nella misura dell'1,8 per cento nel 2025, del 3,6 per cento nel 2026 e del 5,4 per cento dal 2027 in avanti, corrispondenti a 1.755 milioni per l'anno 2025, in 3.550 milioni per l'anno 2026 e in 5.550 milioni annui a decorrere dall'anno 2027. Inoltre, la stessa legge di bilancio 2025 ha previsto la possibilità, come nel triennio precedente, di incrementare le risorse per i trattamenti accessori dei dipendenti pubblici, ivi compresi i dirigenti, rispetto a quelle destinate alla medesima finalità nel 2024, oltre il limite di cui all'art. 23, comma 2 del d.lgs. n. 75/2017. Per tale spesa vengono stanziati, per le amministrazioni statali, 112,1 milioni a decorrere dal 2025 (corrispondenti ad una percentuale dello 0,22 per cento del monte salari 2021) a seguito di quanto definito dall'art. 3 del d.l. n. 80/2021. In ultimo, sono state definite le risorse per il triennio 2028-2030, autorizzando la spesa di 1.954 milioni per l'anno 2028, di 4.027 milioni per l'anno 2029 e di 6.112 milioni annui a decorrere dall'anno 2030.

29.

Le nuove regole di *governance* europea e la conseguente loro applicazione nella legge di bilancio per l'anno 2025 segnano un importante cambiamento di prospettiva rispetto a quanto osservato nell'ultimo decennio, durante il quale la Corte ha più volte segnalato le negative conseguenze di una frammentazione del processo di definizione del quadro finanziario nel quale può svolgersi la contrattazione collettiva: basti ricordare che, anche di recente, per l'avvio della sessione contrattuale 2022-2024 sono state necessarie ben quattro leggi annuali di bilancio. Disporre con largo anticipo di un quadro esteso e complessivamente definito dei limiti massimi di crescita delle dinamiche salariali potrà auspicabilmente restituire una cadenza più regolare alla contrattazione collettiva e, al contempo, offrire maggiori certezze nella programmazione dei bilanci delle amministrazioni non statali, le quali, nel rispetto dell'art. 48 del decreto legislativo n. 165/2001, debbono accantonare le risorse necessarie per coprire i costi contrattuali nell'ambito dei propri bilanci sia annuali sia pluriennali.

Oltre ai costi contrattuali, le previsioni di spesa a legislazione vigente includono le risorse per le assunzioni in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali, quelle per corrispondere i maggiori incrementi delle indennità per il personale sanitario, riconosciuti in legge di bilancio nonché gli oneri derivanti dalle spese di personale a tempo determinato funzionale all'attuazione delle misure previste nel PNRR, pari a 1,4 miliardi per il 2025 e a 1,9 miliardi per il 2026.

Le previsioni in termini di cassa dell'intero settore pubblico sono basate, invece, sull'ipotesi che nel 2025 verranno siglati tutti i contratti relativi al triennio 2022-2024 dei comparti del personale non dirigenziale (Funzioni centrali già sottoscritto il 27 gennaio 2025), oltreché quelli relativi al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle Forze armate e dei Corpi di polizia ad ordinamento civile e militare, della Carriera prefettizia e della Carriera diplomatica. Per i restanti contratti, si ipotizza la sottoscrizione nel 2026. La previsione, però, appare poco realistica, viste le problematiche emerse fino ad oggi in sede di trattativa, cui si è fatto cenno. I dati di cassa per gli anni successivi al 2025 tengono conto anche degli incrementi contrattuali di ciascuno degli anni per il triennio 2025-2027.

Sebbene sia positivamente valutabile la normalizzazione delle dinamiche inflattive, si osserva che, anche allargando la finestra temporale di osservazione, permane un parziale *gap* negativo a sfavore dei redditi dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, i quali, a differenza di quanto emerge dai dati sui redditi del settore privato degli ultimi anni, non vedono pienamente compensati gli effetti negativi connessi agli eventi richiamanti che hanno generato ad un vero e proprio picco inflazionistico.

## LA SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI

### 30.

La rilevanza quantitativa e qualitativa delle uscite per prestazioni sociali fa del comparto un tassello particolarmente importante nel quadro del monitoraggio della spesa *netta*, indicatore operativo unico del nuovo Patto di stabilità e crescita. Nel DFP 2025, la combinazione dei più salienti cambiamenti delle variabili macroeconomiche di riferimento (decelerazione del Pil reale, contestuale maggiore crescita del deflatore e conferma dell'inflazione già programmata) spinge a stabilizzare le principali grandezze. L'aggregato, dopo aver registrato anche nel 2024 una forte crescita nominale (+5,1 per cento) associata alla rivalutazione dei trattamenti previdenziali e assistenziali (nonostante un dato di consuntivo un po' inferiore alle proiezioni), recepisce gli interventi in materia di riduzione del cuneo fiscale ai lavoratori dipendenti che ne alterano la dinamica di breve periodo, in presenza di un raffreddamento dell'indice di inflazione programmata e di più favorevoli stime dell'andamento del settore delle pensioni. Così, la spesa complessiva - che nel 2024 ha raggiunto i 446 miliardi (il 20,3 per cento del Pil) salirebbe del 3,4 per cento nel 2025 (dell'1,9 per cento nel PSB) e in misura più limitata negli anni successivi (intorno al 2,5 per cento all'anno, in media) (Tavola 10). Tale andamento garantirebbe un profilo di breve termine sostanzialmente stabile in quota di Pil (20,3 per cento nel 2027), in coerenza con quanto evidenziato nella Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2025 ma in lieve crescita rispetto ai programmi del Piano strutturale di bilancio.

### 31.

Per le prestazioni pensionistiche il DFP prospetta una spesa che dopo aver raggiunto i 337 miliardi nel 2024 (+5,6 per cento e 15,4 per cento del Pil), sospinta dal pur attenuato

meccanismo di adeguamento<sup>13</sup> all'inflazione dei trattamenti (indice di riferimento del 5,4 per cento), crescerebbe poi del 2,2 per cento nel 2025 e a tassi del 3,2 e 2,9 per cento nel biennio 2026-27. Alla fine del periodo previsionale, assorbirebbe il 15,3 per cento del prodotto (un decimo di punto sotto le previsioni del PSB<sup>14</sup>). Tale andamento sconta i più contenuti effetti della rivalutazione degli assegni, secondo un indice di riferimento confermato nello 0,8 per cento nell'esercizio in corso e previsto attestarsi all'1,8 per cento nel periodo successivo e in un quadro che vede il ritorno al più favorevole meccanismo previsto a legislazione vigente (legge n. 388/2000). Nel periodo, l'evoluzione della componente reale della spesa pensionistica sconta anche il mancato adeguamento, per tre tornate di revisioni biennali consecutive, dei requisiti di accesso al pensionamento alla variazione della speranza di vita<sup>15</sup> e ciò anche in connessione alle "anomalie" generate dalla fase pandemica sulle tradizionali curve di mortalità. È da rimarcare, in tale quadro, l'effetto strutturale di contenimento della spesa indotto dal predetto meccanismo, la cui piena ripresa è prevista dal 2027.

La portata quantitativa dell'automatismo ben si evince dalle analisi e previsioni sull'andamento della spesa pensionistica nel medio-lungo periodo, presentate in versione aggiornata nel DFP ed elaborate dal MEF-REG. Cumulativamente, la minore incidenza della spesa in rapporto al Pil derivante dal complessivo processo di riforma avviato nel 2004 ammonta a oltre 60 punti percentuali di Pil al 2060. Più di un terzo della minore incidenza complessiva della spesa è da ascrivere all'applicazione dell'adeguamento automatico dei requisiti di accesso al pensionamento alla variazione della speranza di vita.

Anche i coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita pensionistica hanno presentato, per il 2023-2024, una crescita determinata dagli *input* demografici condizionati dalla pandemia, a vantaggio delle rendite dei nuovi pensionati. Dal 2025 i parametri sono tornati sui valori presentati nel 2019.

Va evidenziata la quota di spesa associata ai pensionamenti anticipati in deroga alla regola generale (circa 6 miliardi di trasferimenti all'INPS), dove persistono gli effetti delle misure introdotte dal d.l. n. 4/2019, con le maggiori onerosità intestate a Quota 100 e alla sospensione degli adeguamenti alla speranza di vita del requisito contributivo per il

<sup>13</sup> Come dalla revisione disposta dalla legge di bilancio 2023 e integrata dalla legge di bilancio 2024.

<sup>14</sup> L'incidenza era pari al 15,1 per cento nel 2018, prima dell'approvazione del d.l. n. 4/2019 e dei contigui *shock* pandemico ed inflazionistico.

<sup>15</sup> L'adeguamento del requisito contributivo per l'accesso a pensione anticipata era stato sospeso dal d.l. n. 4/2019 fino al 31.12.2026, con l'introduzione di una finestra di 3 mesi per la decorrenza del trattamento pensionistico dalla data di maturazione del diritto. La legge di bilancio 2024 ha anticipato il termine di tale periodo di sospensione al 31.12.2024. La disposizione, peraltro, non produce effetti a legislazione vigente.

pensionamento anticipato. Contestualmente, le più recenti normative con il sistema delle Quote presentano impegni largamente al di sotto degli stanziamenti disponibili.

Le misure introdotte con la LB 2024 determinavano un saldo di spesa pensionistica relativamente limitato nel periodo previsionale (al lordo degli effetti fiscali, 108,2 milioni nel 2024, che salgono a 882,3 milioni nel 2025 e si riducono a 372,9 milioni nel 2026). Particolare rilevanza assume il nuovo orientamento in materia di flessibilità in uscita che stabilisce il rispetto delle regole di compatibilità economica degli interventi a carattere temporaneo (Quota 103 con il ricalcolo contributivo, Opzione donna), limitandone drasticamente il livello quantitativo, mentre conferma i canali di protezione per le categorie di lavoratori socialmente più fragili e in difficoltà, pur inasprendone i requisiti di accesso (Opzione donna, APE sociale in ambito assistenziale).

Notevoli ricadute nel medio-lungo periodo sono, invece, indotte dalla revisione delle regole generali di accesso alla pensione nel regime contributivo puro (primo accredito contributivo dall'1.1.1996) che agevolano le uscite per vecchiaia e, per controbilanciarne gli effetti finanziari, limitano la prevista possibilità di pensionamento anticipato a 64 anni. Risparmi crescenti sono, poi, determinati dalla armonizzazione delle regole di calcolo della pensione anticipata, nel regime misto, per le gestioni dei dipendenti pubblici.

Tutte le misure presentano strumenti di compensazione dei correlati effetti espansivi della spesa: differimento dei trattamenti pensionistici rispetto alla maturazione del diritto (finestre di uscita), ricalcolo contributivo per gli anticipi pensionistici in deroga alla regola generale (Quota 103 e Opzione donna), introduzione di tetti al valore degli assegni erogabili fino al conseguimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia, divieto di cumulo con redditi da lavoro dipendente o autonomo.

Si registra, così, una decisa riduzione dei flussi di pensionamento anticipato, che - nelle Gestioni del settore privato - scendono nel 2024 dell'8,6 per cento.

Al 1° gennaio 2025 le pensioni previdenziali vigenti – disponibili limitatamente al settore privato – sono risultate pari a 15,7 milioni e presentano una variazione annua dello 0,4 per cento.

La composizione dell'aggregato evidenzia il crescente peso assunto dal numero di pensioni anticipate, che raccolgono il 37 per cento del totale. Lo *stock* ha acquisito, in particolare, dal 2019, un forte contingente di pensioni liquidate in deroga ai requisiti ordinari, con circa 490.000 uscite con il sistema delle Quote (Quota 100, Quota 102 e Quota 103) e circa 101.000 pensionamenti con il canale Opzione donna.

In un contesto di prolungata stasi degli adeguamenti dei requisiti di pensionamento alla variazione della speranza di vita a 65 anni, le nuove pensioni di tipo previdenziale liquidate nel 2024 – anch'esse disponibili limitatamente al settore privato – risultano quasi 727 mila, con un complessivo aumento del 3,7 per cento. Vi contribuisce la crescita rilevata per tutte le categorie di pensione, in particolare per la categoria vecchiaia (14,7 per cento), aumenti controbilanciati dalla diminuzione presentata dal numero di pensionamenti anticipati (-8,6 per cento).

Si registrano, indubbiamente, gli effetti quantitativi delle disposizioni maggiormente restrittive in materia di flessibilità in uscita introdotte dalle ultime manovre di bilancio. In particolare, i dati di monitoraggio trimestrale dell'INPS indicano, nel 2024, 3.489 pensionamenti con Opzione donna, da confrontarsi con le 11.996 uscite registrate nel 2023. Quanto ai pensionamenti con Quota 103,

secondo i dati trasmessi alla Corte dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al 31 dicembre 2024 sono state complessivamente presentate 35.985 domande nel 2023 e 9.730 nel 2024, di cui solo 2.972 ai sensi della legge di bilancio 2024 (Quota 103 “contributiva”). Va, peraltro, tenuto conto, per il pieno dispiegarsi degli effetti quantitativi, del previsto regime delle decorrenze dalla data di maturazione del diritto.

Vanno, anche, menzionati gli esiti dell’APE sociale, strumento di natura assistenziale ma che contribuisce all’uscita dal mercato del lavoro delle categorie più fragili. Dal 2017 – anno dell’introduzione dell’istituto – sino al 31 dicembre 2024 sono state accolte 130.132 domande, di cui 15.879 nel 2024, con una diminuzione annua del 15,3 per cento associata all’innalzamento del requisito anagrafico (da 63 anni a 63 anni e 5 mesi) ad opera della legge di bilancio 2024.

Le misure introdotte dalla legge di bilancio 2025 ad immediato impatto nel periodo previsionale (460 milioni nel 2025, 634,6 milioni nel 2026 e 354,6 milioni nel 2027) sono associate alla conferma delle misure in materia di flessibilità in uscita (Quota 103 “contributiva”, Opzione donna “selettiva” e APE sociale), alla rivalutazione *una tantum* dei trattamenti pensionistici entro il minimo INPS (2,2 per cento nel 2025 e 1,3 per cento nel 2026) e alla sospensione della rivalutazione delle pensioni dei residenti all’estero, se di importo superiore al minimo INPS.

Sostanziali cambiamenti sono invece associati alle misure a rilevanza strutturale, che tornano sulle regole di pensionamento in regime contributivo puro, ampliandone la portata attraverso la possibilità di computare, ai fini del conseguimento delle soglie di accesso, unitamente all’ammontare mensile della prima rata di pensione di base, anche il valore teorico di una o più prestazioni di rendita di forme pensionistiche di previdenza complementare richieste dall’assicurato. La norma impatta prevalentemente sull’evoluzione dei pensionamenti anticipati. La valutazione della neutralità sui saldi di finanza pubblica è, peraltro, affidata al decreto interministeriale che recherà le disposizioni attuative che dovranno tener conto delle decisioni di Eurostat in merito alla conferma della classificazione contabile della rendita da previdenza complementare.

Altri interventi sono finalizzati al contenimento dei flussi pensionistici anticipati, attraverso incentivi alla permanenza in servizio e l’elevazione dei limiti ordinamentali previsti per i dipendenti pubblici, portati al requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia.

L’adeguatezza delle prestazioni pensionistiche delle generazioni future in regime contributivo è tema affrontato, dalla legge di bilancio 2025, secondo un approccio che coinvolge il primo pilastro previdenziale, introducendo la possibilità, per i soggetti che dal 2025 entreranno nel mercato del lavoro, di versare un supplemento contributivo del 2 per cento per incrementare il proprio montante contributivo.

## 32.

Venendo alla spesa per prestazioni sociali diverse dalle pensioni, nel 2024 essa risulta pari a 109 miliardi (5 per cento del Pil), con un aumento annuo del 3,5 per cento

condizionato dalla piena rivalutazione all'inflazione (5,4 per cento) dei trattamenti familiari, di invalidità civile e delle rendite infortunistiche e delle previste soglie di accesso o modulazione del beneficio.

L'aggregato ha presentato, in particolare dal 2022, importanti ricomposizioni delle sue componenti strutturali che hanno interessato tanto la componente previdenziale (dal 2022, riforma degli ammortizzatori sociali e introduzione dell'Assegno unico e universale per i figli a carico) quanto quella assistenziale (dal 2024, abrogazione del Reddito e pensione di cittadinanza e introduzione dell'Assegno di inclusione e del Supporto per la formazione lavoro, con ampie estensioni dal 2025; dal 2022, introduzione o rimodulazioni di *bonus* e trattamenti integrativi ai lavoratori dipendenti, da ultimo riformati dalla legge di bilancio 2025).

Nell'anno a consuntivo spiccano, in particolare, gli esiti dei nuovi strumenti di sostegno monetario e per l'inclusione lavorativa delle famiglie in condizione di fragilità. La spesa registrata si è mantenuta al di sotto del limite di spesa autorizzato in prima applicazione. Tali risparmi sono stati peraltro indirizzati, dal 2025, al potenziamento degli istituti.

I dati dell'INPS evidenziano che, nel 2024, circa 600 mila nuclei familiari, in media, hanno percepito mensilmente l'Assegno di inclusione, con un importo medio di 621 euro. La spesa associata è risultata pari a 4,5 miliardi.

Con riguardo al Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), indennità di partecipazione alle misure di attivazione lavorativa, di importo pari a 350 euro per un massimo di dodici mensilità, i dati di monitoraggio INPS ne indicano il *trend* di crescita rispetto alla fase di avvio dal mese di settembre 2023. Il numero di beneficiari si è stabilizzato su una media di circa 70 mila mensili, con una spesa annua di 252 milioni. Il dato si attesta largamente al di sotto del limite di spesa destinato all'istituto - iscritto nel bilancio dello Stato - pari nel 2024, in termini di competenza, a 1,27 miliardi. La legge di bilancio 2025, nel modificare l'istituto in senso estensivo, ne ha anche sensibilmente ridotto l'autorizzazione di spesa dal 2025.

Tra le prestazioni previdenziali si evidenzia, per rilevanza qualitativa e quantitativa, l'Assegno unico e universale per i figli a carico la cui spesa raggiunge, secondo i dati di monitoraggio dell'INPS, i 19,8 miliardi (dai 18,2 miliardi erogati nel 2023, +8,7 per cento). Ne hanno beneficiato, come media mensile, oltre 6 milioni di famiglie (46 mila in più rispetto al corrispondente dato del 2023).

Quanto alla spesa per ammortizzatori sociali, essa riflette la più favorevole disciplina (in termini di accessibilità, durata e misura delle prestazioni) introdotta dalla legge di bilancio 2022 e presenta, in particolare – secondo i dati dell'Osservatorio INPS - un incremento del ricorso alle misure di integrazione salariale.

I dati dell'Osservatorio INPS fino al mese di ottobre 2024 indicano un aumento del 20 per cento di ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Pur rilevandosi tiraggi più contenuti (circa il 2 per cento in meno) rispetto a quanto registrato nell'omologo periodo del 2023, si evidenzia, in particolare, un incremento del 35 per cento delle ore utilizzate per Cassa integrazione

guadagni ordinaria. Risultano stabili – secondo i dati ancora provvisori - i beneficiari di indennità di disoccupazione (NASPI).

Per l'anno in corso il DFP indica un aumento di spesa del 7 per cento, riferibile principalmente alle misure introdotte dall'ultima legge di bilancio in materia di *bonus* e detrazioni d'imposta per i lavoratori dipendenti, con oneri strutturali stimati in 4,4 miliardi, che costituiscono spese fiscali e confluiscono nel comparto di spesa assistenziale di contabilità nazionale. Ne deriva un peggioramento di 2 decimi di punto del rapporto con il Pil. Particolare rilevanza sociale assumono le modifiche disposte dalla LB 2025 all'Assegno di inclusione e al Supporto per la formazione e il lavoro che ne ampliano la platea dei destinatari attraverso l'innalzamento delle soglie ISEE e reddituali per l'accesso agli istituti. Ne deriva, per l'Assegno di inclusione, un aumento della misura del beneficio, mentre per il Supporto per la formazione e il lavoro il contributo è elevato da 350 euro a 500 euro mensili, per dodici mensilità ed è, anche, introdotta la possibilità di rinnovo per ulteriori 12 mensilità.

Tuttavia, gli effetti finanziari complessivi derivanti dalle estensioni disposte sono stati più che compensati dalla riformulazione delle previsioni sulla base delle ultime evidenze registrate. Ne è derivato, per il 2025 e 2026, un saldo positivo per la finanza pubblica rispettivamente stimato in 561 milioni e 355 milioni, mentre dal 2027 il risparmio è sostanzialmente azzerato (3,2 milioni annui).

Altri interventi - introdotti o potenziati dall'ultima legge di bilancio – concorrono strutturalmente a contrastare la denatalità e a sostenere la genitorialità. In questo senso, rileva l'istituzione di un *bonus* di mille euro per ogni figlio nato o adottato dal 2025, con un onere a regime di 360 milioni annui.

Nel 2025 è, infine, da segnalare l'avvio della Prestazione Universale per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia personale delle persone anziane non autosufficienti, istituita in via sperimentale dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2026 dal d.lgs. n. 29/2024, con limite di spesa pari a 500 milioni annui.

Superata la fase espansiva, le previsioni per il biennio 2026-2027 indicano che la crescita della spesa per prestazioni sociali diverse dalle pensioni dovrebbe restare sotto l'1 per cento medio annuo e flettere dunque, sensibilmente, se misurata in termini reali.

### 33.

In sintesi, sul fronte delle prestazioni sociali in denaro il DFP delinea un quadro con una crescita della spesa che, come era nelle attese dopo l'approvazione della legge di bilancio, risulta nel 2025 più marcata di quanto prospettato dalle tendenze a legislazione vigente descritte nel PSB lo scorso ottobre. La principale determinante dell'impulso al rialzo si riscontra negli interventi di riduzione del cuneo fiscale dei lavoratori dipendenti che gravando sull'aggregato portano nell'anno in corso le uscite correlate ad incrementarsi del 3,5 per cento (1,9 per cento nel PSB). Tale spinta verso l'alto viene mitigata, quanto ai suoi risvolti sul tasso di crescita dell'indicatore operativo unico di politica di bilancio (la spesa *netta*) attraverso variazioni sul fronte delle entrate discrezionali. Più in generale, le tendenze di fondo delle uscite per le prestazioni pensionistiche sembrano restare sotto controllo anche per effetto delle diverse correzioni apportate negli ultimi anni alla disciplina dei pensionamenti in deroga (anticipati) a partire, per le uscite con Quota 103, dall'introduzione del calcolo interamente contributivo che ha limitato l'impatto sui flussi di pensionamento. È vieppiù cruciale, nel momento in cui il nuovo framework regolatorio di governance economica dell'UE fa del governo della spesa lo strumento principe del controllo degli equilibri dei conti pubblici, dare certezza alle regole del sistema previdenziale, a partire dal riavvio, previsto dal 2027, del meccanismo di adeguamento alla speranza di vita dei requisiti di accesso alla quiescenza.

#### LA SPESA SANITARIA

### 34.

Il DFP conferma sostanzialmente gli andamenti della spesa sanitaria (riferibili al conto economico consolidato della sanità) esposti nel Piano dello scorso autunno: a consuntivo la spesa nel 2024 è risultata pari a 138,3 miliardi (superiore in termini nominale di soli 400 milioni alle attese).

La crescita rispetto al 2023 è del 4,9 per cento, inferiore al previsto (+5,2 per cento) solo per effetto di revisioni e mutamenti nei criteri di imputazione contabile che hanno inciso in senso accrescitivo sul dato di consuntivo 2023. Un aumento che si è riflesso anche in termini di prodotto (dal 6,2 al 6,3 per cento) e in rapporto alla spesa corrente primaria (dal 15,05 al 15,28 per cento) (Tavole 11 e 12).

Si tratta di una variazione riconducibile soprattutto all'aumento dei redditi da lavoro e dei consumi intermedi (rispettivamente +5,6 e +7,5 per cento). Sui primi ha inciso la considerazione nel dato dell'anno, secondo i nuovi criteri di contabilità nazionale, degli oneri accantonati per il rinnovo dei contratti del triennio 2022-24. A tali importi si sono aggiunti quelli per le diverse misure messe in campo per affrontare criticità connesse alla disponibilità di personale in ambiti cruciali per il funzionamento delle strutture. Nel caso dei consumi intermedi, l'aumento è da attribuire alla crescita molto sostenuta di farmaci e dispositivi medici. Più contenuta anche nel 2024 la variazione delle prestazioni di mercato (+1,6 per cento), anche in questo caso con variazioni legate alla spesa farmaceutica (+2,8 per cento) che ha risentito sia dell'aumento dei consumi che delle nuove disposizioni in materia di retribuzione delle farmacie.

L'importo previsto per il 2025 cresce a 143,4 miliardi (+3,6 per cento) per poi collocarsi nel 2026 e nel 2027, nelle valutazioni del DFP, su valori rispettivamente pari a 149,8 e 151,6 miliardi. Alla sostanziale stabilità in termini di prodotto per tutto il periodo (intorno al 6,4 per cento) si contrappone una seppur limitata crescita rispetto alla spesa corrente primaria: dal 15,3 per cento del 2024 al 15,7 del 2027.

A fronte di tali andamenti, l'importo del fabbisogno sanitario nazionale cui contribuisce lo Stato (quello volto a garantire il finanziamento dei LEA) si colloca nel 2025 a 136,5 miliardi. Ben al di sopra, in termini assoluti, sia di quello del 2024 (134 miliardi) e soprattutto ai 129 miliardi del 2023 (anno in cui, tuttavia, ha inciso anche il finanziamento pari a 1.085 milioni destinato dal d.l. 34/2023 a ridurre l'incidenza del *payback* sui dispositivi medici a carico delle aziende produttrici). Nel 2026 il finanziamento si colloca a 140,5 miliardi per raggiungere i 141,2 miliardi nel 2027 (Tavola 13).

Nonostante l'aumento disposto dalla legge di bilancio, l'importo previsto a copertura del fabbisogno sanitario nazionale standard si conferma, in rapporto al prodotto, in graduale flessione: nel triennio 2024-27 si riduce di due decimi di punto (dal 6,1 del 2024 al 5,9 per cento del 2027).

### 35.

Nonostante l'attenzione testimoniata dal crescente peso sulla spesa primaria netta, il settore sembra denunciare crescenti squilibri.

Crescono nel 2024 le regioni che presentano disavanzi di bilancio prima delle coperture. Un fenomeno che si estende ora anche a quelle che finora avevano sempre garantito una elevata qualità dei servizi e un equilibrio economico. Sono ad oggi solo quattro le regioni del Centro Nord che non presentano disavanzi consistenti prima delle coperture. Registrano perdite (di circa 1,8-2,0 per cento dei costi) Piemonte, Liguria, Toscana e Umbria che nel complesso vedono aumentare il disavanzo da 367 milioni ad oltre 530 nel 2024 a cui si aggiunge nell'esercizio appena concluso l'Emilia-Romagna portando il disavanzo delle regioni a statuto ordinario del Centro Nord ad oltre 720 milioni. Tali regioni, anno dopo anno, hanno visto crescere i costi senza poter contare su meccanismi di gestione della spesa adeguati.

Tali risultati sono, infatti, alimentati da andamenti superiori alla dinamica dei fabbisogni previsti di importanti componenti della spesa: quella per acquisti diretti di farmaci continua a crescere in misura consistente (+11,3 per cento) con punte oltre il 12 per cento in sette regioni; superiore al 3 per cento anche la spesa per farmaci in convenzione, con quattro regioni oltre il 5 per cento (Tavola 14). In aumento significativo anche la spesa per dispositivi medici (+5,7 per cento) con una variabilità consistente ma con le grandi regioni tutte sopra il 5 per cento e con punte del +15,2 per cento in Campania e del +7,4 per cento in Emilia-Romagna (Tavola 15). A poco sembrano servite finora le misure di contenimento affidate a vincoli e a tetti di spesa.

### 36.

Mentre si fa più stringente il vincolo alla spesa, le necessità di personale medico ed infermieristico condizionano la qualità dell'offerta sanitaria.

Nel documento, dando conto delle motivazioni alla base dei risultati sul fronte dei redditi da lavoro nonché della spesa per assistenza medico generica da convenzione, si ricordano i numerosi interventi che nell'ultimo biennio sono stati assunti per contrastare fenomeni preoccupanti (disaffezione, carenze in particolari comparti, riduzione di organici per pensionamenti o dimissioni anticipate) e per portare a compimento riforme importanti quali quella dell'assistenza territoriale.

Interventi che mirano a contrastare soprattutto le criticità riferite ad alcune figure professionali e specializzazioni mediche, con particolare intensità in alcune aree

geografiche, e che si configurano anche attraverso la scarsa attrattività dell'impiego presso le strutture del SSN con difficoltà di reclutamento e trattenimento in servizio.

Negli scorsi anni si è registrata una scarsa partecipazione ai concorsi, in particolare negli ambiti disciplinari maggiormente critici ed in territori più disagiati, nonché un aumento delle dimissioni anticipate dei professionisti motivate dalla ricerca di migliori retribuzioni e progressioni di carriera, dalle esigenze di maggiore flessibilità e di condizioni migliori per conciliare lavoro e vita privata. Le Regioni hanno poi segnalato come la scarsa attrattività del SSN sembra manifestarsi oggi non più tanto nella fase della partecipazione alle procedure concorsuali, quanto nelle fasi successive concernenti l'effettiva presa di servizio ovvero la permanenza in servizio.

I dati concernenti le procedure concorsuali esperite nel corso del 2024 (i dati sono relativi a tutto l'anno 2024 per Emilia-Romagna, Friuli V.G., Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto e al primo semestre dell'anno stesso quelli di Basilicata, Calabria, Campania, Marche, P.A. di Bolzano, Piemonte, Sicilia) sembrano indicare che la scarsa partecipazione sembra ora limitata a particolari ambiti disciplinari ed alcune aree geografiche specifiche.

In particolare, se si considera la partecipazione alle procedure concorsuali, emerge che, sia nell'ambito di quelle indette per l'accesso alla dirigenza medica e non medica, che di quelle per l'accesso al comparto, il numero dei candidati in graduatoria è maggiore rispetto ai posti messi a bando. Come rilevato in passato, vi sono poi discipline che hanno visto una minore affluenza. Esse sono Anatomia patologica, Dermatologia e venerologia, Gastroenterologia, Medicina d'emergenza-urgenza, Ortopedia e traumatologia, Nefrologia e Psichiatria. A livello geografico, una limitata affluenza alle procedure concorsuali sembra registrarsi esclusivamente in Sicilia.

A ciò si aggiunge una diminuzione dell'attrattività di specifici percorsi formativi e di alcune professioni dimostrata dal crescente numero di posti disponibili non allocati per l'accesso alla specialistica, al corso di formazione specifica in medicina generale ed ai corsi di laurea in infermieristica. Su questi fronti all'impegno profuso non sembra ancora corrispondere un risultato adeguato. Continuano a riproporsi difficoltà di garantire la copertura di posizioni specifiche, né sembra emergere dai dati relativi alle domande per le specializzazioni e da quelle per medicina generale e per l'infermieristica un segnale che faccia prefigurare una inversione di tendenza.

Negli ultimi anni l'aumento dei finanziamenti ha consentito di incrementare il numero delle borse per la formazione di professionisti superando il cosiddetto imbuto formativo (negli ultimi 3 anni il numero medio di contratti di formazione specialistica è stato pari a 14.000 unità a fronte di un numero medio di laureati in medicina e chirurgia di circa di 10.000 unità). Ciò ha però contribuito a mettere in luce una criticità legata alla distribuzione dei contratti di specializzazione medica, evidenziando una minore attrattività di alcune specializzazioni<sup>16</sup> rispetto soprattutto a quelle con maggiori sbocchi lavorativi nel privato e nella libera professione. Analizzando i dati dei contratti di formazione medico specialistica non assegnati nei tre anni precedenti sono state identificate ben 20 scuole di specializzazioni che non consentono la copertura del fabbisogno (si tratta di quelle che hanno registrato una costante

<sup>16</sup> Si tratta di Anatomia patologica Anestesia Rianimazione, Terapia Intensiva e del dolore Audiologia e foniatria Chirurgia Generale Chirurgia Toracica Farmacologia e Tossicologia Clinica Genetica medica Geriatria Igiene e medicina preventiva Malattie Infettive e Tropicali Medicina di comunità e delle cure primarie Medicina d'emergenza-urgenza Medicina e Cure Palliative Medicina interna Medicina nucleare Microbiologia e virologia Nefrologia Patologia Clinica e Biochimica Clinica Radioterapia Statistica sanitaria e Biometria.

diminuzione raggiungendo nell'ultimo anno una percentuale di borse assegnate inferiore al 50 per cento delle disponibili, quelle che presentano uno scarto crescente tra numero di borse messe a bando e quelle assegnate maggiore di 300 unità e quelle che pur non avendo raggiunto ancora una percentuale di borse assegnate inferiore al 50 per cento rappresentano comunque una criticità per il fabbisogno già presente e/o prospettico).

Alle predette scuole fa infatti riferimento l'art. 1 comma 336 della legge di bilancio per il 2025 che prevede, a decorrere dall'anno accademico 2025-2026, un aumento della parte variabile del trattamento economico del contratto di formazione specialistica di una percentuale pari al 50 per cento.

Un problema analogo si ha con i posti disponibili per l'accesso ai corsi di formazione specifica in medicina generale. Nel concorso relativo al triennio 2024/2027 tenuto il 9 ottobre 2024 sono stati messi a bando n. 2.273 posti (oltre a n. 30 posti messi a bando dalla P.A. di Bolzano con separata ed autonoma procedura concorsuale per un totale di n. 2.303) e 315 sono stati finanziati con risorse regionali/provinciali. Dai dati acquisiti dalle Regioni e Province Autonome per il tramite del Coordinamento Tecnico della Commissione Salute, si evince che sono pervenute 5.178 domande di partecipazione al concorso, al quale hanno effettivamente partecipato 2.227 candidati. In alcune regioni, il numero dei candidati al concorso per l'accesso al corso di medicina generale è stato notevolmente inferiore al numero di posti.

Problematica simile si ha in riferimento alla professione infermieristica nell'anno accademico 2024/2025: il rapporto tra domande e numero di posti attivati a livello nazionale per i corsi di laurea in infermieristica risulta essere in media pari a 1 (ossia 1 candidato per un posto disponibile), presentando un'ulteriore flessione rispetto all'analogo dato registrato negli anni precedenti, pari 1,1 nell'a.a. 2023/2024, a 1,3 per l'a.a. 2022/2023 ed a 1,4 per l'a.a. 2021/2022. Inoltre, non tutte le domande per l'accesso ai corsi di laurea in infermieristica si traducono effettivamente in iscritti al primo anno.

### 37.

Una soluzione dei fabbisogni di personale che è centrale anche per il successo del processo in corso di potenziamento dell'assistenza territoriale. Le strutture previste saranno infatti in grado di svolgere il loro ruolo se potranno contare su personale infermieristico e medico adeguato.

Come messo in evidenza anche nel DFP, il Piano di adeguamento previsto dal d.m. 77, pur con qualche difficoltà, sta procedendo.

Sono al momento conclusi i lavori relativi alle Centrali operative territoriali (Tavola 16). Per quanto riguarda le Case di comunità, in risposta al monitoraggio di Agenas le regioni hanno indicato l'attivazione di 485 strutture che garantiscono almeno uno dei servizi previsti dal d.m. 77 del 2022. Esse rappresentano oltre il 55 per cento delle strutture previste al Nord (sia nei CIS che extra CIS), ma solo il 29 per cento di quelle centrali e solo il 3 di quelle delle regioni meridionali. Ancora molto differenziato il quadro dei servizi assicurati. Se oltre l'80 per cento delle strutture attive assicura servizi di cura erogati da équipe multiprofessionali, servizi di assistenza domiciliare, specialistica ambulatoriale, integrazione con i sistemi Cup aziendali e punti di prelievo e il 64 per cento offre servizi infermieristici; solo il 33 per cento di tali strutture contempla una presenza medica attiva, cioè garantisce la disponibilità di un servizio di assistenza medica aperto a tutti gli utenti, senza necessità di prenotazione (tipo ex guardia medica/continuità assistenziale). Un servizio che può essere erogato da un medico del ruolo unico di assistenza primaria durante l'attività su base oraria o da altro medico specificatamente dedicato. Ancora più limitate le strutture con personale infermieristico attivo (personale dedicato aperto a tutti gli utenti senza necessità di prenotazione). Mentre solo il 9 per cento delle avviate garantisce tutti i servizi obbligatori oltre che la presenza di

personale medico ed infermieristico. Limitazioni che riconducono al difficile reperimento di personale.

Più limitati sono gli Ospedali di comunità che presentano almeno un servizio attivo (il 22 per cento), anche in questo caso con forti differenze territoriali. Pur in questa fase ancora iniziale, la presenza medica per almeno 4,5 ore al giorno per 6 giorni a settimana è prevista nel 73 per cento delle strutture, e cresce a circa il 95 per cento dei casi un'assistenza infermieristica estesa h24 per 7 giorni su sette.

I dati relativi alle spese di investimento delle strutture sanitarie (dati SIOPE) confermano l'impulso, messo in rilievo nel documento del Governo, che sta venendo dagli interventi di edilizia sanitaria e dagli ordinativi per nuove apparecchiature (Tavola 17). Nel 2024 la spesa è cresciuta del 27 per cento. Una tendenza che si accentua nei primi mesi del 2025: rispetto al primo trimestre dello scorso anno si registra un aumento del 29,2 per cento. Un risultato caratterizzato dalla forte crescita delle spese per impianti e macchinari (+62,6 per cento), ma che rappresentano tuttavia solo il 6,8 per cento dei pagamenti complessivi. Forte è la crescita della spesa per i fabbricati (+32,3 per cento) e per le attrezzature sanitarie (+18,6 per cento) che continuano a rappresentare la quota prevalente (rispettivamente il 43,6 e il 27,2 per cento).

Tali risultati, seppur con intensità differenti, caratterizzano tutte le aree. Fa eccezione il Mezzogiorno, che nel 2024 sembra presentare una flessione ma a fronte di una spesa che nel 2023 era cresciuta di oltre il 66 per cento.

### 38.

I risultati più recenti del sistema di monitoraggio dei LEA consentono di mettere a fuoco i principali aspetti problematici dell'assistenza su cui è necessario concentrare gli interventi (Tavola 18).

La lettura degli indicatori *core* per le tre macro-aree evidenzia come non si sia ancora recuperata la battuta di arresto registrata durante l'epidemia: solo tredici le regioni (15 nel 2019) che raggiungono la sufficienza in ciascun livello di assistenza. Tra di esse la Campania e la Sardegna che, pur migliorando nelle aree dove negli anni precedenti avevano evidenziato le maggiori carenze, peggiorano in quelle dove già avevano ottenuto risultati positivi. Per altro verso, escono dal "gruppo di testa" la Liguria e la Basilicata, con una insufficienza in una area.

Si confermano, sia pure con oscillazioni, i risultati positivi del Centro-Nord: i valori più elevati degli indicatori si osservano, rispettivamente, in Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, FVG, P.A. di Trento e nelle Marche, Toscana e Umbria. Delle regioni

meridionali, solo la Puglia conferma un trend complessivamente positivo: oltre alla Basilicata, quattro regioni (Abruzzo, Molise, Calabria e Sicilia), tutte in Piano di rientro, risultano in rosso.

Le maggiori criticità al Sud si osservano nella prevenzione e/o nella distrettuale.

Sono queste le aree che registrano le maggiori criticità anche al Nord (Liguria e P.A. di Bolzano per la prevenzione), mentre solo la Valle d'Aosta oltre alla grave insufficienza nella distrettuale non raggiunge i valori desiderati nell'ospedaliera. Forte, inoltre, la variabilità intra-regionale, segnale della presenza di aziende sanitarie non sempre in grado di garantire livelli adeguati di prestazioni.

### 39.

Andando a guardare all'interno delle macro-aree, ed in particolare la prevenzione, si rileva come le criticità riguardano prevalentemente gli *screening* oncologici e le vaccinazioni. Per quanto riguarda i primi, si riscontrano miglioramenti, ma persistono pesanti ritardi nel grado di copertura soprattutto al Sud, ascrivibili sia all'estensione dell'offerta che all'adesione. Non raggiungono i livelli pre-pandemia le vaccinazioni per i cicli primari in età pediatrica e permangono i ritardi per i richiami in età scolare e in adolescenza; forti in alcune regioni e P.A. gli scostamenti rispetto alla soglia di riferimento. Persiste, inoltre, la bassa copertura della vaccinazione antinfluenzale nei soggetti anziani, accentuando la tendenza in riduzione dopo la pandemia.

Un'immagine sintetica della prevenzione viene restituita infine dall'indicatore composito degli stili di vita. Valori più elevati della soglia massima ( $\leq 40$ ) si riscontrano nelle regioni meridionali ad eccezione della Sardegna e dell'Abruzzo, mentre valori più contenuti si rilevano al Centro (tra il 35,5 e il 38,5, ad eccezione dell'Umbria che supera la soglia, 41,3 per cento) e al Nord (tra il 25,9 e il 33,8).

### 40.

In miglioramento l'area ospedaliera, in cui tutte le regioni (con l'eccezione della VdA) raggiungono un punteggio più che sufficiente, ma con una distanza ancora profonda tra il Centro-Nord che presenta un *range* compreso tra 73 (FVG) e 97 (P.A. di Trento), e il Sud e le Isole che si collocano tra il 60 (Sardegna) e l'85 (Puglia).

Ai buoni risultati concorrono la costante riduzione dei ricoveri inappropriati, l'aumento delle colecistectomie laparoscopiche con degenza inferiore ai 3 giorni e, segnale di maggiore attenzione alla concentrazione della casistica e alla sicurezza e alla qualità delle prestazioni, la quota di interventi per tumore maligno alla mammella eseguiti in reparti con volumi di attività superiore a 135 interventi annui.

Migliora, infine, la tempestività degli interventi per alcune patologie, quali la rottura del femore nei pazienti anziani, in cui gli esiti dell'operazione dipendono in modo cruciale dalla brevità dei tempi intercorrenti dal ricovero.

Resta invece eccessivo in tutto il Paese, ma soprattutto al Sud, il ricorso ai parti cesarei ed è largamente superato il limite del 20 per cento nelle strutture con meno di 1.000 parti l'anno.

Tra i nuovi indicatori *core* utilizzati per il monitoraggio 2023 vi è quello relativo alla mortalità a 30 giorni dal primo ricovero per ictus ischemico, diretto a verificare l'adeguata presa in carico del paziente nel percorso diagnostico terapeutico. Esso evidenzia una spaccatura nelle macro-aree geografiche: quattro regioni in Piano presentano valori inferiori alla soglia ( $\leq 12,9$  per cento), ma solo una di esse si posiziona vicina al *target*, l'Abruzzo con una percentuale dell'8,72 rispetto all'obiettivo del 7,25 per cento. Molise e Calabria si posizionano decisamente al di sopra con valori pari, rispettivamente, al 14,3 e al 13,6 per cento; tra le regioni meridionali non in Piano, la Basilicata segna il valore peggiore, pari al 16,3 per cento, mentre un buon risultato è raggiunto dalla Sardegna (8,4 per cento). Tutte all'interno della soglia le restanti regioni, con tre del Centro e due del Nord con valori pari o inferiori all'obiettivo.

#### 41.

Ridotti nel corso del 2023 i tempi relativi all'indicatore che misura l'efficacia della rete dell'emergenza territoriale. Alla difficoltà per i cittadini delle zone interne di giungere in tempi rapidi ai PS si unisce il problema del sovraffollamento degli stessi e dei lunghi tempi di attesa per la presa in carico. Problema aggravato dal numero elevato di ricoveri impropri: circa 3,9 milioni sugli oltre 18 milioni di accessi registrati nel 2023. Fenomeni che dovrebbero attenuarsi con l'andata a regime delle Case di Comunità e degli Ospedali di Comunità.

Stabile l'indicatore relativo al consumo di farmaci sentinella/traccianti ed in particolare degli antibiotici il cui uso è particolarmente elevato nel nostro Paese. Tra le regioni meridionali, la Sardegna è l'unica a mantenersi sottosoglia.

Positive le indicazioni che si ricavano dagli indicatori relativi alle prestazioni garantite entro i tempi, sia per la classe di priorità "differibile", quella che per "breve", anche se per un numero elevato di regioni i dati devono essere integrati e quindi il punteggio al momento risulta nullo.

Due nuovi indicatori sono stati inseriti dal 2023 nel gruppo *core* diretti a verificare l'adeguata presa in carico del paziente nel percorso diagnostico terapeutico nel periodo successivo alle dimissioni: la proporzione di eventi maggiori cardiovascolari, cerebrovascolari o decessi entro dodici mesi da un episodio di infarto miocardico acuto e da un episodio di ictus ischemico. Buoni i risultati registrati per il primo, con una performance migliore al Centro-Sud dove si registrano valori vicino all'obiettivo. Meno positivi i risultati del secondo indicatore, con sei regioni sopra soglia e solo tre vicine all'obiettivo.

In aumento il tasso di pazienti trattati in Assistenza domiciliare integrata mentre ancora forti sono i ritardi nell'assistenza delle reti per le cure palliative e terapia del dolore, specie nell'area pediatrica.

Gravemente insufficiente, infine, l'assistenza agli anziani non autosufficienti. A fronte delle regioni del Centro e del Nord che arrivano a una copertura ben oltre il valore obiettivo del 41 per cento, nelle regioni meridionali e nel Lazio il trattamento socio-sanitario residenziale copre una percentuale compresa tra il 5 e il 20 per cento.

La fotografia di un Paese diviso in due si ritrova anche in altri indicatori: la mobilità, che continua a denunciare una "fuga" verso le strutture ospedaliere del Centro-Nord e la speranza di vita in buona salute a 65 anni senza limitazioni nelle attività quotidiane che si colloca intorno ai 9,4 anni rispetto ai 10,6 a livello nazionale e punte di 12,5 anni nella PA di Trento e di 11,5 in media nelle regioni del Nord.

## 42.

In sintesi, quindi, i risultati del 2024 non hanno modificato sostanzialmente il quadro di preconsuntivo del Piano. Per i prossimi anni il Governo conferma il profilo di sostanziale stabilità della spesa sanitaria al 6,4 per cento del Pil già prefigurato in autunno. Un

andamento che segnala un relativo favore per tale spesa in rapporto al complesso della spesa corrente primaria. Un quadro che ha nel completamento della trasformazione dell'assistenza territoriale un punto cardine da cui possono derivare benefici di rilievo per l'intero sistema. Rimane, tuttavia, indispensabile superare le difficoltà che stanno minando la fiducia nel sistema pubblico non solo dei cittadini ma anche (e soprattutto) degli operatori sanitari. Come in altri comparti di spesa relativi ad ambiti essenziali, determinante, oltre all'utilizzo al meglio dei fondi europei, sarà la capacità di operare scelte per un più efficiente uso delle risorse, non escludendo la possibilità di incidere su meccanismi tariffari e contributi alla spesa graduati per reddito, al fine di accompagnare una più generale attività di recupero di gettito con nuove entrate da destinare al miglioramento del servizio sanitario e al trattamento degli operatori da cui questo è reso.

#### **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

#### **43.**

In conclusione, il DFP all'esame risponde sostanzialmente ai contenuti delineati con le risoluzioni che nei primi giorni di aprile hanno impegnato il Governo a presentare un documento, in sostituzione del DEF, costituito da due sezioni, di cui la prima volta a dare conto dei progressi compiuti nel 2025 in ordine all'attuazione degli impegni assunti con il PSB approvato ad ottobre e la seconda intesa a proporre la sola componente tendenziale del precedente DEF per le varie grandezze di finanza pubblica, con l'indicazione degli esiti del conto economico e del conto di cassa per il 2024, delle risorse necessarie per le cd. "politiche invariate", delle informazioni relative ai principali settori di spesa nonché, infine, degli elementi di raccordo tra il conto economico delle PA ed il percorso di spesa netta di cui al PSB.

Il quadro di finanza pubblica per il triennio 2025-27 presentato nel documento, poggiando sui buoni risultati conseguiti nel 2024 e su una attenta analisi delle variabili di bilancio, sembra consentire di mantenere gli impegni assunti in termini di graduale riassorbimento del disavanzo, nonostante la prudente revisione delle prospettive di crescita a fronte delle incertezze del quadro macroeconomico internazionale. I progressi ottenuti nello scorso esercizio rappresentano elementi importanti di cui sarà possibile una valutazione più puntuale in sede di rendiconto.

Ma per una disamina del quadro offerto manca non solo lo sviluppo programmatico (inciso dalla difficoltà di definire al momento una ricostruzione puntuale delle necessità in gioco), ma anche (e soprattutto) un dettaglio informativo determinante su diversi capitoli della politica finanziaria di breve e medio periodo: sono limitate le indicazioni sulla composizione della spesa per settori, non vi sono elementi e indicazioni adeguate sulle modifiche su cui si sta lavorando per il ridisegno del PNRR, mancano indicazioni sulle scelte che ci si propone di assumere sul fronte della spesa per il settore della difesa. Elementi che rendono difficile valutare la tenuta del quadro complessivo e la sua coerenza con quelle che sono le priorità dell'azione di governo.

Lo spostamento da un obiettivo di saldo a quello di spesa netta richiederà sempre più un'attenta valutazione della sua composizione. Al quadro offerto con ampio dettaglio in relazione agli sviluppi delle misure di riforma e agli investimenti che hanno consentito l'allungamento del periodo di aggiustamento previsto nel Piano, non corrisponde un altrettanto analitico corredo informativo sulle condizioni che consentono il rispetto degli obiettivi posti in termini di spesa nazionale netta. Così come una chiara indicazione delle voci escluse e delle ipotesi alla base delle entrate discrezionali. Una lettura della traiettoria che oggi non è agevole già per il 2025 e che risulta ancora più ardua per gli anni successivi.

Per una valutazione complessiva della finanza pubblica, e della adeguatezza dell'azione che si intende intraprendere all'interno dei limiti consentiti dalla nuova *governance* economica europea, è di particolare rilievo lo sviluppo nel prossimo biennio del PNRR. La necessità di procedere ad una accelerazione della spesa per gli interventi resi disponibili con il Piano, nonché l'emergere di nuove esigenze congiunturali non possono e non devono far abbandonare (o ridurre) quello che era l'obiettivo principale dello stesso Piano: contribuire alla modernizzazione del Paese rafforzandolo rispetto alle crisi cui è stato finora esposto. Di qui gli interventi per la sanità, ma anche quelli per rimuovere vincoli storici allo sviluppo in termini infrastrutturali, della rete dei trasporti, della digitalizzazione e interconnessione, dell'ammodernamento della PA e, non ultimo, per rafforzare le capacità di ricerca e innovazione del nostro tessuto economico, di cui spesso si sottolinea l'importanza a fronte delle crisi, ma di cui è urgente avviare la modifica.

La buona tenuta della finanza pubblica che gli ultimi esercizi hanno dimostrato rafforza quella spinta a una attenta selezione degli interventi da avviare e ad una sempre maggiore

valutazione costo efficacia che deve orientare l'azione del Governo. Un lavoro di selezione che diventerà ancora più importante dopo il 2026 richiedendo la focalizzazione delle risorse sugli interventi che il Piano ha consentito di avviare, ma che devono trovare nei prossimi anni lo spazio per produrre un'effettiva crescita del nostro potenziale di sviluppo.

## Tavole e grafici



LA FINANZA PUBBLICA

TAVOLA 1

IL QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA NEL DFP 2025

| SPESE                                        | DFP 2025 (in milioni) |                  |                  |                  |                  | Variazioni annuali (%) |            |            |             | In % del Pil |             |             |             |             |
|----------------------------------------------|-----------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------------|------------|------------|-------------|--------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|                                              | 2023                  | 2024             | 2025             | 2026             | 2027             | 24/23                  | 25/24      | 26/25      | 27/26       | 2023         | 2024        | 2025        | 2026        | 2027        |
| Redditi da lavoro dipendente                 | 188.080               | 196.560          | 201.082          | 205.927          | 207.035          | 4,5                    | 2,3        | 2,4        | 0,5         | 8,8          | 9           | 8,9         | 8,9         | 8,7         |
| Consumi intermedi                            | 174.240               | 179.161          | 185.780          | 189.369          | 186.807          | 2,8                    | 3,7        | 1,9        | -1,4        | 8,2          | 8,2         | 8,2         | 8,2         | 7,8         |
| Prestazioni sociali in denaro                | 424.484               | 446.007          | 461.100          | 472.860          | 484.620          | 5,1                    | 3,4        | 2,6        | 2,5         | 19,9         | 20,3        | 20,4        | 20,4        | 20,3        |
| Pensioni                                     | 319.181               | 336.984          | 344.410          | 355.300          | 365.620          | 5,6                    | 2,2        | 3,2        | 2,9         | 15           | 15,4        | 15,3        | 15,3        | 15,3        |
| Altre prestazioni sociali                    | 105.303               | 109.023          | 116.690          | 117.560          | 119.000          | 3,5                    | 7          | 0,7        | 1,2         | 4,9          | 5           | 5,2         | 5,1         | 5           |
| Altre spese correnti                         | 89.231                | 83.666           | 85.496           | 87.228           | 86.734           | -6,2                   | 2,2        | 2          | -0,6        | 4,2          | 3,8         | 3,8         | 3,8         | 3,6         |
| <b>Totale spese correnti netto interessi</b> | <b>876.035</b>        | <b>905.394</b>   | <b>933.458</b>   | <b>955.384</b>   | <b>965.197</b>   | <b>3,4</b>             | <b>3,1</b> | <b>2,3</b> | <b>1</b>    | <b>41,1</b>  | <b>41,3</b> | <b>41,4</b> | <b>41,1</b> | <b>40,5</b> |
| Interessi passivi                            | 77.814                | 85.180           | 88.972           | 92.405           | 99.872           | 9,5                    | 4,5        | 3,9        | 8,1         | 3,7          | 3,9         | 3,9         | 4           | 4,2         |
| <b>Totale spese correnti</b>                 | <b>953.849</b>        | <b>990.574</b>   | <b>1.022.430</b> | <b>1.047.789</b> | <b>1.065.069</b> | <b>3,9</b>             | <b>3,2</b> | <b>2,5</b> | <b>1,6</b>  | <b>44,8</b>  | <b>45,2</b> | <b>45,3</b> | <b>45,1</b> | <b>44,7</b> |
| <i>di cui Spesa sanitaria</i>                | <i>131.842</i>        | <i>138.335</i>   | <i>143.372</i>   | <i>149.820</i>   | <i>151.635</i>   | <i>4,9</i>             | <i>3,6</i> | <i>4,5</i> | <i>1,2</i>  | <i>6,2</i>   | <i>6,3</i>  | <i>6,4</i>  | <i>6,4</i>  | <i>6,4</i>  |
| Investimenti fissi lordi                     | 67.565                | 77.208           | 81.228           | 88.901           | 89.538           | 14,3                   | 5,2        | 9,4        | 0,7         | 3,2          | 3,5         | 3,6         | 3,8         | 3,8         |
| Contributi agli investimenti                 | 118.940               | 32.253           | 35.603           | 30.874           | 24.055           | -72,9                  | 10,4       | -13,3      | -22,1       | 5,6          | 1,5         | 1,6         | 1,3         | 1           |
| Altre spese in c/capitale                    | 9.612                 | 8.379            | 7.293            | 6.813            | 6.428            | -12,8                  | -13        | -6,6       | -5,7        | 0,5          | 0,4         | 0,3         | 0,3         | 0,3         |
| <b>Totale spese in conto capitale</b>        | <b>196.117</b>        | <b>117.840</b>   | <b>124.125</b>   | <b>126.588</b>   | <b>120.021</b>   | <b>-39,9</b>           | <b>5,3</b> | <b>2</b>   | <b>-5,2</b> | <b>9,2</b>   | <b>5,4</b>  | <b>5,5</b>  | <b>5,4</b>  | <b>5</b>    |
| Totale spese primarie                        | 1.072.152             | 1.023.234        | 1.057.583        | 1.081.972        | 1.085.218        | -4,6                   | 3,4        | 2,3        | 0,3         | 50,3         | 46,7        | 46,9        | 46,6        | 45,5        |
| <b>Totale spese finali</b>                   | <b>1.149.966</b>      | <b>1.108.414</b> | <b>1.146.554</b> | <b>1.174.377</b> | <b>1.185.089</b> | <b>-3,6</b>            | <b>3,4</b> | <b>2,4</b> | <b>0,9</b>  | <b>54</b>    | <b>50,6</b> | <b>50,8</b> | <b>50,5</b> | <b>49,7</b> |
| <b>ENTRATE</b>                               |                       |                  |                  |                  |                  |                        |            |            |             |              |             |             |             |             |
| Tributarie                                   | 614.844               | 654.134          | 659.324          | 675.790          | 694.699          | 6,4                    | 0,8        | 2,5        | 2,8         | 28,8         | 29,8        | 29,2        | 29,1        | 29,1        |
| Imposte dirette                              | 321.787               | 343.185          | 342.705          | 350.208          | 361.512          | 6,6                    | -0,1       | 2,2        | 3,2         | 15,1         | 15,7        | 15,2        | 15,1        | 15,2        |
| Imposte indirette                            | 291.446               | 309.128          | 315.017          | 323.976          | 331.579          | 6,1                    | 1,9        | 2,8        | 2,3         | 13,7         | 14,1        | 14          | 13,9        | 13,9        |
| Imposte c/capitale                           | 1.611                 | 1.821            | 1.602            | 1.606            | 1.608            | 13                     | -12        | 0,2        | 0,1         | 0,1          | 0,1         | 0,1         | 0,1         | 0,1         |
| Contributi sociali                           | 268.157               | 279.611          | 302.957          | 312.630          | 321.981          | 4,3                    | 8,3        | 3,2        | 3           | 12,6         | 12,8        | 13,4        | 13,5        | 13,5        |
| Contributi sociali effettivi                 | 263.886               | 275.193          | 298.455          | 308.046          | 317.316          | 4,3                    | 8,5        | 3,2        | 3           | 12,4         | 12,6        | 13,2        | 13,3        | 13,3        |
| Contributi sociali figurativi                | 4.271                 | 4.418            | 4.502            | 4.584            | 4.665            | 3,4                    | 1,9        | 1,8        | 1,8         | 0,2          | 0,2         | 0,2         | 0,2         | 0,2         |
| Altre entrate correnti                       | 89.732                | 94.173           | 100.179          | 103.201          | 98.221           | 4,9                    | 6,4        | 3          | -4,8        | 4,2          | 4,3         | 4,4         | 4,4         | 4,1         |
| <b>Totale entrate correnti</b>               | <b>971.122</b>        | <b>1.026.097</b> | <b>1.060.858</b> | <b>1.090.015</b> | <b>1.113.293</b> | <b>5,7</b>             | <b>3,4</b> | <b>2,7</b> | <b>2,1</b>  | <b>45,6</b>  | <b>46,8</b> | <b>47</b>   | <b>46,9</b> | <b>46,7</b> |
| Entrate in conto capitale non tributarie     | 22.949                | 4.949            | 10.052           | 18.185           | 7.105            | -78,4                  | 103,1      | 80,9       | -60,9       | 1,1          | 0,2         | 0,4         | 0,8         | 0,3         |
| <b>Totale entrate finali</b>                 | <b>995.682</b>        | <b>1.032.867</b> | <b>1.072.512</b> | <b>1.109.806</b> | <b>1.122.005</b> | <b>3,7</b>             | <b>3,8</b> | <b>3,5</b> | <b>1,1</b>  | <b>46,7</b>  | <b>47,1</b> | <b>47,5</b> | <b>47,8</b> | <b>47,1</b> |
| Pressione fiscale (in % del Pil)             | 41,4                  | 42,6             | 42,7             | 42,5             | 42,6             |                        |            |            |             |              |             |             |             |             |
| <b>Saldo primario</b>                        | <b>-76.470</b>        | <b>9.633</b>     | <b>14.929</b>    | <b>27.833</b>    | <b>36.787</b>    |                        |            |            |             | <b>-3,6</b>  | <b>0,4</b>  | <b>0,7</b>  | <b>1,2</b>  | <b>1,5</b>  |
| <b>Saldo di parte corrente</b>               | <b>17.273</b>         | <b>35.523</b>    | <b>38.428</b>    | <b>42.226</b>    | <b>48.224</b>    |                        |            |            |             | <b>0,8</b>   | <b>1,6</b>  | <b>1,7</b>  | <b>1,8</b>  | <b>2</b>    |
| <b>Indebitamento netto</b>                   | <b>-154.284</b>       | <b>-75.547</b>   | <b>-74.043</b>   | <b>-64.571</b>   | <b>-63.084</b>   |                        |            |            |             | <b>-7,2</b>  | <b>-3,4</b> | <b>-3,3</b> | <b>-2,8</b> | <b>-2,6</b> |
| Pil nominale                                 | 2.131.390             | 2.192.182        | 2.256.114        | 2.323.480        | 2.383.966        | 2,9                    | 2,9        | 3,0        | 2,6         | 100          | 100         | 100         | 100         | 100         |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati DFP 2025

IL QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA.  
CONFRONTO TRA PREVISIONI DFP 2025 E NOTA TECNICO-ILLUSTRATIVA ALLA LEGGE DI BILANCIO 2025

| SPESE                                        | Confronto tra tendenziali del DFP 25<br>NTI 2025-2027<br>(in milioni) |               |               |               | Confronto tra tendenziali DFP 25<br>NTI 2025-2027<br>(differenze in % Pil) |             |             |             |
|----------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|----------------------------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|
|                                              | 2024                                                                  | 2025          | 2026          | 2027          | 2024                                                                       | 2025        | 2026        | 2027        |
| Redditi da lavoro dipendente                 | 649                                                                   | 738           | 1.983         | 1.953         | 0,0                                                                        | 0,6         | -0,0        | 0,0         |
| Consumi intermedi                            | 5.554                                                                 | 2.371         | 350           | 365           | -2,0                                                                       | -1,1        | 0,0         | 0,0         |
| Prestazioni sociali in denaro                | -793                                                                  | -558          | -519          | -608          | 0,1                                                                        | 0,0         | -0,0        | 0,0         |
| <i>Pensioni</i>                              | <i>-496</i>                                                           | <i>-1.398</i> | <i>-1.350</i> | <i>-1.205</i> | <i>-0,3</i>                                                                | <i>0,0</i>  | <i>0,1</i>  | <i>0,0</i>  |
| <i>Altre prestazioni sociali</i>             | <i>-297</i>                                                           | <i>840</i>    | <i>831</i>    | <i>597</i>    | <i>1,1</i>                                                                 | <i>-0,0</i> | <i>-0,2</i> | <i>0,0</i>  |
| Altre spese correnti                         | -2.778                                                                | 1.703         | 2.017         | 2.076         | 5,3                                                                        | 0,3         | 0,1         | 0,0         |
| <b>Totale spese correnti netto interessi</b> | <b>2.632</b>                                                          | <b>4.254</b>  | <b>3.831</b>  | <b>3.787</b>  | <b>0,2</b>                                                                 | <b>-0,1</b> | <b>-0,0</b> | <b>0,0</b>  |
| Interessi passivi                            | -469                                                                  | 1.583         | 1.180         | 2.380         | 2,4                                                                        | -0,5        | 1,2         | 0,0         |
| <b>Totale spese correnti</b>                 | <b>2.163</b>                                                          | <b>5.837</b>  | <b>5.011</b>  | <b>6.167</b>  | <b>0,4</b>                                                                 | <b>-0,1</b> | <b>0,1</b>  | <b>0,0</b>  |
| <i>di cui Spesa sanitaria</i>                | <i>401</i>                                                            | <i>481</i>    | <i>468</i>    | <i>-551</i>   | <i>0,0</i>                                                                 | <i>-0,0</i> | <i>-0,7</i> | <i>0,0</i>  |
| Investimenti fissi lordi                     | 1.915                                                                 | 2.989         | 6.729         | 5.828         | 1,3                                                                        | 4,4         | -1,2        | 0,0         |
| Contributi agli investimenti                 | -2.296                                                                | -1.507        | 1.787         | 2.874         | 3,0                                                                        | 8,3         | 5,1         | 0,0         |
| Altre spese in c/capitale                    | 2.360                                                                 | 978           | 799           | 801           | -17,9                                                                      | -1,8        | 0,8         | 0,0         |
| <b>Totale spese in conto capitale</b>        | <b>1.979</b>                                                          | <b>2.461</b>  | <b>9.315</b>  | <b>9.503</b>  | <b>0,3</b>                                                                 | <b>5,6</b>  | <b>0,6</b>  | <b>0,0</b>  |
| Totale spese primarie                        | 4.611                                                                 | 6.715         | 13.146        | 13.290        | 0,2                                                                        | 0,6         | 0,0         | 0,0         |
| <b>Totale spese finali</b>                   | <b>4.142</b>                                                          | <b>8.297</b>  | <b>14.326</b> | <b>15.669</b> | <b>0,4</b>                                                                 | <b>0,5</b>  | <b>0,1</b>  | <b>0,0</b>  |
| <b>ENTRATE</b>                               |                                                                       |               |               |               |                                                                            |             |             |             |
| Tributarie                                   | 6.100                                                                 | 2.276         | 4.923         | 4.686         | -0,6                                                                       | 0,4         | -0,1        | 0,0         |
| Imposte dirette                              | 5.960                                                                 | 5.824         | 6.429         | 7.208         | -0,0                                                                       | 0,1         | 0,2         | 0,0         |
| Imposte indirette                            | -266                                                                  | -3.747        | -1.700        | -2.710        | -1,1                                                                       | 0,7         | -0,3        | 0,0         |
| Imposte in c/capitale                        | 406                                                                   | 199           | 194           | 188           | -11,2                                                                      | -0,4        | -0,4        | 0,0         |
| Contributi sociali                           | 2.150                                                                 | 2.954         | 2.880         | 3.168         | 0,2                                                                        | -0,1        | 0,1         | 0,0         |
| Contributi sociali effettivi                 | 1.982                                                                 | 2.779         | 2.705         | 2.991         | 0,2                                                                        | -0,1        | 0,1         | 0,0         |
| Contributi sociali figurativi                | 168                                                                   | 175           | 175           | 177           | 0,1                                                                        | -0,1        | -0,0        | 0,0         |
| Altre entrate correnti                       | 3.948                                                                 | 3.802         | 3.112         | 4.986         | -0,4                                                                       | -0,8        | 2,0         | 0,0         |
| <b>Totale entrate correnti</b>               | <b>11.792</b>                                                         | <b>8.833</b>  | <b>10.721</b> | <b>12.652</b> | <b>-0,3</b>                                                                | <b>0,2</b>  | <b>0,2</b>  | <b>0,0</b>  |
| Entrate in conto capitale non tributarie     | -1.067                                                                | -1.049        | 3.132         | 1.532         | 18,6                                                                       | 45,3        | 2,0         | 0,0         |
| <b>Totale finali entrate</b>                 | <b>11.131</b>                                                         | <b>7.983</b>  | <b>14.047</b> | <b>14.371</b> | <b>-0,3</b>                                                                | <b>0,5</b>  | <b>0,0</b>  | <b>0,0</b>  |
| Pressione fiscale (% del PIL)                | 0                                                                     | 0             | 0             | 1             | 1,2                                                                        | 0,1         | - 0,1       | 0,1         |
| <b>Saldo primario</b>                        | <b>6.520</b>                                                          | <b>1.268</b>  | <b>900</b>    | <b>1.081</b>  | <b>0,3</b>                                                                 | <b>0,1</b>  | <b>0,0</b>  | <b>0,1</b>  |
| <b>Saldo di parte corrente</b>               | <b>9.629</b>                                                          | <b>2.996</b>  | <b>5.710</b>  | <b>6.485</b>  | <b>0,4</b>                                                                 | <b>0,1</b>  | <b>0,3</b>  | <b>0,3</b>  |
| <b>Indebitamento netto</b>                   | <b>6.989</b>                                                          | <b>-315</b>   | <b>-279</b>   | <b>-1.298</b> | <b>0,3</b>                                                                 | <b>-0,0</b> | <b>-0,0</b> | <b>-0,1</b> |
| Pil nominale                                 | 2.531                                                                 | -6.332        | -8.987        | -9.759        | 0,0                                                                        | 0,0         | 0,0         | 0,0         |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati DFP 2025 e NTI alla legge di bilancio 2025-2027

GRAFICO 1

## ANDAMENTO INDICATORE SPESA NETTA

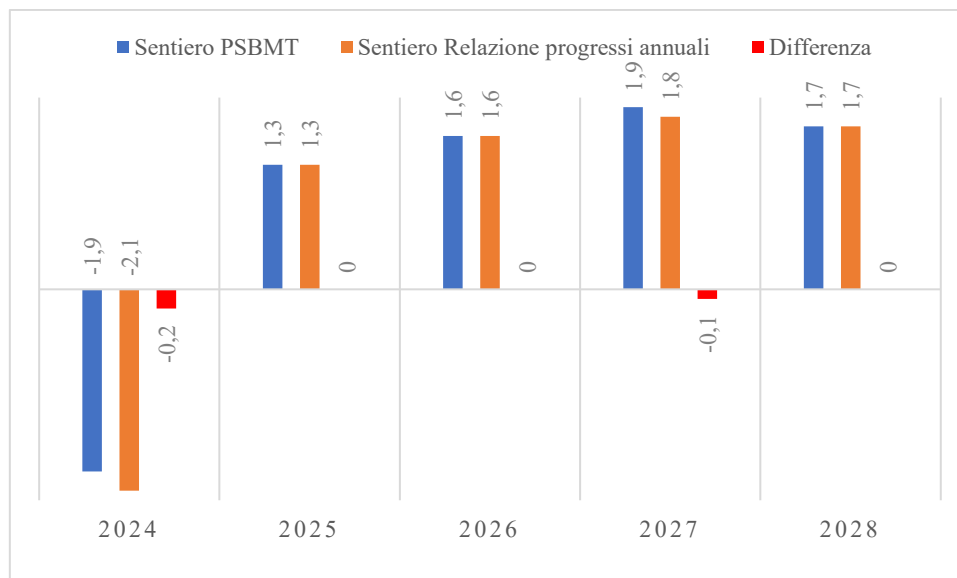


TAVOLA 3

## SALDI STRUTTURALI 2024-2027

|                                         | 2024             |                 |                     | 2025             |                 |                     | 2026             |                 |                     | 2027            |                 |
|-----------------------------------------|------------------|-----------------|---------------------|------------------|-----------------|---------------------|------------------|-----------------|---------------------|-----------------|-----------------|
|                                         | DPB              | DFP             | COM UE              | DPB              | DFP             | COM UE              | DPB              | DFP             | COM UE              | DPB             | DFP             |
|                                         | 2025             | 2025            | AF '24              | 2025             | 2025            | AF '24              | 2025             | 2025            | AF '24              | 2025            | 2025            |
|                                         | quadro programm. | quadro tendenz. | politiche invariate | quadro programm. | quadro tendenz. | politiche invariate | quadro programm. | quadro tendenz. | politiche invariate | quadro tendenz. | quadro tendenz. |
| Indebitamento netto                     | -3,8             | -3,4            | -3,8                | -3,3             | -3,3            | -3,4                | -2,8             | -2,8            | -2,9                | -2,6            | -2,6            |
| Output gap (% Pil potenziale)           | 1                | 1,1             |                     | 0,9              | 0,7             |                     | 0,8              | 0,6             |                     | 0,7             | 0,6             |
| Componente ciclica (% Pil potenziale)   | 0,5              | 0,6             |                     | 0,5              | 0,4             |                     | 0,4              | 0,3             |                     | 0,4             | 0,3             |
| Indebitamento aggiustato per c.c.       | -4,3             | -4,0            |                     | -3,8             | -3,7            |                     | -3,2             | -3,1            |                     | -3,0            | -3              |
| Misure <i>una tantum</i> , di cui       | 0,1              | 0,2             |                     | 0,1              | 0,1             |                     | 0,1              | 0,1             |                     | 0,0             | 0               |
| <i>entrate</i>                          |                  | 0,2             |                     |                  | 0,1             |                     |                  | 0,1             |                     |                 | 0               |
| <i>spese</i>                            |                  | 0,0             |                     |                  | 0,0             |                     |                  | 0,0             |                     |                 | 0               |
| Saldo strutturale (% Pil potenziale)    | -4,4             | -4,2            | -4,3                | -3,8             | -3,8            | -3,8                | -3,3             | -3,2            | -3,6                | -3,0            | -3,0            |
| Variazione saldo strutturale*           | 3,8              | 4,3             | 3,9                 | 0,6              | 0,4             | 0,5                 | 0,5              | 0,6             | 0,2                 | 0,3             | 0,2             |
| Saldo primario strutturale (% Pil pot.) | -0,6             | -0,3            |                     | 0,1              | 0,2             |                     | 0,6              | 0,8             |                     | 1,1             | 1,2             |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF (DPB 2025 – DFP 2025) e dati Com UE (Autumn Forecast 2024).

# LE ENTRATE

TAVOLA 4

## ENTRATE TRIBUTARIE E CONTRIBUTIVE

|                                       | 2023       | 2024           | 2025       | 2026       | 2027       |
|---------------------------------------|------------|----------------|------------|------------|------------|
|                                       | Consuntivo | Stime iniziali | Consuntivo | Previsioni | Previsioni |
| Totale Tributarie                     | 614.844    | 648.034        | 654.134    | 659.324    | 675.790    |
| Dirette                               | 321.787    | 337.225        | 343.185    | 342.705    | 350.208    |
| Indirette                             | 291.446    | 309.394        | 309.128    | 315.017    | 323.976    |
| Conto capitale                        | 1.611      | 1.415          | 1.821      | 1.602      | 1.606      |
| Contributi                            | 268.157    | 277.461        | 279.611    | 302.957    | 312.630    |
| Tributarie e contributive             | 883.001    | 925.495        | 933.745    | 962.281    | 988.420    |
| Pressione fiscale                     | 41,4%      |                | 42,6%      | 42,7%      | 42,5%      |
| <i>Variazioni percentuali annuali</i> |            |                |            |            |            |
| Totale Tributarie                     |            |                | 6,4%       | 0,8%       | 2,5%       |
| Dirette                               |            |                | 6,6%       | -0,1%      | 2,2%       |
| Indirette                             |            |                | 6,1%       | 1,9%       | 2,8%       |
| Conto capitale                        |            |                | 13,0%      | -12,0%     | 0,2%       |
| Contributi                            |            |                | 4,3%       | 8,3%       | 3,2%       |
| Tributarie e contributive             |            |                | 5,7%       | 3,1%       | 2,7%       |
| Crescita del pil nominale             |            |                | 2,9%       | 2,9%       | 3,0%       |
| Variazione pressione fiscale          |            |                | 1,2        | 0,1        | -0,1       |

Fonte: Mef, Documento di Finanza Pubblica

## PRINCIPALI IMPOSTE ERARIALI E DEGLI ENTI TERRITORIALI

| IMPOSTE DIRETTE                                                                    | 2023    | 2024    | Var % 2024-2023 |
|------------------------------------------------------------------------------------|---------|---------|-----------------|
| IRPEF                                                                              | 221.385 | 235.564 | 6,4%            |
| <i>Ritenute dipendenti settore pubblico</i>                                        | 88.844  | 94.127  | 5,9%            |
| <i>Ritenute dipendenti settore privato</i>                                         | 91.799  | 99.157  | 8,0%            |
| <i>Ritenute lavoratori autonomi</i>                                                | 13.170  | 14.253  | 8,2%            |
| <i>Rit. a titolo di acconto sui bonifici per beneficiare di oneri deduc. o det</i> | 3.376   | 3.950   | 17,0%           |
| <i>IRPEF saldo</i>                                                                 | 8.458   | 7.060   | -16,5%          |
| <i>IRPEF acconto</i>                                                               | 15.738  | 17.017  | 8,1%            |
| IRES                                                                               | 51.826  | 57.667  | 11,3%           |
| <i>IRES saldo</i>                                                                  | 15.453  | 15.989  | 3,5%            |
| <i>IRES acconto</i>                                                                | 36.366  | 41.671  | 14,6%           |
| SOSTITUTIVE                                                                        | 29.330  | 44.475  | 51,6%           |
| <i>Sost. redditi nonchè rit. su interessi e altri redditi di capit.</i>            | 9.957   | 18.184  | 82,6%           |
| <i>rit. su interessi e premi corrisposti da istituti di credito</i>                | 1.323   | 5.662   | 328,0%          |
| <i>sost. su interessi e premi di obblig. e titoli di cui al DLgs 239/96</i>        | 4.783   | 6.157   | 28,7%           |
| <i>Rit. su utili distribuiti dalle persone giuridiche</i>                          | 5.290   | 6.441   | 21,8%           |
| <i>Sost. sui redditi da capitale e sulle plusvalenze</i>                           | 1.468   | 3.323   | 126,4%          |
| IMPOSTE INDIRETTE                                                                  |         |         |                 |
| IVA                                                                                | 174.890 | 180.791 | 3,4%            |
| <i>scambi interni</i>                                                              | 156.231 | 162.408 | 4,0%            |
| <i>importazioni</i>                                                                | 18.659  | 18.383  | -1,5%           |
| Bollo                                                                              | 6.777   | 8.805   | 29,9%           |
| Accisa sui prodotti energetici, loro derivati e prodotti analoghi                  | 25.253  | 25.779  | 2,1%            |
| Accisa sull'energia elettrica e addiz. di cui al D.L. n. 511/88, art. 6, c. 7      | 2.689   | 2.460   | -8,5%           |
| Accisa sul gas naturale per combustione                                            | 2.774   | 2.103   | -24,2%          |
| Totale entrate territoriali                                                        |         |         |                 |
| Addizionale regionale IRPEF                                                        | 13.928  | 15.133  | 8,7%            |
| <i>Addizionale regionale IRPEF (dip. settore privato e lav. autonomi)</i>          | 8.072   | 8.637   | 7,0%            |
| <i>Addizionale regionale IRPEF (dip. settore pubblico)</i>                         | 5.855   | 6.496   | 10,9%           |
| Addizionale comunale IRPEF                                                         | 5.620   | 6.087   | 8,3%            |
| <i>Addizionale comunale IRPEF (dip. settore privato e lav. autonomi)</i>           | 3.428   | 3.656   | 6,7%            |
| <i>Addizionale comunale IRPEF (dip. settore pubblico)</i>                          | 2.191   | 2.431   | 11,0%           |
| IRAP                                                                               | 30.052  | 33.141  | 10,3%           |
| <i>IRAP privata</i>                                                                | 18.662  | 21.214  | 13,7%           |
| <i>IRAP pubblica</i>                                                               | 11.390  | 11.927  | 4,7%            |

Fonte: Mef, Bollettino Entrate Erariali e Monitorabili degli enti territoriali

## LE MISURE UNA TANTUM

|                                   | 2022  | 2023  | 2024  | 2025  | 2026  | 2027 |
|-----------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|------|
| Imposte sostitutive               | 4.822 | 4.302 | 2.607 | 1.067 | 410   | -    |
| Allineamento IAS                  | 438   | 236   | 226   | 202   | 197   | 191  |
| Voluntary disclosure              | -11   |       |       |       |       |      |
| Rottamazione cartelle             | 718   | 780   | -185  | -127  | -31   | -8   |
| Provvedimenti di "Tregua fiscale" | -     | 2.746 | 1.784 | 2.184 | 2.495 | 435  |
| Proroghe e trasferimenti          | 201   | -4    | -11   | -7    | -2    | -    |
| Totale                            | 6.168 | 8.060 | 4.421 | 3.319 | 3.069 | 618  |
| In % del Pil                      | 0,3%  | 0,4%  | 0,2%  | 0,1%  | 0,1%  | 0,0% |

Fonte: Documento di Finanza Pubblica (2025)

## IL DEBITO PUBBLICO

TAVOLA 7

LA VARIAZIONE DEL RAPPORTO DEBITO/PIL E LE SUE DETERMINANTI: 2022-2024  
DFP 2025 vs PSB 10/24 (MLD DI EURO E PUNTI DI PIL)

|                                                  | <i>DFP 2025 (a)</i> |        |        | <i>PSB 2024 (b)</i> |        |        | <i>Differenze (a-b)</i> |      |      |
|--------------------------------------------------|---------------------|--------|--------|---------------------|--------|--------|-------------------------|------|------|
|                                                  | 2022                | 2023   | 2024   | 2022                | 2023   | 2024   | 2022                    | 2023 | 2024 |
| Debito                                           | 2764,2              | 2869,6 | 2966,6 | 2758,2              | 2868,4 | 2973,6 | 6,0                     | 1,2  | -7,0 |
| <i>PM: elementi di variazione</i>                |                     |        |        |                     |        |        |                         |      |      |
| - Indebitamento netto                            | 162,0               | 154,3  | 75,6   | 161,6               | 152,7  | 83,2   | 0,4                     | 1,6  | -7,6 |
| - Aggiustamento stock-flussi *                   | -84,4               | -48,9  | 21,4   | -83,9               | -42,5  | 22,0   | -0,5                    | -6,4 | -0,6 |
| Pil nominale                                     | 1998,1              | 2131,1 | 2192,2 | 1997,1              | 2128,0 | 2189,7 | 1,0                     | 3,1  | 2,5  |
| Debito/Pil (%)                                   | 138,3               | 134,6  | 135,3  | 138,1               | 134,8  | 135,8  | 0,2                     | -0,2 | -0,5 |
| - variazione                                     | -7,5                | -3,7   | 0,7    | -7,4                | -3,3   | 1,0    | -0,1                    | -0,4 | -0,3 |
| <i>Contributi alla variazione (punti di Pil)</i> |                     |        |        |                     |        |        | 0,0                     | 0,0  | 0,0  |
| Costo medio del debito                           | 4,1                 | 3,7    | 3,9    | 4,1                 | 3,7    | 3,9    | 0,0                     | 0,0  | 0,0  |
| Crescita Pil reale                               | -6,5                | -0,9   | -1,0   | -6,3                | -0,9   | -1,3   | -0,2                    | 0,0  | 0,3  |
| Inflazione (defl. Pil) **                        | -4,9                | -7,7   | -2,8   | -5,0                | -7,6   | -2,5   | 0,1                     | -0,1 | -0,3 |
| Saldo primario                                   | 4,0                 | 3,6    | -0,4   | 4,0                 | 3,5    | -0,1   | 0,0                     | 0,1  | -0,3 |
| Aggiustamento stock-flussi (*)                   | -4,2                | -2,3   | 1,0    | -4,2                | -2,0   | 1,0    | 0,0                     | -0,3 | 0,0  |

\* fattori cd. "sotto la linea", che fanno variare lo stock di debito senza incidere sull'indebitamento netto

\*\* include la componente dovuta all'interazione prezzi-quantità

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ISTAT e Banca d'Italia

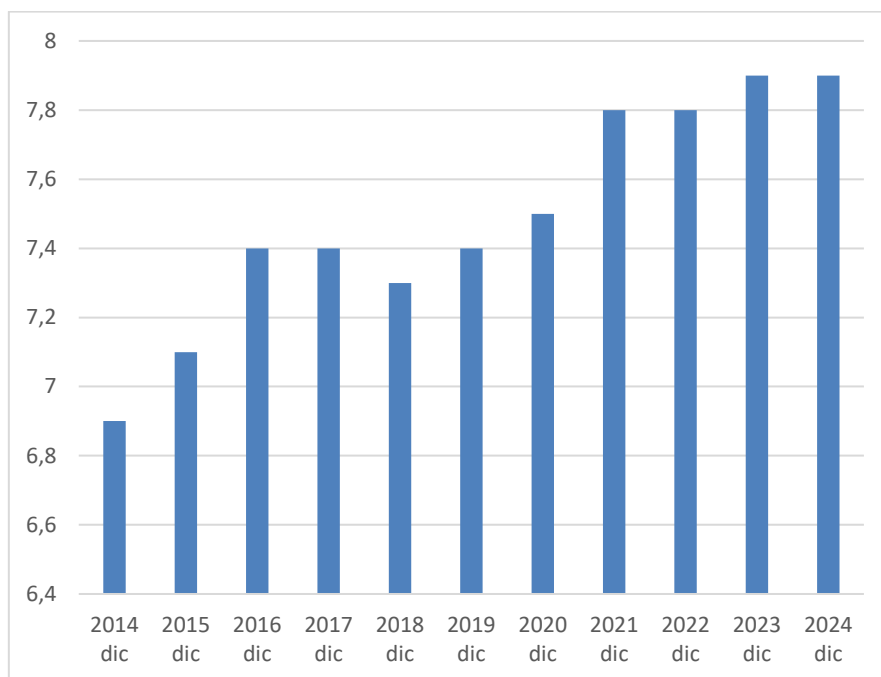
ITALIA: COMPOSIZIONE DEL DEBITO PUBBLICO PER STRUMENTO FINANZIARIO  
E SETTORE DETENTORE (2020-24; MLN DI EURO)

| <i>PER STRUMENTO</i>         | <b>2020</b>    | <b>2021</b>    | <b>2022</b>    | <b>2023</b>    | <b>2024</b>    |
|------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| TOTALE                       | <b>2.578,2</b> | <b>2.686,6</b> | <b>2.764,2</b> | <b>2.869,6</b> | <b>2.966,6</b> |
| MONETA E DEPOSITI            | 228,9          | 224,1          | 217,9          | 199,1          | 178,3          |
| TITOLI A BREVE TERMINE       | 125,2          | 113,4          | 110,5          | 119,8          | 129,8          |
| TITOLI A LUNGO TERMINE       | 2.024,6        | 2.120,7        | 2.169,7        | 2.258,3        | 2.357,1        |
| PRESTITI E ALTRO             | 199,5          | 228,4          | 266,1          | 292,4          | 301,4          |
| <b>COMPOSIZIONE %</b>        |                |                |                |                |                |
| <b>TOTALE</b>                | <b>100</b>     | <b>100</b>     | <b>100</b>     | <b>100</b>     | <b>100</b>     |
| MONETA E DEPOSITI            | 8,9            | 8,3            | 7,9            | 6,9            | 6,0            |
| TITOLI A BREVE TERMINE       | 4,9            | 4,2            | 4,0            | 4,2            | 4,4            |
| TITOLI A LUNGO TERMINE       | 78,5           | 78,9           | 78,5           | 78,7           | 79,5           |
| PRESTITI E ALTRO             | 7,7            | 8,5            | 9,6            | 10,2           | 10,2           |
| <i>PER SETTORI DETENTORI</i> | <b>2020</b>    | <b>2021</b>    | <b>2022</b>    | <b>2.023</b>   | <b>2.024</b>   |
| <b>TOTALE</b>                | <b>2.578,2</b> | <b>2.686,6</b> | <b>2.764,2</b> | <b>2.869,6</b> | <b>2.966,6</b> |
| BANCA D'ITALIA               | 556,2          | 676,7          | 721,1          | 695,5          | 642,1          |
| ALTRE IFM RESIDENTI          | 655,0          | 659,4          | 671,6          | 623,6          | 601,5          |
| ALTRE IF RESIDENTI           | 362,5          | 352,5          | 366,5          | 372,3          | 378,2          |
| ALTRI RESIDENTI              | 232,0          | 212,2          | 264,3          | 384,5          | 421,0          |
| TOTALE RESIDENTI             | 1.249,5        | 1.224,1        | 1.302,4        | 1.380,4        | 1.400,7        |
| NON RESIDENTI                | 772,5          | 785,8          | 740,8          | 793,7          | 923,8          |
| <b>COMPOSIZIONE %</b>        |                |                |                |                |                |
| <b>TOTALE</b>                | <b>100,0</b>   | <b>100,0</b>   | <b>100,0</b>   | <b>100,0</b>   | <b>100,0</b>   |
| BANCA D'ITALIA               | 21,6           | 25,2           | 26,1           | 24,2           | <b>21,6</b>    |
| ALTRE IFM RESIDENTI          | 25,4           | 24,5           | 24,3           | 21,7           | 20,3           |
| ALTRE IF RESIDENTI           | 14,1           | 13,1           | 13,3           | 13,0           | 12,7           |
| ALTRI RESIDENTI              | 9,0            | 7,9            | 9,6            | 13,4           | 14,2           |
| TOTALE RESIDENTI             | 48,5           | 45,6           | 47,1           | 48,1           | 47,2           |
| NON RESIDENTI                | 30,0           | 29,2           | 26,8           | 27,7           | 31,1           |

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati Banca d'Italia

GRAFICO 2

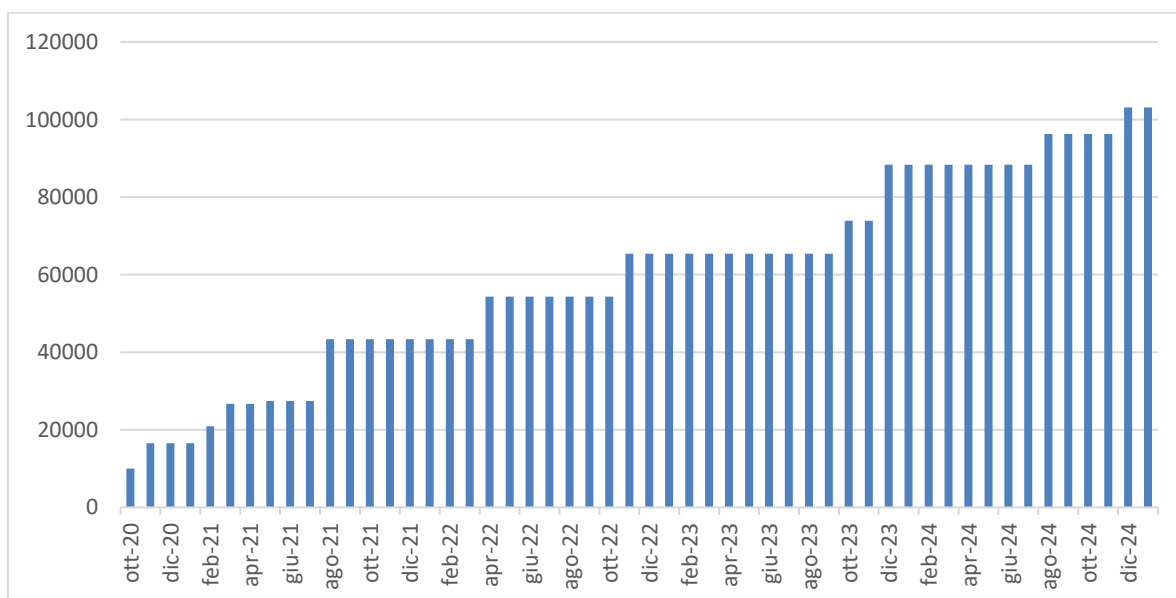
VITA MEDIA RESIDUA DEL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE  
(ANNI)



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Banca d'Italia

GRAFICO 3

PRESTITI DA ISTITUZIONI EUROPEI A COPERTURA DEL DEBITO PUBBLICO (GENNAIO 2025)  
(MILIONI DI EURO)



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Banca d'Italia

TAVOLA 9

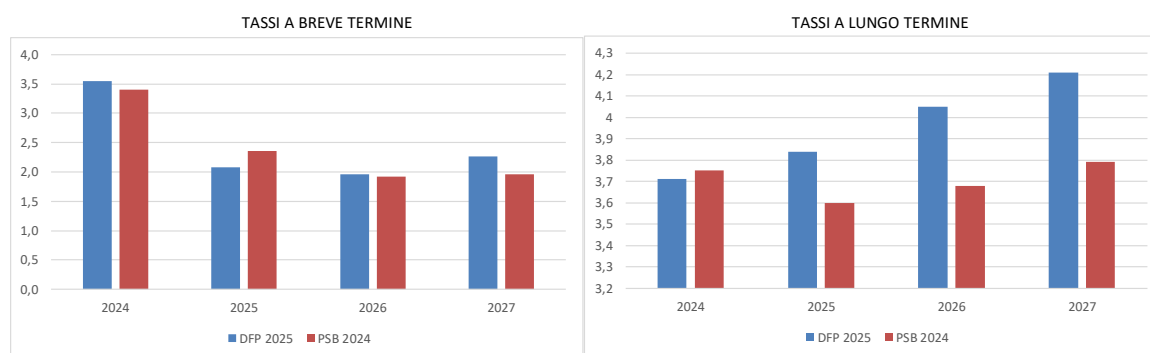
VARIAZIONE DEL RAPPORTO DEBITO/PIL E CONTRIBUTI DELLE SUE DETERMINANTI NEL TRIENNIO 2025-27:  
CONFRONTO TRA PSB 2024 E DFP 2025 (PUNTI % DI PIL)

|                                  | 2025-27<br>PSB 2024 | 2025-27<br>DFP 2025 |
|----------------------------------|---------------------|---------------------|
| <b>Variazione totale</b>         | <b>1,7</b>          | <b>2,0</b>          |
| <i>Contributi:</i>               |                     |                     |
| <b>Snowball effect</b>           | <b>-0,1</b>         | <b>0,8</b>          |
| - Costo medio del debito         | 11,9                | 12,1                |
| - Crescita Pil reale             | -4,1                | -2,9                |
| - Inflazione                     | -7,9                | -8,4                |
| <b>Saldo primario</b>            | <b>-3,2</b>         | <b>-3,4</b>         |
| <b>Stock-flow adjustment</b>     | <b>4,9</b>          | <b>4,6</b>          |
| <i>Per memoria</i>               |                     |                     |
| <i>Debito/Pil (livello 2024)</i> | <i>135,8</i>        | <i>135,3</i>        |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati PSB

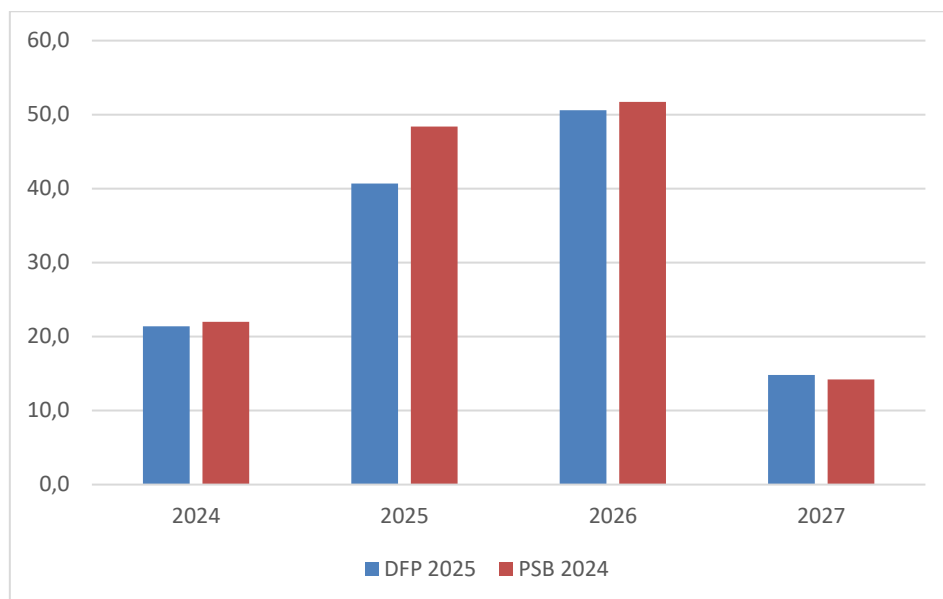
GRAFICO 4

TASSI DI INTERESSE A BREVE E LUNGO TERMINE: DFP 2025 vs PSB 2024  
(VALORI %)



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Banca d'Italia

AGGIUSTAMENTO STOCK-FLUSSI NEL PERIODO 2024-27:  
L'IMPATTO SULLO STOCK DEL DEBITO PUBBLICO (PSB 2024 vs DFP 2025-MLD DI EURO)



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF

# LE PRESTAZIONI SOCIALI

TAVOLA 10

L'ANDAMENTO DELLA SPESA PER LE PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO:  
CONFRONTO TRA DFP 2025, NTI 2025 E PIANO STRUTTURALE DI BILANCIO (PSB) 2025-29 *-(milioni di euro)*

|                                             | DFP 2025  |           |           |           |           | NTI LB 2025 |           |           |           |           | PSB 2025-29 |           |           |           |           |
|---------------------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-------------|-----------|-----------|-----------|-----------|
|                                             | 2023      | 2024      | 2025      | 2026      | 2027      | 2023        | 2024      | 2025      | 2026      | 2027      | 2023        | 2024      | 2025      | 2026      | 2027      |
| <b>Totale prestazioni sociali in denaro</b> | 424.484   | 446.007   | 461.100   | 472.860   | 484.620   | 424.486     | 446.800   | 461.658   | 473.379   | 485.228   | 424.486     | 447.000   | 455.600   | 467.510   | 479.380   |
| <i>Variazione assoluta</i>                  |           | 21.523    | 15.093    | 11.760    | 11.760    | 17.588      | 22.314    | 14.858    | 11.721    | 11.849    | 17.588      | 22.514    | 8.600     | 11.910    | 11.870    |
| <i>(tasso di variazione in %)</i>           |           | 5,1       | 3,4       | 2,6       | 2,5       | 4,3         | 5,3       | 3,3       | 2,5       | 2,5       | 4,3         | 5,3       | 1,9       | 2,6       | 2,5       |
| <i>(in % di PIL)</i>                        | 19,9      | 20,3      | 20,4      | 20,4      | 20,3      | 19,9        | 20,4      | 20,4      | 20,3      | 20,3      | 19,9        | 20,4      | 20,2      | 20,1      | 20,1      |
| <b>Pensioni</b>                             | 319.181   | 336.984   | 344.410   | 355.300   | 365.620   | 319.184     | 337.480   | 345.808   | 356.650   | 366.825   | 319.184     | 337.480   | 345.410   | 356.040   | 366.520   |
| <i>Variazione assoluta</i>                  |           | 17.803    | 7.426     | 10.890    | 10.320    | 21.994      | 18.296    | 8.328     | 10.842    | 10.175    | 21.994      | 18.296    | 7.930     | 10.630    | 10.480    |
| <i>(tasso di variazione in %)</i>           |           | 5,6       | 2,2       | 3,2       | 2,9       | 6,5         | 5,7       | 2,5       | 3,1       | 2,9       | 7,4         | 5,7       | 2,3       | 3,1       | 2,9       |
| <i>(in % di PIL)</i>                        | 15,0      | 15,4      | 15,3      | 15,3      | 15,3      | 15,0        | 15,4      | 15,3      | 15,3      | 15,3      | 15,0        | 15,4      | 15,3      | 15,3      | 15,4      |
| <b>Altre prestazioni sociali in denaro</b>  | 105.303   | 109.023   | 116.690   | 117.560   | 119.000   | 105.302     | 109.320   | 115.850   | 116.729   | 118.403   | 105.302     | 109.520   | 110.190   | 111.470   | 112.860   |
| <i>Variazione assoluta</i>                  |           | 3.720     | 7.667     | 870       | 1.440     | -4.406      | 4.018     | 6.530     | 879       | 1.674     | -4.406      | 4.218     | 670       | 1.280     | 1.390     |
| <i>(tasso di variazione in %)</i>           |           | 3,5       | 7,0       | 0,7       | 1,2       | -4,0        | 3,8       | 6,0       | 0,8       | 1,4       | -4,0        | 4,0       | 0,6       | 1,2       | 1,2       |
| <i>(in % di PIL)</i>                        | 4,9       | 5,0       | 5,2       | 5,1       | 5,0       | 4,9         | 5,0       | 5,1       | 5,0       | 4,9       | 4,9         | 5,0       | 4,9       | 4,8       | 4,7       |
| <b>PIL</b>                                  | 2.131.390 | 2.192.182 | 2.256.114 | 2.323.480 | 2.383.966 | 2.128.001   | 2.189.651 | 2.262.446 | 2.332.467 | 2.393.725 | 2.128.001   | 2.189.651 | 2.255.728 | 2.323.318 | 2.381.380 |
| <i>(tasso di variazione in %)</i>           | 6,7       | 2,9       | 2,9       | 3,0       | 2,6       | 6,6         | 2,9       | 3,3       | 3,1       | 2,6       | 6,6         | 2,9       | 3,0       | 3,0       | 2,5       |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF e Istat

# LA SPESA SANITARIA

TAVOLA 11

## LA SPESA SANITARIA NEI DOCUMENTI PROGRAMMATICI

|                                      | 2023           | 2024           | 2025           | 2026           | 2027           |
|--------------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| <b>DFP 2025</b>                      | <b>131.842</b> | <b>138.335</b> | <b>143.372</b> | <b>149.820</b> | <b>151.635</b> |
| variazione su anno prec              | 0,44           | 5,20           | 3,59           | 4,52           | 1,90           |
| in % Pil                             | 6,19           | 6,31           | 6,35           | 6,45           | 6,36           |
| in % spesa corrente primaria         | 15,05          | 15,28          | 15,36          | 15,68          | 15,71          |
| <b>LB 2025</b>                       | <b>131.119</b> | <b>137.934</b> | <b>142.891</b> | <b>149.352</b> | <b>152.186</b> |
| variazione su anno prec              | -0,42          | 5,20           | 3,59           | 4,52           | 1,90           |
| in % Pil                             | 6,16           | 6,30           | 6,32           | 6,40           | 6,36           |
| in % spesa corrente primaria         | 15,00          | 15,27          | 15,34          | 15,71          | 15,80          |
| <b>Piano strutturale di bilancio</b> | <b>131.119</b> | <b>137.934</b> | <b>141.929</b> | <b>144.969</b> | <b>147.506</b> |
| variazione su anno prec              | -0,42          | 5,20           | 2,90           | 2,14           | 1,75           |
| in % Pil                             | 6,16           | 6,30           | 6,29           | 6,24           | 6,19           |
| in % spesa corrente primaria         | 15,00          | 15,27          | 15,27          | 15,35          | 15,50          |
| <b>Def 2024</b>                      | <b>131.119</b> | <b>138.776</b> | <b>141.814</b> | <b>144.760</b> | <b>147.420</b> |
| variazione su anno prec              | -0,42          | 5,84           | 2,19           | 2,08           | 1,84           |
| in % Pil                             | 6,29           | 6,42           | 6,34           | 6,28           | 6,23           |
| in % spesa corrente primaria         | 14,88          | 15,28          | 15,30          | 15,46          | 15,53          |
| <b>LB 2024</b>                       | <b>134.734</b> | <b>135.946</b> | <b>140.701</b> | <b>143.172</b> |                |
| variazione su anno prec              | 2,77           | 0,90           | 3,50           | 1,76           |                |
| in % Pil                             | 6,57           | 6,38           | 6,39           | 6,30           |                |
| in % spesa corrente primaria         | 15,31          | 15,08          | 15,33          | 15,45          |                |
| <b>Nadef 2023</b>                    | <b>134.734</b> | <b>132.946</b> | <b>136.701</b> | <b>138.972</b> |                |
| variazione su anno prec              | 2,77           | -1,33          | 2,82           | 1,66           |                |
| in % Pil                             | 6,57           | 6,24           | 6,21           | 6,11           |                |
| in % spesa corrente primaria         | 15,31          | 14,85          | 15,07          | 15,15          |                |
| <b>Def 2023</b>                      | <b>136.043</b> | <b>132.737</b> | <b>135.034</b> | <b>138.339</b> |                |
| variazione su anno prec              | 3,77           | -2,43          | 1,73           | 2,45           |                |
| in % Pil                             | 6,74           | 6,31           | 6,21           | 6,17           |                |
| in % spesa corrente primaria         | 15,35          | 14,98          | 15,01          | 15,13          |                |
| <b>LB 2023</b>                       | <b>134.548</b> | <b>131.039</b> | <b>132.095</b> |                |                |
| variazione su anno prec              | 0,41           | -2,61          | 0,81           |                |                |
| in % Pil                             | 6,76           | 6,31           | 6,14           |                |                |
| in % spesa corrente primaria         | 15,46          | 14,74          | 14,67          |                |                |
| <b>Nadef 2022</b>                    | <b>131.724</b> | <b>128.708</b> | <b>129.428</b> |                |                |
| variazione su anno prec              | -1,70          | -2,29          | 0,56           |                |                |
| in % Pil                             | 6,62           | 6,20           | 6,02           |                |                |
| in % spesa corrente primaria         | 15,14          | 14,48          | 14,37          |                |                |
| <b>Def 2022</b>                      | <b>130.734</b> | <b>128.872</b> | <b>129.518</b> |                |                |
| variazione su anno prec              | -0,74          | -1,42          | 0,50           |                |                |
| in % Pil                             | 6,65           | 6,32           | 6,15           |                |                |
| in % spesa corrente primaria         | 15,08          | 14,78          | 14,66          |                |                |
| <b>Nadef 2021</b>                    | <b>123.554</b> | <b>124.428</b> |                |                |                |
| variazione su anno prec              | -1,71          | 0,71           |                |                |                |
| in % Pil                             | 6,30           | 6,14           |                |                |                |
| in % spesa corrente primaria         | 14,93          | 14,89          |                |                |                |
| <b>Def 2021</b>                      | <b>126.231</b> | <b>124.410</b> |                |                |                |
| variazione su anno prec              | 2,08           | -1,44          |                |                |                |
| in % Pil                             | 6,63           | 6,33           |                |                |                |
| in % spesa corrente primaria         | 15,15          | 14,83          |                |                |                |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Istat e Mef vari anni

TAVOLA 12

## LA SPESA SANITARIA

|                                                                                                     | 2024           | 24/23      | 2025           | 25/24      |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|------------|----------------|------------|
| <b>Prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market:</b> | <i>43.749</i>  | <i>1,6</i> | <i>45.183</i>  | <i>3,3</i> |
| di cui Farmaci                                                                                      | <i>7.763</i>   | <i>2,8</i> | <i>7.834</i>   | <i>0,9</i> |
| di cui Assistenza medico-generica                                                                   | <i>7.277</i>   | <i>0,3</i> | <i>7.659</i>   | <i>5,2</i> |
| di cui Assistenza specialistica ospedaliera riabilitativa e altro                                   | <i>28.709</i>  | <i>1,7</i> | <i>29.690</i>  | <i>3,4</i> |
| Redditi da lavoro dipendente                                                                        | <i>43.330</i>  | <i>5,6</i> | <i>44.934</i>  | <i>3,7</i> |
| Consumi intermedi                                                                                   | <i>46.361</i>  | <i>7,5</i> | <i>48.246</i>  | <i>4,1</i> |
| Altre componenti                                                                                    | <i>4.895</i>   | <i>6,4</i> | <i>5.009</i>   | <i>2,3</i> |
| <b>TOTALE</b>                                                                                       | <b>138.335</b> | <b>4,9</b> | <b>143.372</b> | <b>3,6</b> |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Mef vari anni

TAVOLA 13

## IL FINANZIAMENTO SANITARIO

| Anni | Finanziamento sanitario corrente | Incrementi annui | Finanziamento in % Pil | Spesa sanitaria in CE | Spesa in % del Pil |
|------|----------------------------------|------------------|------------------------|-----------------------|--------------------|
| 2019 | 114.474                          | 0,94%            | 6,39%                  | 114.936               | 6,42%              |
| 2020 | 120.557                          | 5,31%            | 7,26%                  | 122.469               | 7,37%              |
| 2021 | 122.061                          | 1,25%            | 6,70%                  | 128.393               | 7,05%              |
| 2022 | 125.980                          | 3,21%            | 6,42%                  | 130.708               | 6,66%              |
| 2023 | 128.874                          | 2,30%            | 6,05%                  | 131.842               | 6,17%              |
| 2024 | 134.017                          | 3,99%            | 6,11%                  | 138.335               | 6,31%              |
| 2025 | 136.516                          | 1,86%            | 6,05%                  | 143.372               | 6,35%              |
| 2026 | 140.485                          | 2,91%            | 6,05%                  | 149.820               | 6,45%              |
| 2027 | 141.230                          | 0,53%            | 5,92%                  | 151.635               | 6,36%              |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ministero della salute

## LA SPESA FARMACEUTICA

*(in milioni)*

| Regione            | Spesa convenzionata |              |            | Spesa diretta |               |              |
|--------------------|---------------------|--------------|------------|---------------|---------------|--------------|
|                    | 2024                | 2023         | var24/23   | 2024          | 2023          | var24/23     |
| Piemonte           | 544                 | 525          | 3,6        | 1.095         | 991           | 10,49        |
| Valle d'Aosta      | 15                  | 14           | 7,1        | 27            | 24            | 12,50        |
| Lombardia          | 1.578               | 1.559        | 1,2        | 2.080         | 1.912         | 8,79         |
| Liguria            | 208                 | 200          | 4,0        | 431           | 398           | 8,29         |
| Prov. Aut. Bolzano | 50                  | 48           | 4,2        | 128           | 116           | 10,34        |
| Prov. Aut. Trento  | 68                  | 65           | 4,6        | 116           | 106           | 9,43         |
| Veneto             | 568                 | 542          | 4,8        | 1.158         | 1.025         | 12,98        |
| Friuli VG          | 159                 | 154          | 3,2        | 347           | 326           | 6,44         |
| Emilia-Romagna     | 525                 | 493          | 6,5        | 1.254         | 1.114         | 12,57        |
| Toscana            | 455                 | 435          | 4,6        | 967           | 864           | 11,92        |
| Umbria             | 115                 | 109          | 5,5        | 237           | 217           | 9,22         |
| Marche             | 218                 | 205          | 6,3        | 408           | 380           | 7,37         |
| Lazio              | 829                 | 813          | 2,0        | 1.453         | 1.257         | 15,59        |
| Abruzzo            | 200                 | 196          | 2,0        | 349           | 337           | 3,56         |
| Molise             | 46                  | 42           | 9,5        | 78            | 68            | 14,71        |
| Campania           | 861                 | 831          | 3,6        | 1.638         | 1.426         | 14,87        |
| Puglia             | 601                 | 587          | 2,4        | 1.040         | 923           | 12,68        |
| Basilicata         | 85                  | 87           | -2,3       | 139           | 130           | 6,92         |
| Calabria           | 298                 | 284          | 4,9        | 489           | 450           | 8,67         |
| Sicilia            | 679                 | 656          | 3,5        | 1.131         | 1.013         | 11,65        |
| Sardegna           | 247                 | 241          | 2,5        | 469           | 429           | 9,32         |
| <b>Totale</b>      | <b>8.349</b>        | <b>8.084</b> | <b>3,3</b> | <b>15.034</b> | <b>13.505</b> | <b>11,32</b> |

Fonte elaborazioni Corte dei conti su dati Aifa annualizzati per il 2024

## I DISPOSITIVI MEDICI

*(in milioni)*

|                    | 2023           | 2024           | var 24/23  |
|--------------------|----------------|----------------|------------|
| Piemonte           | 682,8          | 723,2          | 5,9        |
| Valle d'Aosta      | 15,3           | 17,1           | 11,7       |
| Lombardia          | 1.013,2        | 1.065,3        | 5,1        |
| Liguria            | 223,7          | 228,3          | 2,1        |
| Prov. Aut. Bolzano | 86,2           | 89,8           | 4,1        |
| Prov. Aut. Trento  | 83,1           | 86,9           | 4,6        |
| Veneto             | 724,9          | 768,9          | 6,1        |
| Friuli VG          | 241,3          | 249,8          | 3,5        |
| Emilia-Romagna     | 648,6          | 696,9          | 7,4        |
| Toscana            | 603,9          | 614,8          | 1,8        |
| Umbria             | 151,5          | 162,6          | 7,3        |
| Marche             | 256,6          | 263,1          | 2,6        |
| Lazio              | 562,0          | 596,5          | 6,1        |
| Abruzzo            | 200,9          | 203,8          | 1,5        |
| Molise             | 34,5           | 36,5           | 5,8        |
| Campania           | 620,1          | 714,4          | 15,2       |
| Puglia             | 555,4          | 577,4          | 4,0        |
| Basilicata         | 64,3           | 65,1           | 1,3        |
| Calabria           | 217,3          | 225,3          | 3,7        |
| Sicilia            | 609,5          | 643,4          | 5,6        |
| Sardegna           | 243,7          | 255,6          | 4,9        |
| <b>Totale</b>      | <b>7.838,7</b> | <b>8.284,8</b> | <b>5,7</b> |

Fonte: elaborazione su dati Nsis

## CASE DI COMUNITÀ - NUMERO DI STRUTTURE PROGRAMMATE E ATTIVE PER SERVIZI RESI

|                                                                                 |          | numero     |            |            |             |            | percentuale |             |            |             |
|---------------------------------------------------------------------------------|----------|------------|------------|------------|-------------|------------|-------------|-------------|------------|-------------|
|                                                                                 |          | Nord       | Centro     | Sud        | Totale      |            | Nord        | Centro      | Sud        | Totale      |
| <b>Case comunità programmate</b>                                                | <b>A</b> | <b>667</b> | <b>354</b> | <b>696</b> | <b>1717</b> | <b>B/A</b> | <b>54,6</b> | <b>29,1</b> | <b>2,6</b> | <b>28,2</b> |
| Strutture assimilabili alle CDC con almeno un servizio                          | B        | 364        | 103        | 18         | 485         |            |             |             |            |             |
| Servizi di cura erogati da equipe multiprofessionali                            | C        | 334        | 98         | 9          | 441         | C/B        | 91,8        | 95,1        | 50,0       | 90,9        |
| Punti unici di accesso                                                          | D        | 205        | 53         | 2          | 260         | D/B        | 56,3        | 51,5        | 11,1       | 53,6        |
| Servizi di assistenza domiciliare                                               | E        | 313        | 86         | 15         | 414         | E/B        | 86,0        | 83,5        | 83,3       | 85,4        |
| Servizi di specialistica ambulatoriale                                          | F        | 308        | 103        | 18         | 429         | F/B        | 84,6        | 100,0       | 100,0      | 88,5        |
| Servizi infermieristici                                                         | G        | 244        | 64         | 3          | 311         | G/B        | 67,0        | 62,1        | 16,7       | 64,1        |
| Sistema integrato di prenotazione collegato al CUP                              | H        | 315        | 106        | 14         | 435         | H/B        | 86,5        | 102,9       | 77,8       | 89,7        |
| Integrazione con servizi sociali                                                | L        | 326        | 80         | 8          | 414         | L/B        | 89,6        | 77,7        | 44,4       | 85,4        |
| Partecipazione della comunità                                                   | M        | 200        | 39         | 2          | 241         | M/B        | 54,9        | 37,9        | 11,1       | 49,7        |
| Servizi diagnostici di base                                                     | N        | 258        | 88         | 19         | 365         | N/B        | 70,9        | 85,4        | 105,6      | 75,3        |
| Continuità assistenziale                                                        | O        | 260        | 94         | 19         | 373         | O/B        | 71,4        | 91,3        | 105,6      | 76,9        |
| Punti prelievo                                                                  | P        | 304        | 99         | 18         | 421         | P/B        | 83,5        | 96,1        | 100,0      | 86,8        |
| Strutture con presenza medica attiva (d.m. 77)                                  | Q        | 88         | 57         | 13         | 158         | Q/B        | 24,2        | 55,3        | 72,2       | 32,6        |
| Strutture con presenza infermieristica attiva (d.m. 77)                         | R        | 61         | 55         | 6          | 122         | R/B        | 16,8        | 53,4        | 33,3       | 25,2        |
| Strutture con tutti i servizi obbligatori attivi (eccetto medici e infermieri)  | S        | 84         | 29         | 5          | 118         | S/B        | 23,1        | 28,2        | 27,8       | 24,3        |
| Strutture con tutti i servizi obbligatori attivi (compresi medici e infermieri) | V        | 26         | 18         | 2          | 46          | V/B        | 7,1         | 17,5        | 11,1       | 9,5         |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenas

## CENTRALI OPERATIVE TERRITORIALI E OSPEDALI DI COMUNITÀ - NUMERO DI STRUTTURE PREVISTE E ATTIVE PER SERVIZIO RESO

|                                                                      | Nord       | Centro     | Sud        | Totale     |  | Nord       | Centro     | Sud       | Totale    |
|----------------------------------------------------------------------|------------|------------|------------|------------|--|------------|------------|-----------|-----------|
| <b>Centrali operative previste</b>                                   | <b>281</b> | <b>122</b> | <b>247</b> | <b>650</b> |  | <b>100</b> | <b>107</b> | <b>94</b> | <b>99</b> |
| Centrali Operative territoriali pienamente funzionanti e certificate | 281        | 130        | 231        | 642        |  |            |            |           |           |
|                                                                      | Nord       | Centro     | Sud        | Totale     |  | Nord       | Centro     | Sud       | Totale    |
| Ospedali di comunità previsti                                        | 245        | 94         | 229        | 568        |  | 37         | 17         | 7         | 22        |
| Ospedali con almeno un servizio dichiarato attivo                    | 91         | 16         | 17         | 124        |  |            |            |           |           |
| Presenza medica almeno 4,5 ore al giorno 6 gg/7                      | 68         | 12         | 10         | 90         |  | 75         | 75         | 59        | 73        |
| Assistenza infermieristica H24 7gg/7                                 | 87         | 14         | 17         | 118        |  | 96         | 88         | 100       | 95        |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenas

## I PAGAMENTI PER SPESE DI INVESTIMENTO NELLE STRUTTURE SANITARIE

(in milioni)

|                                       | dati annuali   |                |              | dati primo trimestre |              |             |
|---------------------------------------|----------------|----------------|--------------|----------------------|--------------|-------------|
|                                       | 2023           | 2024           | 24/23        | 2024                 | 2025         | 25/24       |
| <b>ITALIA CENTRALE</b>                | <b>491,3</b>   | <b>661,8</b>   | <b>34,7</b>  | <b>150,8</b>         | <b>219,8</b> | <b>45,8</b> |
| Terreni e fabbricati                  | 214,6          | 295,8          | 37,9         | 58,9                 | 90,4         | 53,4        |
| Impianti e macchinari                 | 42,1           | 63,7           | 51,1         | 19,5                 | 17,6         | -9,6        |
| Attrezzature sanitarie e scientifiche | 122,1          | 165,3          | 35,4         | 43,5                 | 57,1         | 31,4        |
| Mobili e arredi                       | 11,2           | 13,1           | 16,1         | 3,0                  | 3,2          | 8,0         |
| Automezzi                             | 5,9            | 6,0            | 0,8          | 3,9                  | 6,0          | 54,9        |
| Altri beni materiali                  | 75,1           | 88,6           | 18,0         | 15,4                 | 32,1         | 107,9       |
| Immobilizzazioni immateriali          | 20,2           | 29,3           | 45,1         | 6,6                  | 13,5         | 102,8       |
| <b>ITALIA INSULARE</b>                | <b>238,5</b>   | <b>299,3</b>   | <b>25,5</b>  | <b>65,7</b>          | <b>101,9</b> | <b>55,1</b> |
| Terreni e fabbricati                  | 58,9           | 66,6           | 13,0         | 14,0                 | 19,3         | 38,0        |
| Impianti e macchinari                 | 13,2           | 16,4           | 23,8         | 3,7                  | 2,3          | -38,3       |
| Attrezzature sanitarie e scientifiche | 83,8           | 105,7          | 26,1         | 27,9                 | 28,7         | 2,6         |
| Mobili e arredi                       | 5,6            | 7,3            | 29,9         | 1,3                  | 1,3          | 2,1         |
| Automezzi                             | 0,4            | 0,3            | -19,3        | 0,1                  | 0,0          | -27,1       |
| Altri beni materiali                  | 51,9           | 64,2           | 23,7         | 10,9                 | 32,3         | 196,5       |
| Immobilizzazioni immateriali          | 24,7           | 38,8           | 57,4         | 7,8                  | 18,0         | 130,4       |
| <b>ITALIA MERIDIONALE</b>             | <b>652,6</b>   | <b>520,2</b>   | <b>-20,3</b> | <b>120,3</b>         | <b>123,9</b> | <b>3,0</b>  |
| Terreni e fabbricati                  | 265,3          | 247,5          | -6,7         | 46,0                 | 52,6         | 14,5        |
| Impianti e macchinari                 | 17,6           | 17,3           | -1,5         | 5,1                  | 3,7          | -27,0       |
| Attrezzature sanitarie e scientifiche | 245,1          | 171,4          | -30,1        | 50,0                 | 49,0         | -2,0        |
| Mobili e arredi                       | 45,5           | 29,9           | -34,2        | 6,7                  | 2,1          | -69,2       |
| Automezzi                             | 15,2           | 7,9            | -47,6        | 1,1                  | 2,4          | 123,9       |
| Altri beni materiali                  | 19,5           | 18,6           | -4,6         | 4,7                  | 6,8          | 45,5        |
| Immobilizzazioni immateriali          | 44,5           | 27,6           | -37,8        | 6,8                  | 7,3          | 7,8         |
| <b>ITALIA NORD-OCCIDENTALE</b>        | <b>500,8</b>   | <b>877,8</b>   | <b>75,3</b>  | <b>213,5</b>         | <b>270,1</b> | <b>26,5</b> |
| Terreni e fabbricati                  | 211,0          | 387,6          | 83,7         | 99,4                 | 112,8        | 13,5        |
| Impianti e macchinari                 | 39,5           | 94,6           | 139,2        | 21,0                 | 30,4         | 44,9        |
| Attrezzature sanitarie e scientifiche | 151,1          | 211,6          | 40,0         | 50,1                 | 58,1         | 16,1        |
| Mobili e arredi                       | 11,5           | 13,5           | 17,6         | 3,5                  | 3,9          | 10,0        |
| Automezzi                             | 1,8            | 2,2            | 22,7         | 0,6                  | 0,9          | 58,8        |
| Altri beni materiali                  | 54,1           | 88,2           | 63,1         | 19,9                 | 32,9         | 65,5        |
| Immobilizzazioni immateriali          | 31,7           | 80,1           | 152,5        | 19,0                 | 31,0         | 62,8        |
| <b>ITALIA NORD-ORIENTALE</b>          | <b>722,0</b>   | <b>950,7</b>   | <b>31,7</b>  | <b>216,1</b>         | <b>274,4</b> | <b>27,0</b> |
| Terreni e fabbricati                  | 343,5          | 450,2          | 31,1         | 87,6                 | 123,9        | 41,4        |
| Impianti e macchinari                 | 25,3           | 32,1           | 26,8         | 6,6                  | 7,6          | 14,4        |
| Attrezzature sanitarie e scientifiche | 157,2          | 246,4          | 56,7         | 64,5                 | 68,8         | 6,8         |
| Mobili e arredi                       | 23,2           | 18,7           | -19,3        | 6,1                  | 5,4          | -12,0       |
| Automezzi                             | 5,7            | 7,9            | 39,8         | 2,7                  | 2,1          | -22,6       |
| Altri beni materiali                  | 116,5          | 123,2          | 5,7          | 28,2                 | 29,1         | 3,2         |
| Immobilizzazioni immateriali          | 50,6           | 72,2           | 42,7         | 20,4                 | 37,6         | 84,2        |
| <b>Totale complessivo</b>             | <b>2.605,1</b> | <b>3.309,8</b> | <b>27,0</b>  | <b>766,4</b>         | <b>990,2</b> | <b>29,2</b> |
| Terreni e fabbricati                  | 1.093,3        | 1.447,7        | 32,4         | 305,9                | 399,0        | 30,4        |
| Impianti e macchinari                 | 137,7          | 224,0          | 62,6         | 55,9                 | 61,6         | 10,2        |
| Attrezzature sanitarie e scientifiche | 759,4          | 900,3          | 18,6         | 235,9                | 261,7        | 10,9        |
| Mobili e arredi                       | 97,1           | 82,6           | -14,9        | 20,6                 | 15,9         | -22,9       |
| Automezzi                             | 29,0           | 24,4           | -15,9        | 8,4                  | 11,5         | 38,2        |
| Altri beni materiali                  | 317,0          | 382,7          | 20,7         | 79,0                 | 133,1        | 68,5        |
| Immobilizzazioni immateriali          | 171,6          | 248,0          | 44,5         | 60,7                 | 107,4        | 77,0        |

Fonte: elaborazione su dati SIOPE

## I RISULTATI DEL MONITORAGGIO LEA

|                             | 2023                |                      |                     | 2022                |                      |                     | 2021                |                       |                     |
|-----------------------------|---------------------|----------------------|---------------------|---------------------|----------------------|---------------------|---------------------|-----------------------|---------------------|
|                             | Area<br>Prevenzione | Area<br>Distrettuale | Area<br>Ospedaliera | Area<br>Prevenzione | Area<br>Distrettuale | Area<br>Ospedaliera | Area<br>Prevenzione | Area*<br>Distrettuale | Area<br>Ospedaliera |
| Piemonte                    | 93,00               | 90,00                | 87,00               | 88,79               | 86,55                | 87,07               | 86,05               | 84,47                 | 81,36               |
| Valle<br>d'Aosta            | 77,00               | 35,00                | 53,00               | 48,48               | 47,25                | 55,23               | 45,31               | 49,31                 | 52,59               |
| Lombardia                   | 95,00               | 76,00                | 86,00               | 90,18               | 94,66                | 86,09               | 86,84               | 93,09                 | 85,33               |
| P.A.<br>Bolzano             | 58,00               | 82,00                | 62,00               | 54,14               | 77,03                | 75,23               | 51,97               | 68,05                 | 80,75               |
| P.A.<br>Trento              | 98,00               | 83,00                | 97,00               | 94,27               | 76,45                | 98,35               | 92,55               | 79,33                 | 96,52               |
| Veneto                      | 98,00               | 96,00                | 94,00               | 94,08               | 96,4                 | 91,36               | 84,63               | 95,6                  | 84,65               |
| Friuli<br>Venezia<br>giulia | 81,00               | 81,00                | 73,00               | 71,24               | 73,3                 | 75,29               | 85,32               | 79,42                 | 78,22               |
| Liguria                     | 54,00               | 85,00                | 80,00               | 61,41               | 86,81                | 77,49               | 73,05               | 85,92                 | 73,6                |
| Emilia<br>Romagna           | 97,00               | 89,00                | 92,00               | 96,13               | 95,57                | 93,5                | 90,73               | 95,96                 | 94,5                |
| Toscana                     | 95,00               | 95,00                | 96,00               | 86,57               | 96,42                | 92,32               | 91,37               | 95,02                 | 88,07               |
| Umbria                      | 93,00               | 80,00                | 84,00               | 79,59               | 83,88                | 84,42               | 91,97               | 73,64                 | 82,31               |
| Marche                      | 74,00               | 83,00                | 91,00               | 60,91               | 91,03                | 91,26               | 82,62               | 89,38                 | 85,9                |
| Lazio                       | 63,00               | 68,00                | 85,00               | 74,08               | 72,07                | 81,3                | 80,78               | 77,61                 | 77,12               |
| Abruzzo                     | 54,00               | 45,00                | 83,00               | 49,31               | 62,18                | 73,1                | 77,74               | 68,46                 | 69,25               |
| Molise                      | 58,00               | 73,00                | 62,00               | 50,69               | 61,23                | 67,54               | 82,99               | 65,4                  | 48,55               |
| Campania                    | 61,00               | 72,00                | 72,00               | 69,68               | 55,76                | 68,66               | 78,37               | 57,52                 | 62,68               |
| Puglia                      | 74,00               | 69,00                | 85,00               | 75,97               | 70,02                | 79,69               | 67,85               | 61,66                 | 79,83               |
| Basilicata                  | 68,00               | 52,00                | 69,00               | 68,46               | 61,92                | 78,03               | 79,63               | 64,22                 | 63,69               |
| Calabria                    | 41,00               | 40,00                | 69,00               | 36,59               | 34,88                | 63,78               | 52,96               | 48,51                 | 58,52               |
| Sicilia                     | 49,00               | 44,00                | 80,00               | 47,18               | 58,04                | 78,38               | 45,53               | 62,19                 | 75,29               |
| Sardegna                    | 65,00               | 67,00                | 60,00               | 46,55               | 50,45                | 69,11               | 61,63               | 49,34                 | 58,71               |

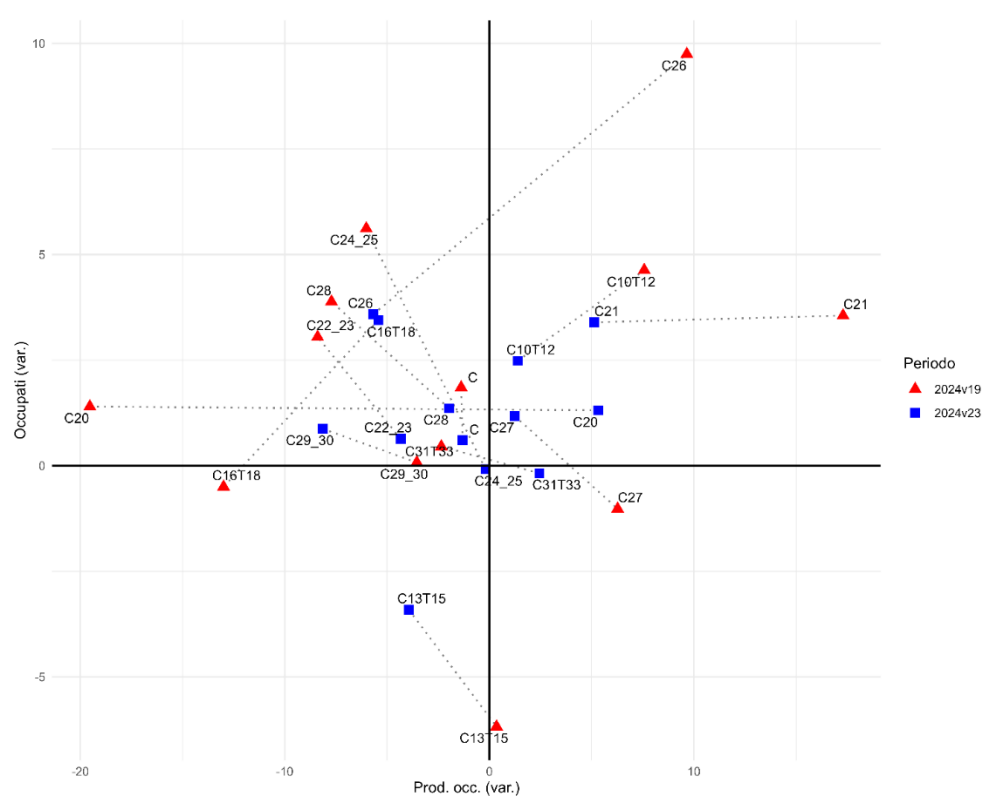
Fonte: dati Ministero della salute

## RIQUADRO 1 - PRODUTTIVITÀ PER OCCUPATO E OCCUPAZIONE

La Figura 1 riporta le variazioni degli aggregati per i settori dell'industria tenendo conto che, a causa delle variazioni particolarmente rilevanti non sono presentati i valori per alcuni aggregati<sup>17</sup>. Nella parte in alto a destra (primo quadrante) sono rappresentati i settori per i quali l'aumento dell'occupazione, rappresentato sull'asse delle y, si associa a miglioramenti nella produttività per occupato. Rispetto al periodo 2019-2024 (identificato dal triangolo nel grafico) nel primo quadrante figurano le industrie alimentari e delle bevande (C10T12), farmaceutiche (C21) e di elettronica (C26). I primi due raggruppamenti economici si mantengono nella stessa posizione anche considerando le variazioni riferite al 2023-2024 (identificato dal rettangolo nel grafico) mentre le imprese elettroniche transitano nel quadrante in alto a sinistra (secondo quadrante) caratterizzato da una variazione negativa della produttività e un aumento dell'occupazione.

FIGURA 1

PRODUTTIVITÀ PER OCCUPATO E OCCUPAZIONE PER I SETTORI DELLA MANIFATTURA  
VAR. 2019-2024 E 2023-2024



Legenda settori: C-Attività Manifatturiere; C10T12-Industrie alimentari, bevande e tabacco; C13T15-Industrie tessili, abbigliamento e pelle; C16T18-Industria del legno, fabbricazione di carta e stampa; C20-Fabbricazione di prodotti chimici; C21-Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e Di Preparati Farmaceutici; C22\_23-Fabbricazione di articoli in gomma e materie Plastiche e fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; C24\_25-Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature); C26-Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di Misurazione e di orologi; C27-Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche; C28-Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.; C29\_30-Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e Semirimorchi e di altri mezzi di trasporto; C31T33-Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione, manutenzione e installazione

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Istat, contabilità nazionale

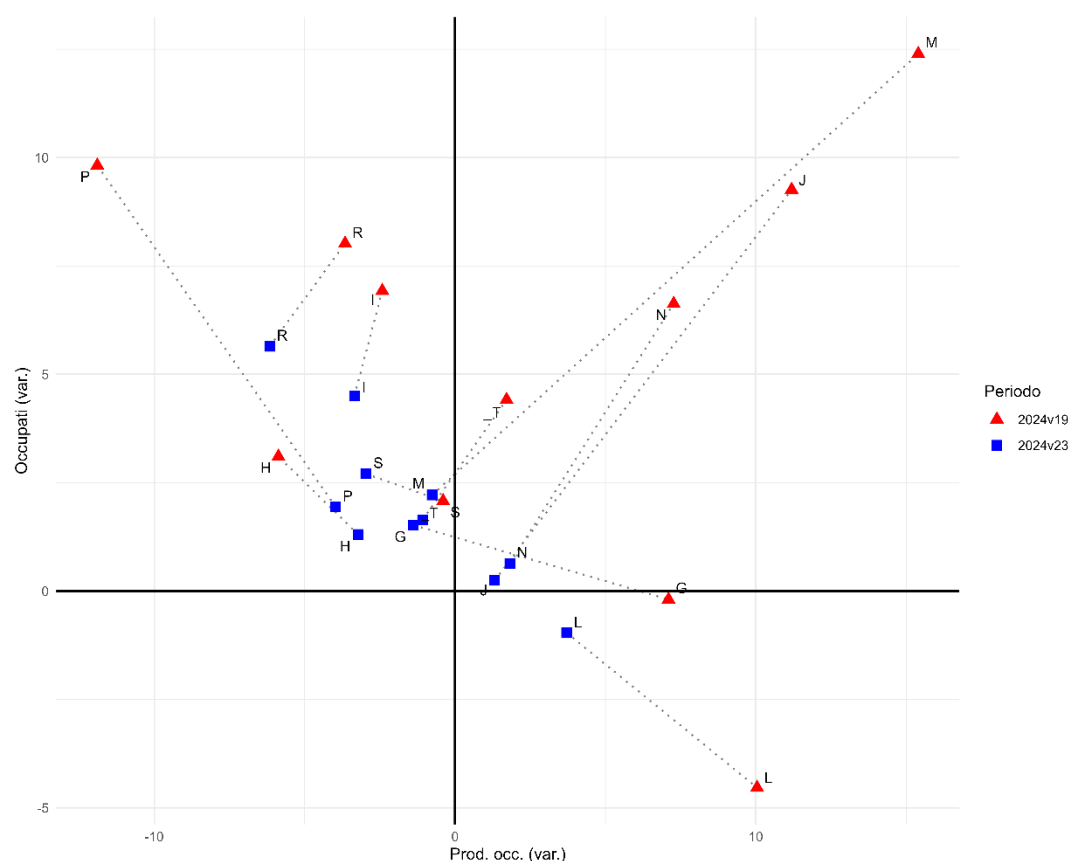
<sup>17</sup> In particolare, le industrie della raffinazione (codice ATECO 19) hanno mostrato un eccezionale incremento del valore aggiunto rispetto al 2019, quelle della distribuzione di energia (codice D) una riduzione superiore al 30 per cento della produttività rispetto al 2019 e quelle delle costruzioni (codice F) superiore al 20 per cento

Nel primo periodo, il secondo quadrante è caratterizzato anche dagli elevati livelli di crescita dell'occupazione nelle industrie della metallurgia e dei prodotti in metallo (C24\_25), della fabbricazione di macchinari (C28) e di prodotti in gomma e minerali non metalliferi (C22\_23). In entrambi i periodi considerati la riduzione dell'occupazione caratterizza il settore del tessile, abbigliamento e pelle (C13T15) che mostra nell'ultimo anno un contenuto miglioramento della produttività.

Considerando i servizi (Figura 2), nel primo quadrante si trovano le imprese appartenenti ai settori delle Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche (codice M) del Noleggio, Agenzie Di Viaggio, Servizi Di Supporto alle Imprese (codice N) e dei Servizi di Informazione e Comunicazione (codice J) oltre al totale dei settori (codice \_T). Questi settori mostrano ampi miglioramenti della produttività e dell'occupazione nel periodo 2019-2024 cui si associano significative riduzioni nel periodo 2023-2024. Il grafico evidenzia una concentrazione dei settori dei servizi nel secondo quadrante mentre il settore immobiliare registra costanti aumenti di produttività in presenza di riduzioni dell'occupazione.

FIGURA 2

PRODUTTIVITÀ PER OCCUPATO E OCCUPAZIONE PER I SETTORI DEI SERVIZI  
VAR. 2019-2024 E 2023-2024



Legenda settori: G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; H-Trasporto e magazzinaggio; I-Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; J-Servizi di informazione e comunicazione; K-Attività finanziarie e assicurative; L-attività Immobiliari; M-Attività professionali, scientifiche e tecniche; N-Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; O-Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; P-Istruzione; Q-Sanità e assistenza sociale; R-Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Istat, contabilità nazionale

RIQUADRO 2 – LA CONFORMITÀ ALLE (VECCHIE) REGOLE DI BILANCIO: INDICAZIONI DAL *Compliance Tracker* della Commissione europea (1998-2023)

L'avvio della nuova fase apertasi in autunno con la presentazione dei Piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine appare propizia anche per chiedersi quale sia stato il grado di conformità dei vari Stati membri dell'Unione alle preesistenti regole del Patto di stabilità e crescita. Su tale materia, a partire dalla primavera del 2020 la Commissione europea ha periodicamente pubblicato, anche al fine di stimolare la riflessione di analisti e *policy maker* in vista di quella che è poi stata la riforma della governance economica dell'EU, un *compliance tracker*, ossia un dataset<sup>18</sup> con indicazioni numeriche circa il grado di conformità ai vincoli posti dalla normativa. Nel presente Riquadro si dà conto della performance complessiva dei vari paesi soffermando in particolare l'attenzione su due aspetti: a) le risultanze in materia di regola della spesa, regola che seppure disegnata in maniera leggermente diversa da quella oggi rilevante nel nuovo framework, rispondeva ad una logica da essa non dissimile; b) la misura in cui, nell'anno della pandemia e della conseguente attivazione della *general escape clause*, i diversi Stati membri dell'Unione abbiano "sfondato" il tetto di spesa che sarebbe stato loro imposto dalle regole, se non disattivate a seguito dell'insorgenza del Covid-19<sup>19</sup>.

Va premesso che i dati ricostruiti nel *Compliance Tracker* non riflettono criteri strettamente legali e normativi e intendono soltanto dar conto del posizionamento sulla base di ovvie semplificazioni di un quadro regolatorio, che come è noto, è molto articolato e prevede, per ciascuna regola, un vasto insieme di eccezioni, deroghe e specificazioni.

I criteri adottati dalla Commissione per la costruzione del dataset e la valutazione del rispetto o meno delle quattro principali regole (debito, deficit, disavanzo strutturale e spesa) sono i seguenti:

*Regola del deficit* - Un paese è considerato *compliant* se (i) il rapporto deficit/Pil delle Amministrazioni pubbliche è uguale o inferiore al 3 per cento oppure (ii) in caso sia superiore, lo sia per un importo non significativo, pari cioè al massimo allo 0,5 per cento del Pil per un anno.

*Regola del debito* - Un paese è considerato *compliant* se il rapporto debito/Pil è inferiore al 60 per cento o, se in eccesso, è diminuito di 1/20mo in media negli ultimi tre anni.

*Disavanzo strutturale* - Un paese è considerato *compliant* se il disavanzo strutturale delle Amministrazioni pubbliche è pari o inferiore all'Obiettivo di Medio Termine (OMT) o, in caso l'OMT non sia stato ancora raggiunto, il miglioramento annuo sia uguale o superiore a mezzo punto di Pil.

*Regola della spesa* - Un paese è considerato *compliant* se il tasso di crescita annua della spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, netta delle entrate discrezionali e una-tantum, è pari o inferiore al tasso di crescita medio decennale del Pil potenziale meno il "margine di convergenza" necessario ad assicurare un aggiustamento del disavanzo strutturale in linea con la regola del bilancio strutturale.

<sup>18</sup> Gli indicatori vengono calcolati a partire dal 1998, l'anno successivo all'entrata in vigore dei Regolamenti (EC) 1466/97 ed (EC) 1467/97. I dati qui considerati escludono il Regno Unito, in considerazione dell'uscita dall'Unione europea. I dati sono resi disponibili anche per paesi che tempo per tempo non erano soggetti ai vincoli. Per i quattro Stati entrati nell'Unione dopo il varo del PSC e per quanto riguarda le regole introdotte dopo il 1997, lo *score* è ipotetico e teso a misurare la *performance* fiscale del Paese in questione rispetto ai requisiti del Patto e la sua variazione al mutare del quadro di appartenenza all'EU/EA.

<sup>19</sup> Al riguardo si osservi che il nuovo Regolamento (UE) 2024/1263 ha mantenuto la possibilità di attivazione di una *clausola di salvaguardia generale* (art. 25) "in caso di grave congiuntura negativa nella zona euro o nell'Unione nel suo complesso, a condizione che la sostenibilità di bilancio nel medio termine non ne risulti compromessa" ed ha introdotto una *clausola di salvaguardia nazionale* (art. 26) prevedendo che "su richiesta di uno Stato membro e su raccomandazione della Commissione basata sulla propria analisi, il Consiglio può adottare, entro quattro settimane dalla raccomandazione della Commissione, una raccomandazione che consenta a uno Stato membro di deviare dal percorso della spesa netta stabilito dal Consiglio, nel caso in cui circostanze eccezionali al di fuori del controllo dello Stato membro abbiano rilevanti ripercussioni sulle sue finanze pubbliche, a condizione che tale deviazione non comprometta la sostenibilità di bilancio nel medio termine". A tale ultima clausola si è fatto riferimento, nel dibattito pubblico, in connessione alle necessità di incremento delle spese militari.

Nel dataset oltre a valutare con una variabile dicotomica (che assume, cioè, valore 1 oppure 0) il rispetto o meno della regola, viene anche apprezzato il grado di scostamento e dunque la dimensione della conformità o non conformità.

Come mostra la Tavola R2.1, che fa riferimento all'indice medio (media semplice dei quattro indicatori) dell'intero periodo 1998-2023, l'Italia ha rispettato il vincolo, inteso nell'accezione sintetica e semplificata di cui si è detto sopra, nel 28 per cento dei casi, a fronte di un valore medio pari al 55 per cento per l'Europa a 27 e al 52 per cento nel caso dei paesi oggi appartenenti all'Area dell'euro. La Tavola mostra pure come sull'indicatore medio di performance dell'Italia eserciti una significativa pressione al ribasso l'indice relativo alla regola del debito (8 per cento); di contro quasi 2 volte su 3 è stata rispettata la regola sul deficit nozionale (58 per cento contro il 61 per cento per l'UE27 e il 62 per cento per l'Area dell'euro).

TAVOLA R2.1

REGOLE EUROPEE: INDICATORI SINTETICI DI COMPLIANCE (VAL. %)  
PERIODO 1998-2023

|      | <i>Regola del deficit</i> | <i>Regola del debito</i> | <i>Regola del disavanzo strut.</i> | <i>Regola della spesa</i> | <i>Indicatore medio</i> |
|------|---------------------------|--------------------------|------------------------------------|---------------------------|-------------------------|
| AUT  | 77                        | 31                       | 31                                 | 31                        | 42                      |
| BEL  | 62                        | 42                       | 23                                 | 23                        | 38                      |
| BGR  | 81                        | 100                      | 73                                 | 46                        | 75                      |
| CYP  | 50                        | 50                       | 65                                 | 42                        | 52                      |
| CZE  | 50                        | 100                      | 50                                 | 50                        | 63                      |
| DEU  | 65                        | 50                       | 54                                 | 50                        | 55                      |
| DNK  | 100                       | 100                      | 69                                 | 69                        | 85                      |
| ESP  | 42                        | 50                       | 42                                 | 19                        | 38                      |
| EST  | 92                        | 100                      | 50                                 | 42                        | 71                      |
| FIN  | 96                        | 69                       | 54                                 | 54                        | 68                      |
| FRA  | 31                        | 19                       | 15                                 | 19                        | 21                      |
| GRC  | 23                        | 8                        | 58                                 | 50                        | 35                      |
| HRV  | 42                        | 73                       | 42                                 | 35                        | 48                      |
| HUN  | 31                        | 54                       | 35                                 | 31                        | 38                      |
| IRL  | 69                        | 81                       | 65                                 | 62                        | 69                      |
| ITA  | 58                        | 8                        | 27                                 | 19                        | 28                      |
| LTU  | 65                        | 100                      | 50                                 | 54                        | 67                      |
| LUX  | 100                       | 100                      | 81                                 | 73                        | 88                      |
| LVA  | 69                        | 100                      | 42                                 | 38                        | 63                      |
| MLT  | 42                        | 58                       | 46                                 | 35                        | 45                      |
| NLD  | 81                        | 85                       | 50                                 | 50                        | 66                      |
| POL  | 35                        | 100                      | 38                                 | 35                        | 52                      |
| PRT  | 35                        | 31                       | 42                                 | 38                        | 37                      |
| ROM  | 50                        | 100                      | 38                                 | 31                        | 55                      |
| SVK  | 50                        | 96                       | 31                                 | 38                        | 54                      |
| SVN  | 62                        | 73                       | 27                                 | 27                        | 47                      |
| SWE  | 100                       | 100                      | 85                                 | 85                        | 92                      |
|      |                           |                          |                                    |                           |                         |
| EA27 | 61                        | 69                       | 47                                 | 42                        | 55                      |
| EA19 | 62                        | 61                       | 45                                 | 40                        | 52                      |

Fonte: elaborazione su dati Commissione europea/EFB (*Compliance Tracker Dataset 1998-2023*)

L'osservazione degli indicatori riguardanti l'Italia relativamente a tre diverse fasi (Tavola R2.2) del periodo complessivamente considerato - quella che va dal sostanziale avvio dell'Area dell'euro e fino alla Grande crisi finanziaria (1998-2007); quella successiva, fino alla crisi sovrana (2008-2010) e la quella, infine, che include l'anno della pandemia e si chiude col 2023, ultimo anno per il quale i dati sono disponibili - evidenzia come lo score medio di periodo (il menzionato 28 per cento) sconti soprattutto le difficoltà incontrate nella fase 2008-10, con una *performance* limitata all'8 per cento (contro il 32 e 39 per cento di EA19 e EU27 rispettivamente).

In generale, il confronto tra i maggiori paesi evidenzia come a fronte del 28 per cento dell'Italia si riscontri un 21 per cento della Francia ed un 55 per cento per la Germania. La Francia risulta penalizzata soprattutto dal mancato rispetto della regola del deficit e nel citato triennio 2008-2010 risulta non aver rispettato nessuno dei parametri considerati (si veda la Tavola A.2 in Appendice, con valori pari a 0 per tutte e quattro le regole) distinguendosi in senso negativo da tutti i paesi membri dell'Unione europea.

Con specifico riguardo all'indicatore relativo alla regola della spesa il *Compliance Tracker* evidenzia per l'Italia un grado di conformità pari al 19 per cento sull'intero periodo 1998-2023 a fronte di un dato medio del 42 per cento per l'UE e del 40 per cento per l'Area dell'euro. La Francia ha un indice uguale a quello dell'Italia mentre per la Germania l'indicatore è pari al 50 per cento.

TAVOLA R2.2

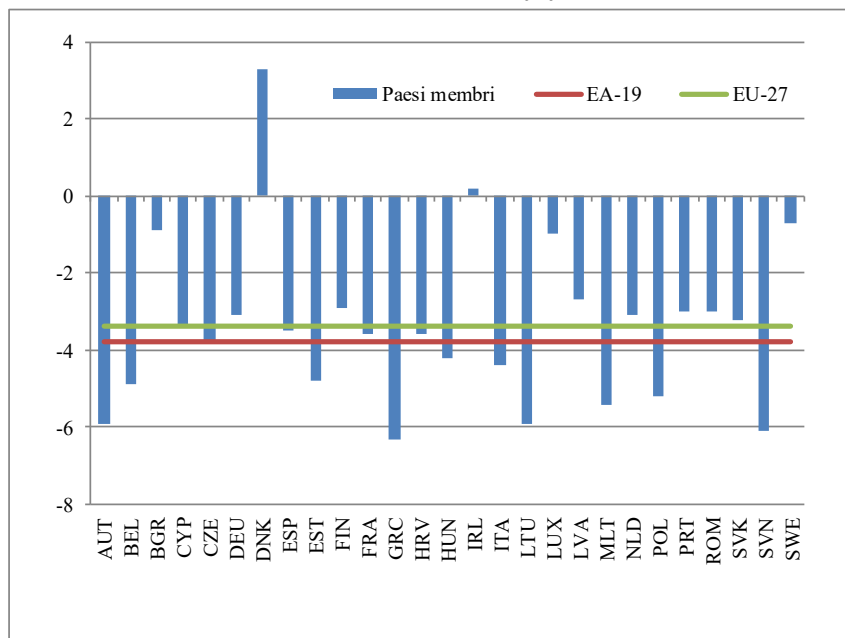
|                                 | <i>Regola del deficit</i> | <i>Regola del debito</i> | <i>Regola del disavanzo strut.</i> | <i>Regola della spesa</i> | <i>Indicatore medio</i> |
|---------------------------------|---------------------------|--------------------------|------------------------------------|---------------------------|-------------------------|
| <b>INTERO PERIODO 1998-2023</b> |                           |                          |                                    |                           |                         |
| <b>ITA</b>                      | <b>58</b>                 | <b>8</b>                 | <b>27</b>                          | <b>19</b>                 | <b>28</b>               |
| EA27                            | 61                        | 69                       | 47                                 | 42                        | 55                      |
| EA19                            | 62                        | 61                       | 45                                 | 40                        | 52                      |
| <b>PERIODO 1998-2007</b>        |                           |                          |                                    |                           |                         |
| <b>ITA</b>                      | <b>60</b>                 | <b>10</b>                | <b>30</b>                          | <b>10</b>                 | <b>28</b>               |
| EA27                            | 67                        | 80                       | 44                                 | 31                        | 55                      |
| EA19                            | 71                        | 73                       | 43                                 | 31                        | 54                      |
| <b>PERIODO 2008-2010</b>        |                           |                          |                                    |                           |                         |
| <b>ITA</b>                      | <b>33</b>                 | <b>0</b>                 | <b>0</b>                           | <b>0</b>                  | <b>8</b>                |
| EA27                            | 33                        | 64                       | 28                                 | 28                        | 39                      |
| EA19                            | 32                        | 54                       | 23                                 | 21                        | 32                      |
| <b>PERIODO 2011-2023</b>        |                           |                          |                                    |                           |                         |
| <b>ITA</b>                      | <b>62</b>                 | <b>8</b>                 | <b>31</b>                          | <b>31</b>                 | <b>33</b>               |
| EA27                            | 64                        | 63                       | 55                                 | 54                        | 59                      |
| EA19                            | 62                        | 53                       | 52                                 | 52                        | 54                      |

Fonte: elaborazione su dati Commissione europea/EFB (*Compliance Tracker Dataset 1998-2023*)

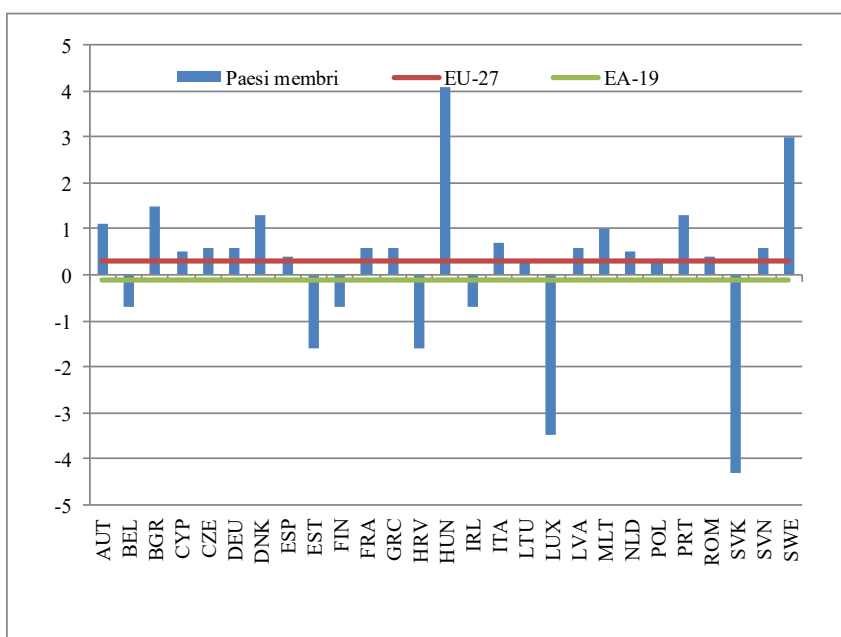
GRAFICO R2.1

## REGOLA DELLA SPESA: LO “SCONFINAMENTO” DA PANDEMIA (VAL.%)

Pannello A - ANNO 2020



Pannello B - ANNO 2023



Fonte: elaborazione su dati Commissione europea/EFB (*Compliance Tracker Dataset 1998-2023*)

Sempre con riferimento alla regola della spesa ma passando dalla nozione di compliance come più sopra ricordata a quella di dimensione dello scostamento<sup>20</sup> del parametro da quanto richiesto, nel Grafico R2.1 (Pannello A) può apprezzarsi, per quel che concerne l'anno della pandemia, oltre all'anomalia costituita

<sup>20</sup> Nel dataset l'indicatore di deviazione presenta un segno negativo quando il tasso annuo di variazione della *spesa netta* è sopra il tasso di crescita di medio periodo del prodotto potenziale *meno* il margine di convergenza

dalla Danimarca, unico paese che nel 2020 ha addirittura contenuto la spesa pubblica al di sotto del margine teoricamente consentito dalla regola poi, come l'Italia abbia in media registrato uno scostamento di 4,4 punti percentuali, di sei decimi di punto maggiore di quello medio dei paesi dell'Area dell'euro (3,8 punti) e di circa 1 punto più alto del valore medio dell'Unione europea a 27 (3,7 punti). Lo stesso grafico evidenzia (pannello B) la performance in termini di regola della spesa, nel 2023, l'ultimo anno per il quale si dispone di dati (sostanzialmente rappresentativo di una fase di definitiva fuoriuscita dal periodo pandemico, ma di transizione verso le nuove regole). Vi si osserva come in quell'esercizio si sia avuto in Italia, anche a riflesso del rientro dagli sconfinamenti dovuti alle crisi degli anni precedenti (tra cui quella energetica), un rispetto della regola con una deviazione di segno inverso: 0,7 per cento, valore allineato a quelli di Francia e Germania e doppio rispetto a quello per l'UE a 27 (0,3).

## APPENDICE RIQUADRO 2

TAVOLA A.1

REGOLE EUROPEE: INDICATORI SINTETICI DI COMPLIANCE (VAL. %)  
PERIODO 1998-2007

|     | <i>Regola del deficit</i> | <i>Regola del debito</i> | <i>Regola del disavanzo strut.</i> | <i>Regola della spesa</i> | <i>Indicatore medio</i> |
|-----|---------------------------|--------------------------|------------------------------------|---------------------------|-------------------------|
| AUT | 90                        | 40                       | 20                                 | 30                        | 45                      |
| BEL | 100                       | 100                      | 30                                 | 0                         | 58                      |
| BGR | 100                       | 100                      | 80                                 | 30                        | 78                      |
| CYP | 50                        | 60                       | 50                                 | 10                        | 43                      |
| CZE | 40                        | 100                      | 30                                 | 20                        | 48                      |
| DEU | 50                        | 50                       | 40                                 | 30                        | 43                      |
| DNK | 100                       | 100                      | 60                                 | 50                        | 78                      |
| ESP | 100                       | 100                      | 50                                 | 0                         | 63                      |
| EST | 100                       | 100                      | 40                                 | 40                        | 70                      |
| FIN | 100                       | 100                      | 100                                | 100                       | 100                     |
| FRA | 60                        | 50                       | 10                                 | 10                        | 33                      |
| GRC | 0                         | 0                        | 30                                 | 10                        | 10                      |
| HRV | 30                        | 100                      | 10                                 | 20                        | 40                      |
| HUN | 0                         | 70                       | 40                                 | 20                        | 33                      |
| IRL | 100                       | 100                      | 70                                 | 40                        | 78                      |
| ITA | 60                        | 10                       | 30                                 | 10                        | 28                      |
| LTU | 70                        | 100                      | 30                                 | 50                        | 63                      |
| LUX | 100                       | 100                      | 90                                 | 80                        | 93                      |
| LVA | 90                        | 100                      | 20                                 | 40                        | 63                      |
| MLT | 30                        | 30                       | 50                                 | 20                        | 33                      |
| NLD | 100                       | 100                      | 50                                 | 40                        | 73                      |
| POL | 30                        | 100                      | 50                                 | 20                        | 50                      |
| PRT | 20                        | 40                       | 50                                 | 20                        | 33                      |
| ROM | 70                        | 100                      | 40                                 | 20                        | 58                      |
| SVK | 40                        | 100                      | 30                                 | 40                        | 53                      |
| SVN | 80                        | 100                      | 20                                 | 20                        | 55                      |
| SWE | 100                       | 100                      | 70                                 | 70                        | 85                      |

|             |    |    |    |    |    |
|-------------|----|----|----|----|----|
| <b>EA27</b> | 67 | 80 | 44 | 31 | 55 |
| <b>EA19</b> | 71 | 73 | 43 | 31 | 54 |

|           |         |          |         |            |          |            |          |             |
|-----------|---------|----------|---------|------------|----------|------------|----------|-------------|
| AUT       | BEL     | BGR      | CYP     | CZE        | DEU      | DNK        | ESP      | EST         |
| Austria   | Belgio  | Bulgaria | Cipro   | Rep. ceca  | Germania | Danimarca  | Spagna   | Estonia     |
| FIN       | FRA     | GRC      | HRV     | HUN        | IRL      | ITA        | LTU      | LUX         |
| Finlandia | Francia | Grecia   | Croazia | Ungheria   | Irlanda  | Italia     | Lituania | Lussemburgo |
| LVA       | MLT     | NLD      | POL     | PRT        | ROM      | SVK        | SVN      | SWE         |
| Lettonia  | Malta   | Olanda   | Polonia | Portogallo | Romania  | Slovacchia | Slovenia | Svezia      |

Fonte: elaborazione su dati Commissione europea/EFB (*Compliance Tracker Dataset 1998-2023*)

TAVOLA A.2

REGOLE EUROPEE: INDICATORI SINTETICI DI COMPLIANCE (VAL. %)  
PERIODO 2008-10

|             | <i>Regola del deficit</i> | <i>Regola del debito</i> | <i>Regola del disavanzo strut.</i> | <i>Regola della spesa</i> | <i>Indicatore medio</i> |
|-------------|---------------------------|--------------------------|------------------------------------|---------------------------|-------------------------|
| AUT         | 33                        | 0                        | 33                                 | 33                        | 25                      |
| BEL         | 33                        | 0                        | 0                                  | 0                         | 8                       |
| BGR         | 33                        | 100                      | 67                                 | 33                        | 58                      |
| CYP         | 33                        | 100                      | 33                                 | 0                         | 42                      |
| CZE         | 33                        | 100                      | 33                                 | 33                        | 50                      |
| DEU         | 33                        | 0                        | 0                                  | 0                         | 8                       |
| DNK         | 100                       | 100                      | 33                                 | 33                        | 67                      |
| ESP         | 0                         | 67                       | 33                                 | 0                         | 25                      |
| EST         | 100                       | 100                      | 67                                 | 33                        | 75                      |
| FIN         | 100                       | 100                      | 33                                 | 33                        | 67                      |
| FRA         | 0                         | 0                        | 0                                  | 0                         | 0                       |
| GRC         | 0                         | 0                        | 33                                 | 33                        | 17                      |
| HRV         | 33                        | 100                      | 33                                 | 67                        | 58                      |
| HUN         | 0                         | 0                        | 67                                 | 67                        | 33                      |
| IRL         | 0                         | 33                       | 0                                  | 33                        | 17                      |
| <b>ITA</b>  | <b>33</b>                 | <b>0</b>                 | <b>0</b>                           | <b>0</b>                  | <b>8</b>                |
| LTU         | 0                         | 100                      | 33                                 | 33                        | 42                      |
| LUX         | 100                       | 100                      | 67                                 | 67                        | 83                      |
| LVA         | 0                         | 100                      | 67                                 | 33                        | 50                      |
| MLT         | 33                        | 33                       | 33                                 | 33                        | 33                      |
| NLD         | 33                        | 100                      | 0                                  | 0                         | 33                      |
| POL         | 0                         | 100                      | 0                                  | 0                         | 25                      |
| PRT         | 0                         | 0                        | 0                                  | 33                        | 8                       |
| ROM         | 0                         | 100                      | 33                                 | 33                        | 42                      |
| SVK         | 33                        | 100                      | 0                                  | 33                        | 42                      |
| SVN         | 33                        | 100                      | 0                                  | 0                         | 33                      |
| SWE         | 100                       | 100                      | 67                                 | 100                       | 92                      |
|             |                           |                          |                                    |                           |                         |
| <b>EA27</b> | 33                        | 64                       | 28                                 | 28                        | 39                      |
| <b>EA19</b> | 32                        | 54                       | 23                                 | 21                        | 32                      |

Fonte: elaborazione su dati Commissione europea/EFB (*Compliance Tracker Data 1998-2023*)

## REGOLE EUROPEE: INDICATORI SINTETICI DI COMPLIANCE (VAL. %)

PERIODO 2011-2023

|             | <i>Regola del deficit</i> | <i>Regola del debito</i> | <i>Regola del disavanzo strut.</i> | <i>Regola della spesa</i> | <i>Indicatore medio</i> |
|-------------|---------------------------|--------------------------|------------------------------------|---------------------------|-------------------------|
| AUT         | 77                        | 31                       | 38                                 | 31                        | 44                      |
| BEL         | 38                        | 8                        | 23                                 | 46                        | 29                      |
| BGR         | 77                        | 100                      | 69                                 | 62                        | 77                      |
| CYP         | 54                        | 31                       | 85                                 | 77                        | 62                      |
| CZE         | 62                        | 100                      | 69                                 | 77                        | 77                      |
| DEU         | 85                        | 62                       | 77                                 | 77                        | 75                      |
| DNK         | 100                       | 100                      | 85                                 | 92                        | 94                      |
| ESP         | 8                         | 8                        | 38                                 | 38                        | 23                      |
| EST         | 85                        | 100                      | 54                                 | 46                        | 71                      |
| FIN         | 92                        | 38                       | 23                                 | 23                        | 44                      |
| FRA         | 15                        | 0                        | 23                                 | 31                        | 17                      |
| GRC         | 46                        | 15                       | 85                                 | 85                        | 58                      |
| HRV         | 54                        | 46                       | 69                                 | 38                        | 52                      |
| HUN         | 62                        | 54                       | 23                                 | 31                        | 42                      |
| IRL         | 62                        | 77                       | 77                                 | 85                        | 75                      |
| <b>ITA</b>  | <b>62</b>                 | <b>8</b>                 | <b>31</b>                          | <b>31</b>                 | <b>33</b>               |
| LTU         | 77                        | 100                      | 69                                 | 62                        | 77                      |
| LUX         | 100                       | 100                      | 77                                 | 69                        | 87                      |
| LVA         | 69                        | 100                      | 54                                 | 38                        | 65                      |
| MLT         | 54                        | 85                       | 46                                 | 46                        | 58                      |
| NLD         | 77                        | 69                       | 62                                 | 69                        | 69                      |
| POL         | 46                        | 100                      | 38                                 | 54                        | 60                      |
| PRT         | 54                        | 31                       | 46                                 | 54                        | 46                      |
| ROM         | 46                        | 100                      | 38                                 | 38                        | 56                      |
| SVK         | 62                        | 92                       | 38                                 | 38                        | 58                      |
| SVN         | 54                        | 46                       | 38                                 | 38                        | 44                      |
| SWE         | 100                       | 100                      | 100                                | 92                        | 98                      |
|             |                           |                          |                                    |                           |                         |
| <b>EA27</b> | 64                        | 63                       | 55                                 | 54                        | 59                      |
| <b>EA19</b> | 62                        | 53                       | 52                                 | 52                        | 54                      |

Fonte: elaborazione su dati Commissione europea/EFB (*Compliance Tracker Data 1998-2023*)

In conformità a quanto previsto dall'art. 14 del Regolamento 1263/2024, l'Italia si è avvalsa della facoltà di estendere da quattro a sette anni il periodo di aggiustamento fiscale (fino al 2031) e si è impegnata ad attuare una serie di riforme e investimenti collocate in scadenze programmate nel quinquennio 2025-2029; il relativo percorso di avanzamento è scandito e monitorato attraverso specifici indicatori qualitativi e quantitativi, in linea con l'impostazione orientata alla *performance* che ha caratterizzato i Piani nazionali di ripresa e resilienza.

A tal fine, con l'approvazione del PSB, il Governo ha programmato l'attuazione di 32 interventi (28 riforme e 4 investimenti) suddivisi in 53 tra traguardi e obiettivi, da realizzare tra il 2025 e il 2029 (Tavola R3.1). Gli impegni assunti dal Governo italiano si collocano in sei aree di intervento strategiche per accrescere il potenziale di crescita dell'economia italiana, assicurare la sostenibilità delle politiche di bilancio e dare seguito alle CSR emanate dalla Commissione europea. In particolare, il PSB prevede 7 interventi (6 riforme e 1 un investimento) nel settore della giustizia, 8 riforme nell'ambito della fiscalità e della tassazione, 7 misure (5 riforme e 2 investimenti) nel campo dell'efficientamento della PA italiana e dei servizi per la prima infanzia, 5 interventi finalizzati al miglioramento dell'ambiente imprenditoriale (4 riforme e 1 investimento), 4 iniziative legislative nell'area della programmazione e del governo della spesa pubblica e una riforma volta alla razionalizzazione delle imprese a partecipazione pubblica.

Per l'attuazione dei programmi di investimento e di riforma il PSB prevede diverse fasi temporali. Nel primo biennio (2025-2026) lo sforzo riformatore convergerà verso l'attuazione di cinque riforme strategiche previste e finanziate dal PNRR. Sarà ultimata la riforma del processo civile, il cui *target* finale prevede la riduzione della durata dei procedimenti civili e l'abbattimento dell'arretrato dei tribunali e delle corti d'appello; essa presenta un grado di conseguimento pari al 67 per cento, in quanto 6 dei 9 obiettivi sono stati già raggiunti e gli ulteriori 3 (M1C1-45, M1C1-47, M1C1-48) sono previsti nel primo semestre 2026. Secondo l'ultimo monitoraggio rilasciato dal Ministero della giustizia, presso i Tribunali è stata registrata una riduzione dei procedimenti civili pendenti al 31 dicembre 2022 e iscritti dal 2017 al 2022 pari a -68,5 per cento, a fronte di un obiettivo di riduzione del 90 per cento; presso le Corti d'Appello, invece, la riduzione dei procedimenti civili pendenti al 31 dicembre 2022 e iscritti dal 2018 al 2022 è stata del -65 per cento, a fronte di un obiettivo di riduzione del 90 per cento. Dovrà essere portata a compimento la riforma che prevede l'emanazione della Legge annuale sulla concorrenza, che ha ancora una *milestone* (M1C2-13, l'istallazione di 33 milioni di contatori intelligenti di seconda generazione) e un *target* (M1C2-14, emanazione della Legge annuale per la concorrenza per il 2024), in scadenza per la fine del 2025. Proseguirà l'attuazione della riforma della Pubblica Amministrazione (completata all'82 per cento), provvedendo all'attività di semplificazione, entro il primo semestre 2025, di 50 procedure critiche che interessano i cittadini (M1C1-61) e alla creazione di un repertorio di tutte le procedure semplificate e dei relativi regimi amministrativi con validità giuridica su tutto il territorio nazionale entro il 2026 (M1C1-63). Sarà presentata per la rendicontazione alla Commissione europea anche la Riforma per la riduzione della propensione all'evasione fiscale, la cui piena realizzazione prevede la riduzione dell'indicatore "propensione all'evasione" del 5 per cento (rispetto all'anno base 2019) entro il 2025 (M1C1-116) e del 15 per cento entro il primo semestre 2026 (M1C1-121). Il primo target prevede un monitoraggio annuale da effettuarsi a T4-2022, T4-2022 e T4 2024; secondo la proiezione provvisoria per l'anno 2022, elaborata dalla Commissione Evasione, la propensione all'evasione sarebbe stimata al 16,7 per cento contro il 18,5 per cento del 2019. Saranno completati, infine, gli ultimi due dei sette traguardi totali della Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica, che si riferiscono, rispettivamente, alla *spending review* per l'anno 2024 (M1C1-115) e per il 2025 (M1C1-122).

Nel triennio successivo (2027-2029), invece, il PSB prevede la realizzazione di ulteriori 27 impegni (24 riforme e 4 investimenti), monitorati attraverso 43 tappe procedurali. Sei interventi riguardano il settore della giustizia; tre misure rappresentano un'estensione della Riforma del processo civile del PNRR (M1C3R3.1.1) e prolungano fino al T4 2028 l'impegno assunto dal Governo rispetto alla riduzione dell'arretrato civile e dei tempi di definizione dei processi (abbattendo del 90 per cento le cause iscritte dal 1° gennaio 2023 e ancora pendenti al 31 dicembre 2025 presso i Tribunali ordinari civili e le Corti d'Appello e riducendo del 12 per cento (rispetto al dato del 31 dicembre 2026) i tempi di durata del

contenzioso civile e commerciale. Due ulteriori iniziative prolungano degli effetti della Riforma del processo fallimentare (M1C1R3.1.3), già completata a fine 2022; si prevedono attività di valutazione degli effetti prodotti dalla nuova disciplina dell'insolvenza (con d.l.n. 136 del 13 settembre 2024 sono entrate in vigore le Disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza di cui al decreto legislativo del 12 gennaio 2019, n. 14) e si preannunciano, oltre ad eventuali azioni correttive, ulteriori misure di sostegno (in termini di erogazione di risorse umane e strumentali) in favore degli uffici giudiziari interessati, anche nel settore dell'edilizia penitenziaria. Si prevede, infine, l'estensione dell'investimento correlato al rafforzamento del capitale umano per rafforzare l'Ufficio del Processo e per superare le disparità tra tribunali previsto dal PNRR, e si annunciano iniziative atte a mantenere in servizio, fino al 2029, 6000 unità di personale assunto mediante i precedenti bandi di gara. Già nella legge di bilancio per il 2025 è stata autorizzata una spesa di 68,1 milioni l'anno 2026 (a decorrere dal 1° luglio) e di 136,3 milioni annui, a decorrere dall'anno 2027, per la stabilizzazione di 3.000 unità di personale dell'Ufficio per il Processo (UPP) attualmente assunte a tempo determinato presso il Ministero della Giustizia (Tav. R3.2).

Nel settore della fiscalità e della tassazione, il PSB prevede 7 riforme (scandite da 10 tappe o obiettivi) che estendono fino al 2029 gli effetti della Riforma dell'amministrazione fiscale prevista dal PNRR (M1C1R1.12), favorendo la *tax compliance* e prevedendo azioni efficaci per contrastare l'evasione fiscale; sono previsti interventi per rafforzare la lotta all'evasione fiscale derivante dall'omessa dichiarazione (T4 2026); per ridurre il cuneo fiscale sul lavoro (T4 2026); per l'aggiornamento del registro catastale mediante la mappatura delle proprietà non incluse (T4 2027) e la revisione dei valori catastali degli immobili relativi a edifici sottoposti a interventi di efficienza energetica e/o di miglioramento strutturale finanziati (in tutto o in parte) con fondi pubblici a partire dal 2019 (T4 2028); per semplificare il sistema fiscale attraverso il riordino delle detrazioni fiscali (T4 2028); molte di queste riforme risultano già finanziate nella Legge di Bilancio per il 2025 (Cfr. Tav. R3.2). Si prevedono, infine, azioni mirate ad assicurare il raggiungimento di obiettivi annuali di *performance* per garantire maggiori entrate derivanti da attività di prevenzione e controllo (T4 2029) e la riduzione dei tempi di rimborso dell'IVA (T4 2029) dai 74 giorni di media nel 2024 a 63 giorni entro il 2029.

Per quanto concerne il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, il PSB estende l'operatività della Legge di riforma annuale per la concorrenza ed il mercato (M1C2R1.2) prevedendone la pubblicazione per le quattro annualità relative agli anni 2026-2029 (T4 2029); sono prolungati gli effetti anche della misura concernente l'intervento di razionalizzazione e semplificazione degli incentivi per le imprese (M1C2-R3), allo scopo di ridurre ulteriormente (rispetto alla valutazione di impatto che sarà compiuta nel 2025, a conclusione della misura prevista dal PNRR) sia il numero delle misure di incentivazione che quello delle autorità concedenti (T2 2028). È dello scorso settembre l'approvazione in Consiglio dei ministri dello schema legislativo sul "Codice degli Incentivi", che, in attuazione della riforma del PNRR, conterrà il riordino del sistema delle agevolazioni alle imprese. Si prevede, inoltre, l'adozione di una Legge quadro per le PMI (il cui disegno di legge è stato presentato in Consiglio dei ministri nel gennaio 2025) e dei relativi strumenti attuativi a cadenza annuale per il triennio 2026-2028, con disposizioni volte a semplificare gli oneri amministrativi necessari ad avviare e gestire un'impresa, favorire il passaggio generazionale e il potenziamento delle competenze. Il PSBMT contiene, infine, l'impegno del governo ad aumentare progressivamente la spesa pubblica in R&S (stimata nel 2024 allo 0,5 per cento del PIL) sino al 0,6 per cento del PIL nel 2029; a tal fine, con Legge di bilancio per il 2025 (commi 579-582), è stato istituito presso il Ministero dell'università e della ricerca un apposito Fondo, con una dotazione pari a 150 milioni per ciascuno degli anni 2027 e 2028, destinato al finanziamento dei Centri Nazionali, dei Partenariati Estesi e delle iniziative di ricerca ad alto impatto tecnologico, con particolare riferimento al settore sanitario e assistenziale. Si prevede, in questo modo, di assicurare continuità operativa e la sostenibilità economica delle progettualità avviate nell'ambito del PNRR e dal Piano Nazionale Complementare (PNC). (Cfr. Tav. R3.2).

Nel settore della Pubblica Amministrazione e dello sviluppo dei servizi per la prima infanzia, invece, il PSB prevede quattro ulteriori riforme e due investimenti: tre riforme si pongono in estensione dell'omologa misura già prevista dal PNRR (M1C1R1.9) e prevedono l'ulteriore modifica dell'assetto legislativo relativo all'accesso alla carriera dirigenziale (almeno il 20 per cento dei posti vacanti a livello annuale per posizioni dirigenziali assegnate ai funzionari più meritevoli, T4 2026), alla mobilità tra PA (almeno il 15 per cento dei posti che risultino vacanti a livello annuale assegnati a funzionari che si trasferiscono da un'altra amministrazione o agenzia pubblica, T4 2026) e al quadro di valutazione della

*performance* dei dipendenti pubblici (T4 2028). L'ultima riforma e i due investimenti si inseriscono nell'ambito del miglioramento dei servizi per la prima infanzia: l'intervento normativo mira alla ridefinizione degli scaglioni contributivi per i contributi genitoriali al fine di migliorare l'accessibilità dei servizi di cura (T4 2027); per quanto concerne gli investimenti, essi mirano, rispettivamente, a garantire un'adeguata copertura finanziaria per assicurare il funzionamento delle strutture di assistenza all'infanzia disponibili (T4 2027) e a riequilibrare la disponibilità di posti per i servizi all'infanzia mediante la copertura dei relativi costi operativi, garantendo che le strutture pubbliche e private per l'infanzia abbiano una disponibilità di posti pari ad almeno il 33 per cento del numero dei bambini sotto i 3 anni su tutto il territorio nazionale (T4 2027). (Cfr. Tav. R3.2).

Sul fronte del governo della spesa pubblica, invece, il PSB prevede tre riforme che estendono il percorso già avviato con la Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica (M1C1R1.13) per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio e gestione della spesa pubblica; si prevede un'iniziativa legislativa finalizzata al potenziamento delle attività di controllo della spesa pubblica (T1 2026), alla creazione e al potenziamento delle strutture dedicate nelle PA per la valutazione della qualità e dell'impatto dei servizi erogatori (T1 2028); tre obiettivi, infine, avranno la finalità di rafforzare la capacità di programmazione, monitoraggio e valutazione della spesa mediante l'adozione di specifici Piani annuali per il triennio 2027-2029 (T2 2029).

Da ultimo, nel contesto delle misure di razionalizzazione delle imprese a partecipazione pubblica, il Piano Strutturale prevede la Riforma del quadro giuridico delle imprese pubbliche; essa mira, entro la fine del 2027, a rafforzare il quadro giuridico (d.lgs. n. 175/2016) relativo alle attività e all'efficienza operativa delle partecipazioni detenute in imprese pubbliche, al fine di assicurare una razionalizzazione efficace e la dismissione delle imprese pubbliche ritenute non efficienti nell'erogazione dei servizi pubblici.

TAVOLA R3.1

RIFORME & INVESTIMENTI PREVISTI DAL PSB PER L'ESTENSIONE DEL PERIODO DI AGGIUSTAMENTO  
FISCALE

| Settore di intervento                      | Misura PNRR                                              | Misura PSB                                                         | Fine attuazione | % Realiz. obiettivi PNRR | Nr. Interv. PSB | Nr. Obiettivi PSB |
|--------------------------------------------|----------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|-----------------|--------------------------|-----------------|-------------------|
| Giustizia                                  | M1C1R3.1.1 Riforma del processo civile                   | <b>Riforma processo civile (PNRR M1C1R3.1.1)</b>                   | <b>T2 2026</b>  | <b>66,67%</b>            | <b>1</b>        | <b>3</b>          |
|                                            |                                                          | Riduzione arretrati CdA                                            | T4 2028         |                          | 1               | 1                 |
|                                            |                                                          | Riduzione arretrati tribunali civili                               | T4 2028         |                          | 1               | 1                 |
|                                            |                                                          | Riduzione durata procedimento processo civile                      | T4 2028         |                          | 1               | 1                 |
|                                            | M1C1R3.1.3 Riforma del processo fallimentare             | Riduzione durata procedure fallimentari                            | T2 2027         |                          | 1               | 1                 |
|                                            | M1C1I3.1 Migliorare l'efficienza del sistema giudiziario | Valutazione impatto riforma fallimentare                           | T4 2027         |                          | 1               | 1                 |
|                                            |                                                          | Risorse umane sistema giudiziario                                  | T4 2029         |                          | 1               | 4                 |
| <b>Totale</b>                              |                                                          |                                                                    |                 |                          | <b>7</b>        | <b>12</b>         |
| Impresa                                    | M1C2R1.2 Riforma della concorrenza                       | <b>Riforma della concorrenza (PNRR M1C2R1.2)</b>                   | <b>T4 2025</b>  | <b>77,78%</b>            | <b>1</b>        | <b>2</b>          |
|                                            |                                                          | Legge annuale sulla concorrenza 2026-2029                          | T4 2029         |                          | 1               | 4                 |
|                                            | M1C2R3 Riforma degli incentivi alle imprese              | <b>Riforma degli incentivi alle imprese (PNRR M1C2R3)</b>          | <b>T2 2028</b>  | <b>0,00%</b>             | <b>1</b>        | <b>1</b>          |
|                                            |                                                          | Legge quadro PMI                                                   | T4 2028         |                          | 1               | 3                 |
|                                            |                                                          | Spesa pubblica in R&S                                              | T4 2029         |                          | 1               | 5                 |
| <b>Totale</b>                              |                                                          |                                                                    |                 |                          | <b>5</b>        | <b>15</b>         |
| PA e Servizi di cura per la prima infanzia | M1C1R1.9 Riforma della PA                                | <b>Riforma della PA (M1C1R1.9)</b>                                 | <b>T2 2026</b>  | <b>82%</b>               | <b>1</b>        | <b>2</b>          |
|                                            |                                                          | Accesso carriera dirigenziale                                      | T4 2026         |                          | 1               | 1                 |
|                                            |                                                          | Mobilità orizzontale                                               | T4 2026         |                          | 1               | 1                 |
|                                            |                                                          | Quadro di valutazione delle performance                            | T4 2028         |                          | 1               | 1                 |
|                                            |                                                          | Accessibilità servizi di cura per l'infanzia                       | T4 2027         |                          | 1               | 1                 |
|                                            |                                                          | Finanziamento strutture assistenza infanzia                        | T4 2027         |                          | 1               | 1                 |
|                                            |                                                          | Riequilibrare la disponibilità di posti per i servizi all'infanzia | T4 2027         |                          | 1               | 1                 |
| <b>Totale</b>                              |                                                          |                                                                    |                 |                          | <b>7</b>        | <b>8</b>          |
| Tassazione                                 | M1C1R1.12 Riforma dell'Amministrazione fiscale           | <b>Riduzione propensione evasione fiscale (PNRR M1C1R1.12)</b>     | <b>T2 2026</b>  | <b>82%</b>               | <b>1</b>        | <b>2</b>          |
|                                            |                                                          | Riduzione tempi medi rimborso IVA                                  | T4 2029         |                          | 1               | 3                 |
|                                            |                                                          | Miglioramento <i>tax compliance</i> - maggiori entrate             | T4 2029         |                          | 1               | 1                 |

|                               |  |                                                                       |                |               |           |           |
|-------------------------------|--|-----------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|-----------|-----------|
|                               |  | Miglioramento <i>tax compliance</i> - normativa primaria e secondaria | T4 2026        |               | 1         | 2         |
|                               |  | Aggiornamento registro catastale                                      | T4 2028        |               | 1         | 1         |
|                               |  | Aggiornamento registro catastale - mappatura                          | T4 2027        |               | 1         | 1         |
|                               |  | Riduzione pressione fiscale                                           | T4 2026        |               | 1         | 1         |
|                               |  | Semplificazione sistema detrazioni fiscali                            | T4 2028        |               | 1         | 1         |
| <b>Totale</b>                 |  |                                                                       |                |               | <b>8</b>  | <b>12</b> |
|                               |  | <b>Revisione spesa pubblica (PNRR MICIR1.13)</b>                      | <b>T2 2026</b> | <b>71,43%</b> | <b>1</b>  | <b>2</b>  |
|                               |  | Adozione di un Piano di monitoraggio e valutazione della spesa        | T2 2029        |               | 1         | 3         |
|                               |  | Revisione annuale della spesa pubblica - normativa primaria           | T1 2026        |               | 1         | 1         |
|                               |  | Revisione spesa pubblica - potenziamento attività di ispezione        | T1 2028        |               | 1         | 1         |
| <b>Totale</b>                 |  |                                                                       |                |               | <b>4</b>  | <b>7</b>  |
| <b>Società part. pubblica</b> |  | Riforma quadro giuridico imprese pubbliche                            | T4 2027        |               | 1         | 1         |
| <b>Totale</b>                 |  |                                                                       |                |               | <b>1</b>  | <b>1</b>  |
| <b>Totale complessivo</b>     |  |                                                                       |                |               | <b>32</b> | <b>53</b> |

Elaborazione dati Cdc su dati DFP - Appendice: tavole di riferimento per le riforme e gli investimenti; ReGis; VI Relazione del Governo sullo stato di attuazione del PNRR.

### TAVOLA R3.2

#### LE RIFORME CHE GIUSTIFICANO L'ESTENSIONE PREVISTE DAL PSB NELLA LEGGE DI BILANCIO 2025/2027

(in milioni)

| Settore di intervento                              | Misura                                                          | Descrizione                                                                                                     | Riferimenti normativi    | E/S | 2025     | 2026     | 2027     |
|----------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|-----|----------|----------|----------|
| <b>Giustizia</b>                                   | Risorse umane sistema giudiziario                               | Stabilizzazione di 3.000 unità dal 1° luglio 2026 con selezione comparativa (2.600 funzionari + 400 assistenti) | Art. 20 e art. 1, c. 135 | S   |          | 68,1     | 136,3    |
| <b>Tassazione</b>                                  | Miglioramento <i>tax compliance</i> - maggiori entrate          | Esclusione benefici fiscali in caso di evasione                                                                 | -                        |     |          |          |          |
|                                                    |                                                                 | Obbligo CIN per locazioni turistiche                                                                            | Art. 1, c. 81 lett. a    | E   | 88       | 88       | 88       |
|                                                    |                                                                 | Estensione dell'accesso ai dati fiscali all'Agenzia delle Dogane                                                | Art. 1, c. 80 lett. a    | E   | 35,5     | 35,5     | 35,5     |
|                                                    |                                                                 | Pagamenti tracciabili per detrazioni                                                                            | C. 81 lett. b e c. 82    | E   |          | 341      | 195      |
|                                                    |                                                                 | Obbligo POS integrati a registratori                                                                            | C. 74                    | E   |          | 50       | 76,3     |
|                                                    | Riduzione della pressione fiscale                               | Riforma IRPEF: 3 aliquote (23%-35%-43%) - strutturale                                                           | Art. 1, c. 2 lett. a     | E   | -4.736,8 | -5.234,1 | 4.882,7  |
|                                                    |                                                                 | Taglio cuneo fiscale: Maggior netto in busta paga                                                               | Art. 1, c. 2 -4-9        | S   | 4.413,6  | 4.413,6  | 4.413,6  |
|                                                    |                                                                 | Taglio cuneo fiscale: Maggior netto in busta paga                                                               | Art. 1, c. 2 -4-10       | E   | -8.439,5 | -8.439,5 | -8.439,5 |
|                                                    |                                                                 | Bonus elettrodomestici: 30% (max €100 o €200 con ISEE < €25.000)                                                | C. 109                   | S   | 50       |          |          |
|                                                    | Semplificazione e sistema detrazioni fiscali                    | Stop incentivi a caldaie fossili: Dal 1° gennaio 2025 (promozione pompe di calore)                              | C. 55 lett. a)           | E   | -18,6    | -421,1   | -196,3   |
|                                                    |                                                                 | Fondo ERP per efficienza energetica: Contributi fino al 65% (+ garanzia SACE/CDP)                               | C. 513                   |     |          |          |          |
|                                                    |                                                                 | Bonus edilizi: Riduzione aliquote (es. 30% per seconde case)                                                    | C. 55 lett. b)           | E   | -10,2    | -119,4   | -68,2    |
|                                                    |                                                                 | Rimozione SAD: auto aziendali: Tassazione legata all'alimentazione (veicoli e basse emissioni)                  | C. 48                    | E   | 25,2     | 73,8     | 110,2    |
|                                                    |                                                                 | Rimozione SAD: smaltimento rifiuti: IVA 22% su discarica/incenerimento (disincentivo ambientale)                | C. 49                    | E   | 148,1    | 148,1    | 148,1    |
| <b>Impresa</b>                                     | Spesa pubblica R&S                                              | Fondo progetti PNRR_PNC post-2026: Cofinanziamento per Centri ricerca e Partenariati estesi                     | C. 579-582               | S   | 150      | 150      | 150      |
| <b>P.A E Servizi Di Cura Per La Prima Infanzia</b> | Maggiore accessibilità ai servizi di cura per la prima infanzia | Bonus bebè: €1.000 per ISEE < €40.000                                                                           | C. 206                   | S   | 330      | 360      | 360      |
|                                                    |                                                                 | Assegno unico universale                                                                                        | C. 209                   | S   | 5        | 5        | 5        |
|                                                    |                                                                 | Bonus asili nido: €3.600 anche per figlio unico                                                                 | C. 211                   | S   | 97       | 131      | 194      |
|                                                    |                                                                 | Congedo parentale: 3 mesi all'80% entro 6 anni                                                                  | C. 217                   | S   | 183      | 285      | 398      |

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati -DFP - Appendice: tavole di riferimento per le riforme e gli investimenti, Legge di bilancio 2025/2027 - allegato 3 alla LB 2025-2027